

N. 1/2009

Autorizzazione del Tribunale
di Cagliari, n. 320 del 25.10.75
ISSN 0036-4770

Direzione e Amministrazione

Camera di Commercio
Industria, Artigianato
e Agricoltura di Cagliari
Largo Carlo Felice, 72
Tel. 070/605121

Direttore

Carlo Desogus

Responsabile

Paolo Fadda

Redazione

Paolo Fadda
Maria Rita Longhitano
Tiziana Tocco

Segreteria di redazione

Antonio Lostia
Liliana Manca
Maria Rita Pinna

Comitato dei garanti

Giancarlo Deidda (presidente)
Iosto Puddu
Giancarlo Carta

Hanno collaborato

Marcello Atzeni
Emiliano Farina
Gianluigi Giuliano
Francesco Mele
Gianfranco Murtas
Raimondo Pinna
Sabrina Sabiu
Flavio Siddi

Foto

Archivio Sardegna Economica
Elisabetta Messina
Francesco Loddo
Gruppo Collu
Oleificio Loddo
So.G.Aer. Spa

Copertina

Nanni Pes

Impaginazione

Creart AWS - Cagliari
comunicazione integrata

Stampa

Sainas Industrie Grafiche - Cagliari
www.sainasig.it

Questo numero è stato chiuso
in redazione l'11 febbraio 2009

Sardegna Economica

Vuole essere uno strumento di confronto e di
dialogo sui fatti e i problemi dell'economia
locale. Aperta a contributi esterni, la rivista
lascia comunque ai singoli autori la responsa-
bilità delle opinioni espresse.
Disegni, fotografie e articoli anche se non pub-
blicati non si restituiscono.



SARDEGNA ECONOMICA
Bimestrale della Camera di Commercio di Cagliari

SOMMARIO

Osservatorio Statistico "Flash"

Il traffico degli aeroporti e dei porti sardi: 2006-2008 3

L'Editoriale

Qualche luce tra tante ombre *Carlo Desogus* 7

Primo Piano

Un aeroporto che colleziona primati *Paolo Fadda* 9

A colloquio col direttore di "Sardegna Entrate" 14

Il convegno sull'Irap *Emiliano Farina* 17

Dialoghi & Confronti

In marcia verso l'internazionalizzazione *Francesco Mele* 19

L'elettricità nasce dal vento *Marcello Atzeni* 27

Passato & Presente

La miniera piombifera di Narcao *Sabrina Sabiu* 33

Virtù e vizi nella Belle Epoque *Gianfranco Murtas* 40

Quando l'eleganza veste il successo *Marcello Atzeni* 54

L'oleificio Loddo *Flavio Siddi* 57

Fisco & Tasse

La novità 2009 sull'Irap *Gianluigi Giuliano* 61

Servizi alle Imprese

Rilanciare la cultura del risparmio: nasce il SalvaDanaro 71

Notizie Camerali *a cura di Maria Rita Longhitano* 73

Notizie dall'Unione Europea *a cura di Alessia Bacchiddu* 76

Documenti

La ricerca sulla linea daziaria di Cagliari (III parte) *Raimondo Pinna* 78

In Biblioteca *a cura di Paolo Fadda* 117

Osservatorio Statistico

I prezzi degli immobili a Cagliari e nell'hinterland 129



CAMERA DI COMMERCIO DI CAGLIARI

*in sintonia
con i cambiamenti
per adeguare
la dimensione produttiva locale
ai nuovi scenari economici europei*



AZIENDA SPECIALE
CENTRO SERVIZI PROMOZIONALI PER LE IMPRESE
EURO INFO CENTRE IT 358 SARDEGNA
09125 CAGLIARI, VIALE ARMANDO DIAZ 221
TEL. 070.349.961 • FAX 070.349.963.06

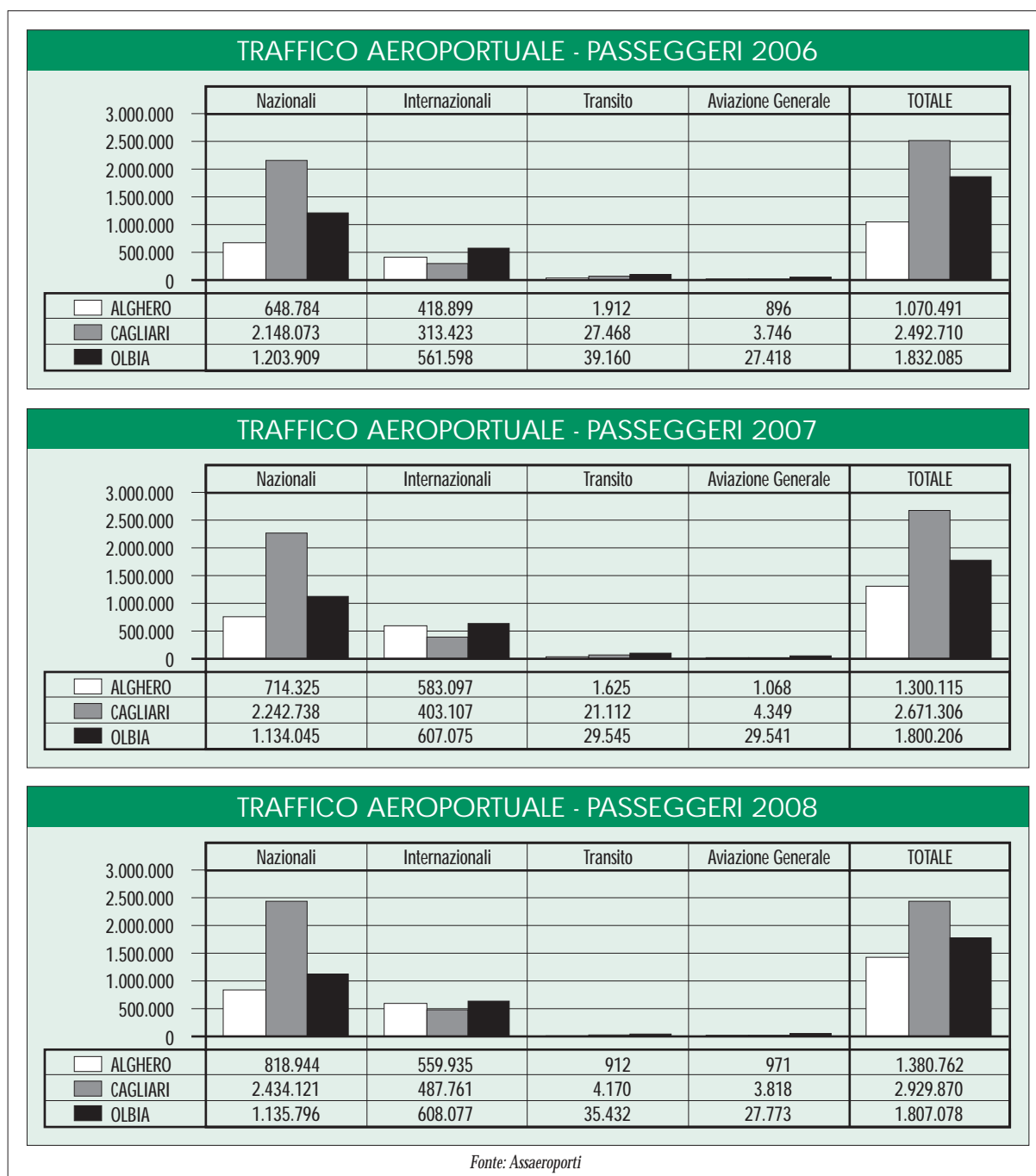


CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI CAGLIARI
LARGO CARLO FELICE, 72
TEL. 070.605.121 • FAX 070.605.124.35
SEDE STACCATA DI CARBONIA
VIA SARDEGNA, 20/22 - TEL. 0781.619.14

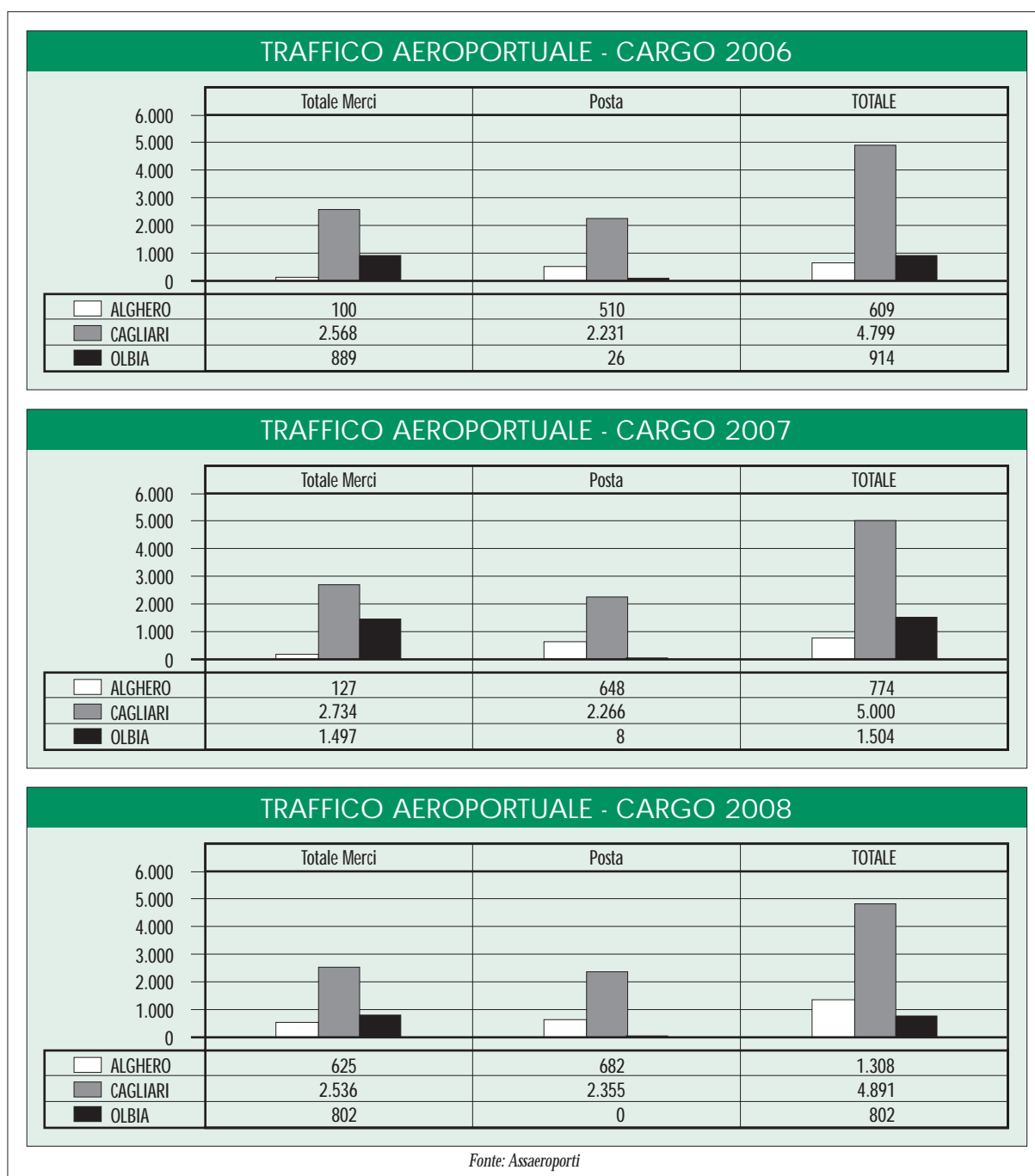


AZIENDA SPECIALE
FIERA INTERNAZIONALE
DELLA SARDEGNA
09125 CAGLIARI, VIALE A. DIAZ 221
TEL. 070.349.61 • FAX 070.349.631.0

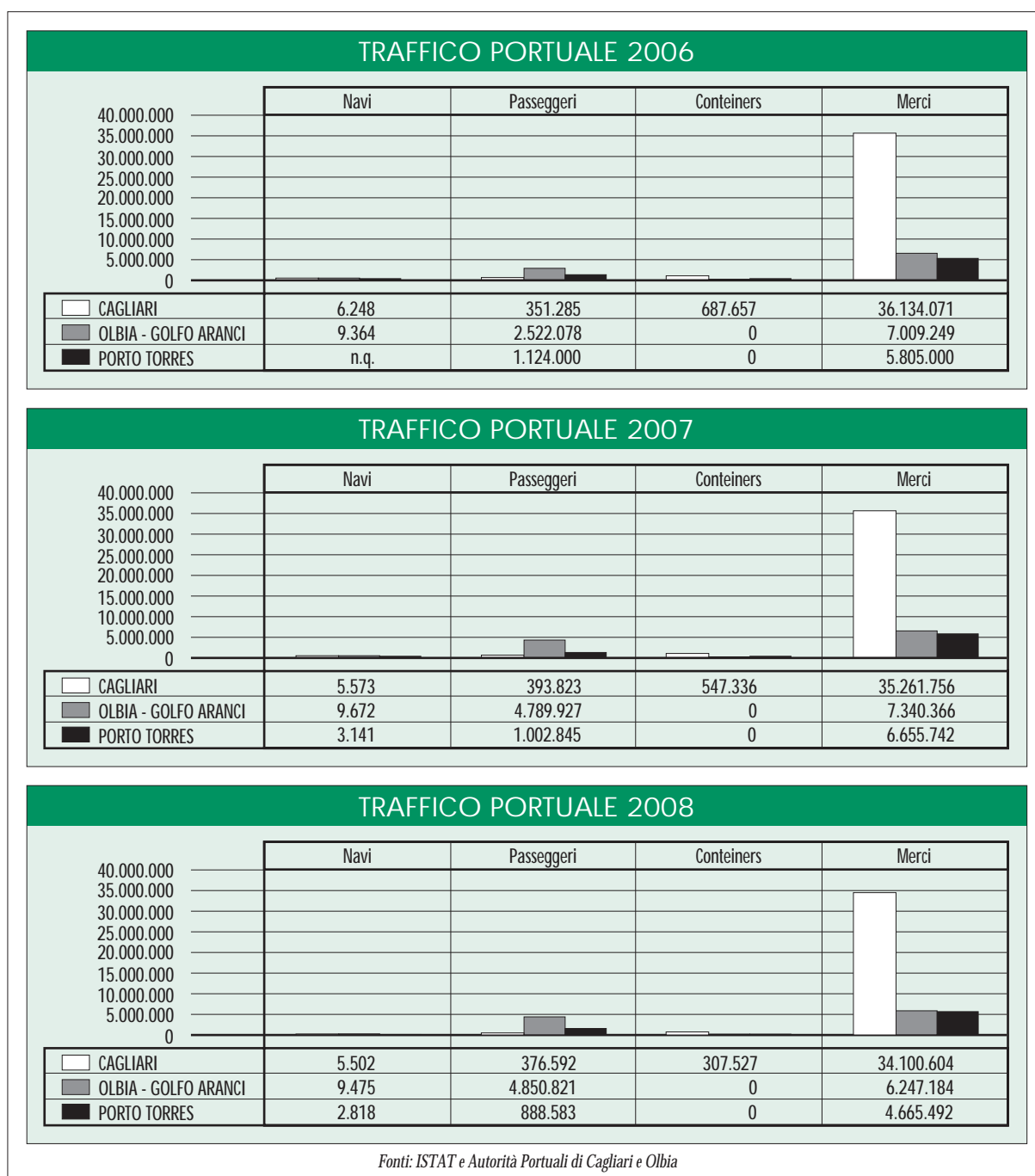
Il traffico degli aeroporti e dei porti sardi: 2006-2008



Il traffico degli aeroporti e dei porti sardi: 2006-2008



Il traffico degli aeroporti e dei porti sardi: 2006-2008





CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI CAGLIARI

MANI PES

TUTTI I SERVIZI CAMERALI SONO SU INTERNET

(cioè, sulla vostra scrivania)

**Potrete informarvi,
comodamente, su tutti i servizi.
Potrete stampare gran parte
della modulistica,
o anche colloquiare direttamente,
via E-mail,
col servizio competente.**

<http://www.ca.camcom.it/>

La Sardegna all'interno della crisi

Qualche luce tra tante ombre

di Carlo Desogus

Questo 2009, per via della grave crisi che s'è aperta negli ultimi mesi dell'anno appena trascorso, si annuncia come un anno difficile: per l'economia innanzitutto, cioè per le imprese e per il lavoro che sono i settori più vicini alla nostra realtà camerale. Gli analisti si sono divisi fra previsioni di segno contrario: alcuni ritengono che il peggio non è ancora giunto, e altri, invece, che esso sia, almeno in parte, passato. Certo è, comunque, che le difficoltà che va incontrando il mondo produttivo sono estremamente pesanti. Soprattutto per la nostra realtà isolana.

Quel che sta accadendo nel polo chimico-metallurgico del Sulcis con la paventata chiusura di alcune fabbriche storiche e la crescita esponenziale delle ore di cassa integrazione in tutto il comparto industriale, sono segnali che destano preoccupazione. Alla crisi dell'industria sembra, poi, accompagnarsi quella del terziario con la non indifferente flessione dei consumi privati, e anche il comparto agricolo sta vivendo, per ragioni sempre più di natura strutturale, giorni non facili (il valore della produzione lorda vendibile per ettaro è fra le più basse del Paese).

Fra le tante ombre del quadro generale spiccano, però, alcuni punti di luce che, se seguiti, possono indicare, come un salvifico faro, la strada della ripresa. Uno di questi, e il più visibile, è certamente il turismo. L'appeal, sempre molto forte, dell'offerta turistica sarda sui mercati internazionali può risultare vincente. In questa direzione s'intende collocare il nutrito programma di offerte che, tramite la Sogaer, Cagliari con il suo aeroporto intende offrire a quanti, da tutt'Europa, desiderano far vacanza nell'isola.

In quest'ottica, con l'intervista al presidente Vincenzo Mareddu, che pubblichiamo in questo numero insieme alle positive performance di traffico conseguite, va visto il forte impegno - in volontà e risorse - che il sistema camerale va svolgendo per dare all'offerta turistica della Sardegna meridionale la strumentazione giusta per mantenere e migliorare i suoi successi.

Con questa rivista - che vuole essere sempre più la voce della Camera di commercio e, quindi, del mondo dell'imprenditoria locale - cercheremo di seguire, con sempre maggiore attenzione, gli andamenti socio-economici regionali e nazionali, in modo da offrire ai lettori ed alle nostre imprese un utile quadro di informazioni, riferimenti e consigli.

COLLEGAMENTI DA CAGLIARI-ELMAS PER LA STAGIONE ESTIVA 2009

VOLI NAZIONALI

SCALO	VETTORE	FREQUENZA
Bologna Guglielmo Marconi	Meridiana	Giornaliero
Brescia	Ryanair	Quattro voli a settimana
Cuneo	Ryanair	Tre voli a settimana
Firenze Peretola	Meridiana	Giornaliero
Genova Cristoforo Colombo	Air Vallee	Giornaliero
Genova	Ryanair	Bisettimanale
Milano Linate	Airone Spa	Giornaliero
Milano Linate	Meridiana	Giornaliero
Milano Malpensa	Easyjet	Giornaliero
Milano Malpensa	Meridiana	Bisettimanale
Milano Malpensa	Volare Airlines Spa	Giornaliero
Milano Orio al Serio	Meridiana	Settimanale
Milano Orio al Serio	Myair.com	Giornaliero
Milano Orio al Serio	Ryanair	Giornaliero
Napoli	Meridiana	Giornaliero
Palermo Punta Raisi	Meridiana	Giornaliero
Pisa Gal Galilei	Ryanair	Giornaliero
Roma Fiumicino	Airone Spa	Giornaliero
Roma Fiumicino	Meridiana	Giornaliero
Roma Ciampino	Ryanair	Giornaliero
Torino Città di Torino	Meridiana	Giornaliero
Treviso	Ryanair	Cinque voli a settimana
Trieste	Ryanair	Bisettimanale
Venezia Marco Polo	Alitalia	Giornaliero
Venezia Marco Polo	Meridiana	Sei voli a settimana
Venezia Marco Polo	Myair.com	Sei voli a settimana
Verona	Meridiana	Giornaliero

VOLI INTERNAZIONALI

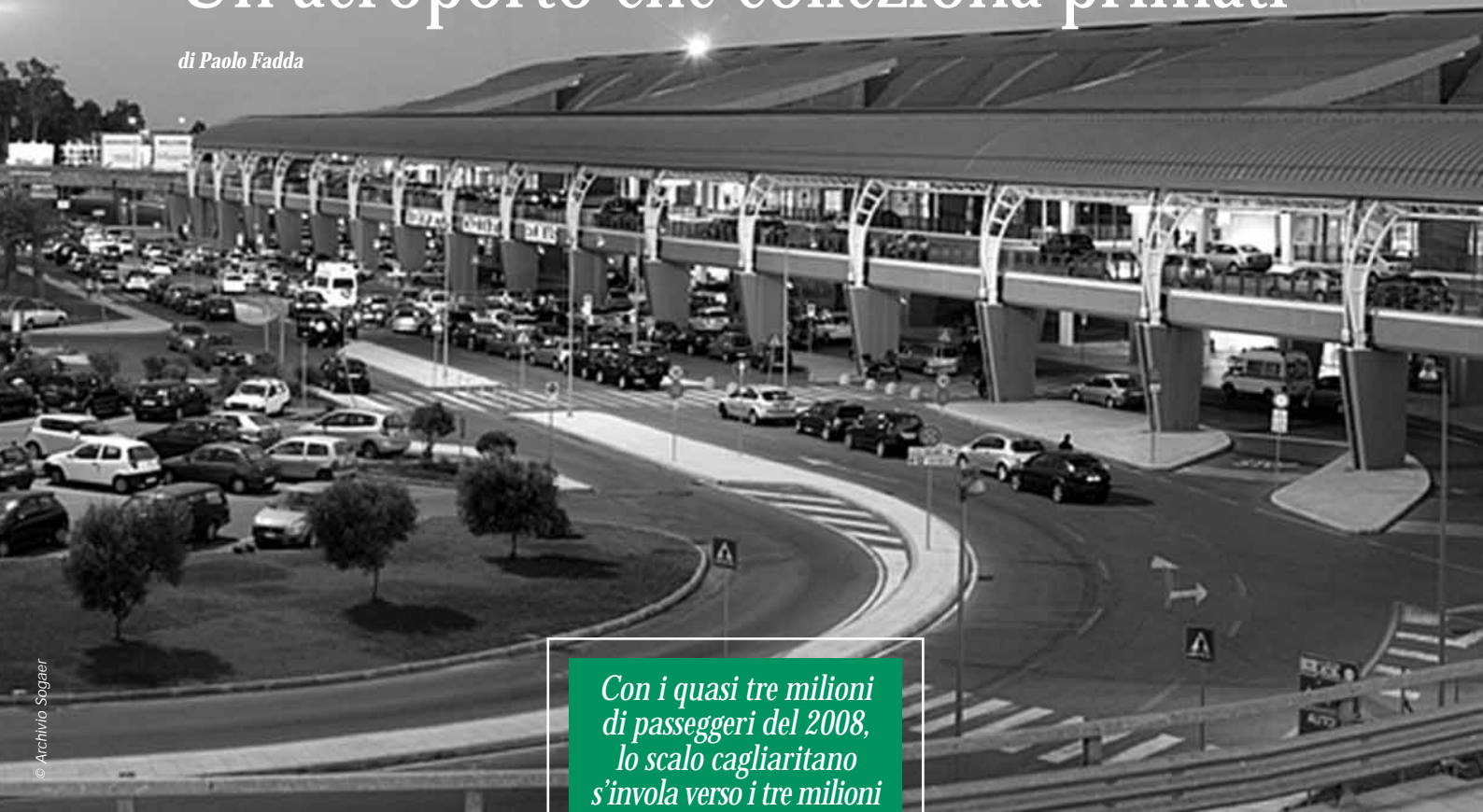
SCALO	VETTORE	FREQUENZA
Basilea	Easy Jet	Bisettimanale
Berlino	Easyjet	Bisettimanale
Bristol	Ryanair	Bisettimanale (dal 1 Luglio)
Bruxelles Charleroi	Ryanair	Quattro voli a settimana
Colonia/Bonn	Tuifly.com	Tre voli a settimana
Dusseldorf Weeze	Ryanair	Tre voli a settimana
Edimburgo	Ryanair	Tre voli a settimana
Ginevra Geneve-Cointrin	Darwin Airlines	Settimanale
Ginevra Geneve-Cointrin	Easy Jet	Bisettimanale
Girona Costa Brava	Ryanair	Tre voli a settimana
Karlsruhe Baden	Ryanair	Bisettimanale
Londra Gatwick	British Airways	Tre voli a settimana
Londra Luton Airport	Easyjet	Giornaliero
Madrid Barajas	Ryanair	Quattro voli a settimana
Manchester	Ryanair	Bisettimanale
Marsiglia	Ryanair	Tre voli a settimana
Monaco Franz Josef Strass	Lufthansa	Bisettimanale
Monaco Franz Josef Strass	Tuifly.com	Tre voli a settimana
Oslo Oslo Airport	Scandinavian	Settimanale
Parigi Beauvois	Ryanair	Quattro voli a settimana
Siviglia	Ryanair	Tre voli a settimana
Stoccarla Echterdingen	Tuifly.com	Tre voli a settimana

Fonte: So.G.Aer.

“Sardegna Economica” intervista il Presidente della SOGAER

Un aeroporto che colleziona primati

di Paolo Fadda



Con i quasi tre milioni di passeggeri del 2008, lo scalo cagliaritano s'invola verso i tre milioni e mezzo del 2009 grazie a nuovi 15 collegamenti in condizione low-cost

Al 31 dicembre del 2008 l'aeroporto di Cagliari ha sfiorato, per la prima volta nella sua storia, i tre milioni di passeggeri (esattamente 2.921.882: il 17 per cento da scali internazionali), con un incremento che lo pone, con il 10,43 per cento, al secondo posto, dopo l'aeroporto bergamasco di Orio al Serio, fra gli scali aerei nazionali a più alto incremento. E questo in un anno in cui l'aviazione commerciale ha attraversato momenti molto difficili.

In più, si avvia, secondo delle previsioni sufficientemente ponderate, a raggiungere i tre milioni e mezzo in questo 2009, grazie all'accordo con la compagnia leader dei voli low-cost – l'ir-

landese “Ryanair” – che dal prossimo marzo opererà da Cagliari 6 nuovi collegamenti con scali nazionali e ben 9 con aeroporti europei, con un movimento di non meno 600 mila passeggeri.

Si tratta di cifre che giustificano la soddisfazione del Presidente della SOGAER (la società di gestione dell'aeroporto, controllata dalla Camera di commercio) Vincenzo Mareddu per le brillanti performance raggiunte.

Dall'apertura del nuovo air terminal nel 2003 il traffico passeggeri è aumentato del 30 per cento (quello internazionale di oltre il 300 per cento) ed i vettori aerei operanti nello scalo di Cagliari-Elmas, si sono moltiplicati per tre.

AEROPORTO DI ELMAS - TRAFFICO AEREO MOVIMENTI 2008

Arrivi 2008

Mese	Linea		Charter		Ferry	Postale	Cargo	Totali arrivi
	Naz	Int	Naz	Int				
GENNAIO	955	92	6	41	22	48	56	1.220
FEBBRAIO	902	84	1	9	22	46	54	1.118
MARZO	975	99	4	28	29	54	50	1.239
APRILE	1.006	145	1	45	35	48	56	1.336
MAGGIO	1.089	177	9	60	42	49	55	1.481
GIUGNO	1.188	187	25	74	36	44	55	1.609
LUGLIO	1.258	207	15	82	28	52	61	1.703
AGOSTO	1.252	219	14	132	33	41	27	1.718
SETTEMBRE	1.166	188	16	91	44	46	21	1.572
OTTOBRE	1.019	157	7	19	47	51	22	1.322
NOVEMBRE	903	98	9	2	21	46	20	1.099
DICEMBRE	947	92	3	5	47	34	16	1.144
	12.660	1.745	110	588	406	559	493	16.561
Totali	14.405		698					16.561

Partenze 2008

Mese	Linea		Charter		Ferry	Postale	Cargo	Totali partenze
	Naz	Int	Naz	Int				
GENNAIO	964	91	4	23	30	56	55	1.223
FEBBRAIO	900	84	5	10	10	53	55	1.117
MARZO	977	99	4	31	21	54	52	1.238
APRILE	1.014	147	1	41	26	56	54	1.339
MAGGIO	1.081	176	4	53	50	56	54	1.474
GIUGNO	1.194	186	28	75	22	54	57	1.616
LUGLIO	1.258	206	14	83	20	57	63	1.701
AGOSTO	1.251	218	17	136	23	49	23	1.717
SETTEMBRE	1.169	188	13	83	45	54	20	1.572
OTTOBRE	1.024	157	15	24	23	55	22	1.320
NOVEMBRE	905	98	12	3	16	50	18	1.102
DICEMBRE	948	92	4	18	25	41	15	1.143
	12.685	1.742	121	580	311	635	488	16.562
Totali	14.427		701					16.562

Mese	Arrivi + Partenze		Var num rispetto		Var % rispetto	
	2008	2007	al 2007		al 2007	
GENNAIO	2.443	2.012	431		21,42%	
FEBBRAIO	2.235	1.763	472		26,77%	
MARZO	2.477	2.042	435		21,30%	
APRILE	2.675	2.268	407		17,95%	
MAGGIO	2.955	2.500	455		18,20%	
GIUGNO	3.225	3.030	195		6,44%	
LUGLIO	3.404	3.358	46		1,37%	
AGOSTO	3.435	3.547	-112		-3,16%	
SETTEMBRE	3.144	3.077	67		2,18%	
OTTOBRE	2.642	2.453	189		7,70%	
NOVEMBRE	2.201	2.285	-84		-3,68%	
DICEMBRE	2.287	2.381	-94		-3,95%	
Totali	33.123	30.716	2.407		7,84%	



È la conferma di quanto la destinazione su Cagliari sia strategica nel traffico aereo per la Sardegna e quanto fosse stata azzeccata l'iniziativa camerale per dotare la città e l'isola di un impianto di livello europeo (alla sua inaugurazione la si giudicò come la più bella e funzionale aerostazione dell'Italia meridionale).

Elencando questi exploit, il Presidente Mareddu è particolarmente soddisfatto, anche perché le scelte operate dalla sua società sono andate in linea con quelle che sono state le evoluzioni dell'aviazione commerciale europea. I voli low-cost – afferma – hanno rivoluzionato gli standard dell'offerta e, soprattutto, hanno conquistato nuovi target di viaggiatori.

Rivoluzionando quella che potrebbe chiamarsi la “filosofia” del viaggio aereo.

Il trattamento low-cost ha soprattutto mutato l'organizzazione delle compagnie: tiene infatti a sottolineare come la compagnia irlandese, non diversamente dalla “Easyjet”, ha un rapporto dipendenti/passeggeri trasportati dieci volte inferiore alla ex Alitalia! Intende anche aggiungere che, secondo le previsioni di quei manager, la quota di mercato dovrebbe passare, nei prossimi due anni, dall'attuale 27 al 40 per cento.

In più, i collegamenti diretti, point to point ed a basso prezzo, hanno aperto nuove impensabili opportunità ai viaggi sia turistici



*Con l'internazionalizzazione
dei collegamenti aerei
point to point, da Cagliari è
possibile raggiungere ora
18 città europee
grazie all'impegno
delle più importanti
compagnie aeree a basso costo.*

che commerciali: non è più impossibile passare un week-end a Madrid o a Londra per vedere una partita di foot-ball o raggiungere Ginevra per vedere una mostra degli impressionisti o sentire il concerto di un grande solista. Così come ad un melomane svedese può essere consentito di raggiungere Cagliari per godersi una serata con Donizetti o con Verdi alla prestigiosa Opera-house di Sant'Alenixedda.

In quest'evoluzione del traffico aereo non è esente, almeno per la Sardegna, la cosiddetta "continuità territoriale", cioè la tariffazione "di vantaggio" riservata ai sardi residenti. È stata un'iniziativa molto ben accolta dall'opinione pubblica, ma la cui applicazione – come sottolinea il Presidente – ha mostrato qualche crepa.

Dapprima il regime monopolistico imposto e, susseguentemente, le innumere cause

presso la giustizia amministrativa e, infine, l'entrata dei voli low-cost anche per destinazioni nazionali, hanno

creato quelle sfasature che la pongono come un'iniziativa sempre "in progress". E su cui occorrerebbe fare una attenta riflessione, magari guardando con attenzione a quanto fatto in Corsica.

Per tornare ai numeri raggiunti, il Presidente sottolinea l'importante apporto dato al turismo isolano, e non solo a quello estivo-balneare.

Attraverso i voli diretti Cagliari, ed il suo territorio, è divenuta una meta ambita da parte di tanti europei, e questo anche nelle stagioni invernali proprio per l'input di un clima favorevole a sport all'aria aperta come, ad esempio, il golf e l'equitazione. Gli impianti sportivi locali possono infatti trovare straordinarie

sinergie, in modo da fare, della Sardegna meridionale, una sorta di Algarve (la regione meridionale del Portogallo dove golf e sport in genere ne hanno fatto un paradiso turistico godibile tutto l'anno).

Occorrerebbe un maggiore coordinamento soprattutto fra i diversi operatori sia pubblici che privati – osserva – ma è una strada che potrà dare all'economia dell'isola grandi soddisfazioni. Ed in questa direzione sia l'aeroporto che i vettori del low-cost possono essere dei collaboratori per dare migliori contenuti all'offerta turistica.

Seppure soddisfatto delle prospettive che i risultati raggiunti hanno reso possibili, Mareddu non nasconde le difficoltà del momento delicato attraversato dall'economia e, quindi, dei riflessi che la crisi potrà arrecare al traffico aereo. Ed ha anche davanti a sé alcuni problemi che la SOGAER dovrà inevitabilmente affrontare in un prossimo se non immediato futuro.

Alcuni attendono all'adeguamento dell'air-side dello scalo ai nuovi volumi di traffico, per cui si renderà necessario portare i posti di sosta degli aeromobili dagli attuali 16 a 22.

Eguale si dovrà intervenire, anche per seguire un trend abbastanza dinamico, sul settore dell'aviazione "generale" (cioè sui voli privati) offrendo sistemazioni e servizi più adeguati.

C'è ancora da mettere a punto il rapporto con l'autorità militare. Occorrerà ricordare che Cagliari-Elmas è stato per lungo tempo un aeroporto militare aperto al traffico civile, e solo da poco è stato definito un confine fra la parte civile e quella rimasta ai militari. Nella suddivisione, peraltro, si sono mantenute, nelle parti smilitarizzate, diverse enclavi dove operano velivoli militari, impedendo che il sedime aeroportuale destinato ai voli civili sia più adeguato ai volumi di traffico. Su quest'argomento, il Presidente chiarisce che sono in corso colloqui con le autorità militari per trovare

una soluzione che meglio risponda alle esigenze dell'aeroporto civile.

Altro problema sul tappeto è quello del rafforzamento della compagine azionaria, con l'ingresso di nuovi soci, senza peraltro modificare la maggioranza in mano alla Camera di commercio. Si tratta – e lo sottolinea – di un passaggio delicato su cui occorrerà muoversi con molta attenzione e studiata prudenza, certo comunque che l'attuale azionista non è disposto a fare passi avventati. Certo è che con degli incrementi che tendono ormai verso i quattro milioni/annui di passeggeri e con la concessione quarantennale degli impianti, la SOGAER può divenire appetibile ad investitori anche istituzionali (fondi, banche, ecc.).

In questa conversazione, il Presidente Mareddu ha al suo fianco l'ingegner Alessio Grazietti, nuovo Direttore generale della società in sostituzione del dr. Giorgio Orrù andato in pensione. Grazietti è in SOGAER da tempo, ed è a suo merito – quale direttore tecnico – l'impegnativa opera di costruzione del nuovo imponente terminal passeggeri. Ora è stato chiamato, dalla fiducia degli amministratori, ad una prova ancor più impegnativa, ma è certo che la sua perfetta conoscenza della macchina e delle problematiche aeroportuali gli assicura la capacità d'esserne un'ottima guida.

Si è davanti ad un passaggio importante, proprio perché il *Cagliari Airport* della SOGAER sta assumendo notevole importanza fra gli scali nazionali, di certo non come Fiumicino o Linate ma ben più di Bari, Genova e Catania. Occorre assicurare sempre più alla gestione una guida salda, con programmi e obiettivi ben calibrati: le premesse – comunque – ci sono tutte e ne va dato merito ad amministratori, dirigenti ed all'azionista che hanno fatto sì che da un piccolo scalo di provincia divenisse un aeroporto di livello internazionale. ■

A colloquio con il dottor Gianluigi Giuliano direttore generale di “Sardegna Entrate”

Più servizi e meno esazioni

Il dottor Gianluigi Giuliano è da poco più di due anni il direttore generale di “Sardegna Entrate”, l’agenzia della Regione sarda incaricata di monitorarne e di gestirne le entrate fiscali.

Per incarico di “Sardegna Economica” lo si è andato a trovare nei suoi uffici di via XXIX novembre a Cagliari, per due motivi: il primo perché interessa dare informazione ai nostri lettori di quali compiti l’agenzia stia compiendo in adempimento della sua legge istitutiva (e quali risultati abbia raggiunto), e, in seconda battuta, perché è parso giusto sottrarla dalla noia d’essere considerata, ingiustamente, niente più che il *gabelliere* regionale della cosiddetta “tassa sul lusso”.

Il dottor Giuliano tiene molto a voler cancellare dalla pubblica opinione quest’etichetta, che ritiene assolutamente impropria, proprio perché l’attività impositiva è del tutto minimale rispetto ai compiti che via via si è trovata a dover svolgere, proprio nell’intento di monitorare e di controllare le entrate che alla Regione provengono dallo Stato (vertenza fiscale) e dal suo accresciuto patrimonio immobiliare (per via delle sdemanializzazioni).

Ed ancora – aspetto, questo, che nella conversazione sottolinea più volte – perché si è dato un forte impulso ai compiti di assistenza e consulenza in materia tributaria, e questo non solo agli enti regionali ed alle società partecipate, ma anche alle imprese private, alle associazioni di categoria ed ai liberi professionisti.

«Nel breve periodo della nostra attività – tiene a dire – abbiamo fornito oltre 150 pareri

perché quelle amministrazioni e società operassero nel rispetto delle leggi e dei regolamenti fiscali.

D’altra parte è un dirigente di certificata esperienza tributaria, provenendo dall’amministrazione statale dove ha diretto l’Agenzia delle entrate di Sanluri e poi quella dell’intera regione, e conosce perfettamente la macchina fiscale, con i suoi pregi ed i suoi vizi. E quell’esperienza sta ponendo al servizio dell’isola, dato che occorre prepararsi a gestire quel federalismo fiscale che dovrà dare ancora maggiori contenuti (e maggiori responsabilità) all’autonomia regionale.

In questi ultimi mesi, ad esempio, è molto impegnato nel dare conoscenza ed istruzioni alla “fiscalità di vantaggio” introdotta dalla Regione con la L.R. n. 3 del 2008 che prevede l’abbassamento di un punto percentuale dell’aliquota a vantaggio delle piccole e medie imprese.

Per quest’opera di sensibilizzazione e di informazione – in intesa con la Camera di commercio di Cagliari – ha organizzato il convegno svoltosi di recente, e premiato da un’affollata partecipazione, per illustrare i vantaggi rivenienti da una corretta applicazione dagli sgravi d’imposta.

In effetti i recenti provvedimenti governativi hanno cambiato il volto di quest’imposta, anticipando in un certo senso quelli che saranno i contenuti dell’imminente introduzione del federalismo fiscale.

«Già da ora, infatti, la gestione dell’IRAP,

Un impegno per far sì che il “pianeta tasse” possa essere visitato con facilità e sicurezza dai contribuenti

l'imposta regionale sulle attività produttive – precisa – proprio a seguito degli indirizzi che l'hanno sempre più “regionalizzata”, ha affidato dei compiti di vera e propria gestione delle entrate alla Regione. L'affidamento dell'attività di controllo sulla esattezza dei versamenti compiuti dalle imprese presuppone l'adozione di responsabilità sulla determinazione delle quote di competenza della nostra Regione. Si tratta – precisa ancora – di un aspetto particolarmente delicato che riguarda, in particolare, tutte quelle imprese (come ad esempio le banche) che hanno stabilimenti non solo nell'isola, e di cui non è sempre facile determinare l'esattezza delle quote d'imposta versate a nostro favore».

Giuliano tende particolarmente a sottolineare quello che è stato, anche sotto questo aspetto, il ruolo svolto dall'Agencia.

Che è poi quello di ricercare, monitorare e gestire al meglio le entrate regionali, a partire da quelle che vengono esatte da altri soggetti come lo Stato.

Accenna in particolare a quanto fatto per determinare correttamente quanto delle entrate fiscali riscosse dalla fiscalità nazionale (come IVA e IRPEF) fosse dovuto alla Sardegna in base agli obblighi statuari: «in passato – precisa – la RAS si limitava a recepire i dati trasmessi dagli uffici finanziari nazionali senza poter operare alcun riscontro: oggi si è invece in grado di poter determinare, in contraddittorio con i dati nazionali, a quanto effettivamente ammonti il nostro avere».

Anche questo, aggiunge «può essere definita una rivoluzione copernicana», di cui gli amministratori della Regione, presenti e futuri, godranno i benefici.

L'attività impositiva diretta – quella che ne aveva in un certo senso accelerato l'istituzione – è divenuta sempre più marginale, tanto da occupare «una parte minimale del nostro impegno», precisa.

Questo ha fatto sì che l'Agencia si impegnasse sempre più non soltanto sul monitorare i diritti compartecipati ma anche nel campo dell'informazione e della prevenzione dei contenziosi tributari in favore dei contribuenti, proprio per svolgere un'attività “di servizio” a favore della comunità isolana.

«Per questo – precisa – si è data una sottolineatura particolare all'efficienza operativa come valore aggiunto per lo svolgimento dei compiti d'istituto».

Ed aggiunge ancora che proprio l'applicazione dell'imposta regionale sulle seconde case dei non residenti (quella tanto criticata e poi “cassata” dalla Consulta), è servita per determinare ed a conoscere (quantitativamente

e nello stato proprietario) quell'ingente patrimonio di case di vacanza esistente nell'isola, rimasto fino ad allora assolutamente ignoto. Proprio su quest'argomento, ed a dimostrazione del grado di efficienza raggiunto dall'Agencia, sottolinea – non senza una punta d'orgoglio – che in soli tre mesi

l'Agencia ha poi potuto restituire (da vero guinness dei primati) al 99 per cento degli interessati le tasse pagate e non dovute. Tutto questo senza richiedere né domande di rimborso od altri passaggi burocratici

In questi compiti l'informatica – spiega – è stata la nostra grande alleata, e grazie ad essa ci è stato possibile, pur con un organico che è tuttora assai “leggero”, mettere insieme un prezioso patrimonio di informazioni.

«Si consideri, ad esempio, l'ingente patrimonio immobiliare che è venuto in proprietà della RAS dalle recenti dismissioni operate dallo Stato e dalla disposta liquidazione dei consorzi di bonifica, di quelli industriali e delle comunità montane. Si tratta di un'infinità di beni che vanno gestiti, nel senso che essi dovranno essere valorizzati, provvedendo ad individuare ed a quantificare i canoni demaniali

Monitorare e controllare le entrate regionali sui diritti compartecipati con lo Stato, assicurando così alla RAS concreti benefici economici

e tutto quanto sia un possibile produttore di entrate. Un lavoro assai gravoso e complesso ma che oggi consente alla Regione sarda di conoscere le sue proprietà e di gestirle al meglio».

Quel che sembra emergere dalla conversazione, è che ci sia una forte volontà di voler cancellare quella diffidenza (che è poi un parente stretto dell'avversione) che cittadini ed imprese hanno da sempre nei confronti dell'oppressione fiscale (e, quindi, degli esattori d'imposte).

Se non si vede nessuno uscire sorridendo dagli uffici di via Vesalio – dove ha sede l'Agenzia delle entrate dello Stato – si vorrebbe che qualche viso sorridente lo si possa invece incontrare dopo la visita al quarto piano del palazzo di via XXIX novembre.

Pare questa, all'intervistatore, la morale che può trarsi dall'illustrazione che il dottor Giuliano ha fatto dell'attività (ed in particolare della filosofia operativa) come praticata dall'Agenzia.

È infatti l'impegno al "servizio" che viene premiato e che ne orienta il lavoro. Ed è un servizio svolto ad ampio raggio, come quello che viene svolto a favore di quelle amministrazioni comunali che hanno deciso di applicare la tassa "di soggiorno".

Assistendole ed accompagnandole nelle metodologie applicative e nella evidenziazione ai tassati dei possibili benefici (è, infatti, una tassa "di scopo" ben presente anche in quei paesi, come Spagna e Croazia che sono nostri competitors nel mercato delle vacanze balneari).

Un'attività di "servizio" che si vorrebbe ampliare sempre di più, perché – questo è il pensiero del direttore generale – solo conoscendo a fondo il "pianeta imposte" (ove leggi e regolamenti non sempre premiano la chiarezza) si possono evitare spiacevoli penali e costosi contenziosi.

Su questo fronte "Sardegna Entrate" in-



tende ampliare sempre di più la sua sfera d'azione, intessendo stretti rapporti con il mondo delle imprese e, in particolare, con le Camere di commercio isolate.

Proprio su quest'indirizzo, si è dichiarato molto lieto di poter collaborare con la nostra rivista, in modo da dare agli abituali lettori – ed a tutti coloro che ne vogliono esaminare i contenuti nel portale web della Camera di Cagliari – un'informativa puntuale sulle novità tributarie, e questo sia in termini delle possibili "fiscaltà di vantaggio" d'emanazione regionale, sia ancora sulle probabili importanti novità che potranno sortire dall'applicazione integrale del federalismo fiscale e, conseguentemente, dell'autonomia impositiva che verrebbe attribuita alle Regioni. ■

Per iniziativa della Camera di commercio

IL CONVEGNO SULL'IRAP

Di solito quando si parla di fisco il pensiero va all'esazione d'imposta piuttosto che alla possibilità di risparmio. Non è stato così al convegno dal titolo "Irap: quali opportunità di riduzione offerta dalla normativa nazionale e regionale" organizzato a Cagliari dall'Agenzia regionale della Sardegna per le Entrate (Sardegna Entrate) e dalla Camera di Commercio di Cagliari che attraverso il presidente regionale della Confartigianato, Giampiero Lecis, ha portato i saluti della "casa comune delle imprese".

Per i tantissimi professionisti e rappresentanti delle associazioni di categoria che hanno riempito la sala del Palazzo dei congressi della Fiera, l'appuntamento dello scorso 21 gennaio si è infatti rivelato una preziosa occasione per approfondire i recenti provvedimenti normativi che hanno cambiato il volto dell'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive introdotta nel 1998. In particolare, sui meccanismi della cosiddetta "regionalizzazione" dell'imposta. A spiegare nei dettagli i vantaggi offerti dalla nuova disciplina con l'intervento dal titolo "Agevolazioni Irap previste dalla normativa regionale e profili applicativi", è stato Gianluigi Giuliano, direttore generale dell'Agenzia regionale per le Entrate (Sardegna Entrate). Partendo dal dato che "oggi ogni impresa sarda versa in media 6mila euro l'anno di Irap", Giuliano ha sottolineato che la riduzione dell'aliquota dal 3,90% al 2,98% (ossia quasi l'1%), dal 2008 al 2010 "si tradurrà in un abbattimento del 25% sul totale da versare". La Regione ha previsto diverse possibilità alternative per godere dell'abbassamento dell'aliquota. Si tratta di una serie di requisiti fissati in sei punti: 1) l'incremento dell'occupazione; 2) la stabilizzazione del lavoro precario; 3) l'apertura di nuove attività; 4) l'apertura di nuovi insediamenti produttivi; 5) investimenti per l'internazionalizzazione dell'impresa; 6) investimenti per l'innovazione tecnologica.

Interessante e soprattutto utile per gli addetti ai lavori, anche la relazione di Francesco Barone, docente della Scuola superiore di Economia e Finanza, che attraverso l'intervento dal titolo "Valutazione di convenienza tra sistema ordinario e sistema reddituale nel calcolo della base imponibile", ha analizzato le diverse modalità di tassazione e l'ambito applicativo dell'Irap nei confronti dei professionisti. Sempre Barone ha presentato la relazione di Piero Panzetta, esperto tributario della Fondazione Studi Consulenti del lavoro, sul tema "Le opportunità offerte dal cuneo fiscale".

Oltre all'adesione dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro e dei Dottori commercialisti ed esperti contabili della provincia di Cagliari, di Confindustria (province della Sardegna Meridionale), Api Sarda, Confcommercio e Confesercenti di Cagliari, Casartigiani e Cna, sono intervenuti anche i vertici regionali della Guardia di Finanza. "Siamo attenti e vicini al comparto dei tributi locali e riteniamo prezioso un momento di confronto come questo - ha sottolineato il generale Stefano Baduini, comandante regionale delle Fiamme Gialle - perché al di là delle nostre attività di repressione, che ci devono essere, il dialogo è fondamentale per una migliore interpretazione del lavoro da parte di tutti".

Emiliano Farina

**è attivo il nuovo
Call Center Regionale
dedicato agli utenti dei servizi
del Registro Imprese**



199 500 010

per ottenere informazioni sul deposito degli atti al Registro delle Imprese e avere chiarimenti sui soggetti obbligati al pagamento del diritto annuale, sulle modalità di versamento, ravvedimenti, compensazioni, rimborsi e sanzioni

Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,00 alle ore 17,00.
Il costo della chiamata da rete fissa è pari a 14,2 eurocent (IVA inclusa) al minuto.
Per le chiamate da cellulare, il costo varia in relazione al gestore di telefonia mobile utilizzato.

Ricerca nuovi mercati e nuovi partners

In marcia verso l'internazionalizzazione

di Francesco Mele



© Elisabetta Messina

Aprire le nostre imprese verso i mercati esterni è una delle condizioni per poter affrontare la crisi senza esserne travolti. Vi è anche l'esigenza di "mettersi insieme" per meglio affrontare rischi e difficoltà

La recente crisi economica ha messo in luce la difficoltà delle imprese di far fronte al sempre crescente fabbisogno finanziario necessario a portare avanti gli investimenti per l'ammmodernamento e l'innovazione, sia dei processi produttivi che del prodotto. Il fallimento di numerose banche d'affari, la perdita

di milioni di posti di lavoro in tutto il mondo a seguito della chiusura o del drastico ridimensionamento della produzione di numerose imprese, sono il sintomo della mancanza di fiducia da parte dell'investitore e la paura del consumatore di non riuscire più a far fronte alle necessità quotidiane.



La condizione del tessuto economico della Sardegna, povero e poco sviluppato dal punto di vista finanziario, rappresenta oggi, alla luce degli avvenimenti appena ricordati, un possibile punto di forza per la rinascita e la crescita dell'economia isolana.

Il know-how unico di conoscenza del quale disponiamo, comportato dalla unica capacità di produrre tradizionalmente i nostri prodotti tipici, rappresentano un vantaggio non indifferente per le imprese artigiane sarde le quali devono cogliere tali opportunità che le si presentano oggi in un mercato che si rigetta sul settore tradizionale, molto più tangibile e forte.

Si parla a tal proposito di “ritorno alla produzione”. La cronica difficoltà delle imprese sarde in merito alla penetrazione sul mercato estero, vuoi per la piccola dimensione, vuoi anche per la vasta concorrenza delle imprese multinazionali, è un ostacolo che può essere oggi superato più agevolmente nel caso in cui le imprese stesse operino in settori tradizionali (produzione di pane, olio, vino) fornendo un prodotto qualitativamente superiore.

Il mercato locale dei beni tradizionali dal canto suo presenta infatti due caratteristiche:

- una domanda poco dinamica e contenuta, in quanto riferita alla sola nicchia di mercato nella quale si opera;

- un'offerta caratterizzata da un'elevata dinamicità, favorita dall'assenza di barriere all'entrata e testimoniata dai dati i quali, di anno in anno, evidenziano un numero elevato di imprese tradizionali che cessano la loro attività produttiva, ma prontamente sostituite da altre e numerose imprese che per la prima volta offrono il loro prodotto al consumatore.

Il know-how di conoscenza necessario ad intraprendere una nuova attività di produzione di prodotti tipici è infatti tendenzialmente diffuso sul territorio isolano. Non esistono (o sono molto labili) gli ostacoli riconducibili alla presenza di soglie minime di profitto efficienti per poter sopravvivere sul mercato.

L'investimento iniziale è minimo, l'attività si svolge prevalentemente con carattere familiare, la catena distributiva è rappresentata principalmente dai piccoli negozi presenti nella zona di produzione (le grosse catene di supermercati tendono a intrattenere rapporti commerciali solo con fornitori che assicurino un livello minimo di produzione necessario a rispondere alla domanda del consumatore-cliente del supermercato).

La libertà di entrata favorisce così l'ingresso di nuove imprese sul mercato e tende a erodere il potere monopolistico di quelle esistenti.

Si sviluppa in questo modo una forte competizione tra gli attori del mercato, il quale è tendenzialmente a "somma zero", il che porta ad una elevata natalità e mortalità delle imprese e a comportamenti non cooperativi da parte delle imprese stesse le quali, per sopravvivere, pongono in essere strategie che portino ad escludere il concorrente dal mercato.

Una tale strategia può rivelarsi vincente in mercati piccoli e tendenzialmente chiusi ma, in tempo di globalizzazione e diffusione nel mercato isolano di prodotti concorrenti provenienti da ogni parte del mondo, questa strategia si rivela vincente nel breve periodo, por-

tando a scarsi risultati se valutata nel lungo periodo.

La competizione diviene infatti sempre più acuta. Nuovi attori (non solo sardi) si presentano nel mercato isolano, questo si comprime e vengono erosi ulteriormente gli già scarsi margini di profitto con i quali si operava in precedenza.

A queste condizioni ecco che la strategia di nicchia non si rivela la scelta più soddisfacente per molti operatori del settore.

La ricerca di nuovi mercati e nuovi partners

La via d'uscita a questa situazione è rappresentata dall'espansione su mercati esterni più ampi nei quali i prodotti tradizionali sardi si presentano nuovi ed innovativi rispetto all'offerta esistente. Tale soluzione si presenta certamente allettante, ma comporta dei costi e dei rischi elevati.

Le difficoltà incontrate ad operare nel mercato locale si ripresenteranno anche ad un livello di operatività superiore.

La struttura organizzativa dell'impresa, soprattutto se si tratta di piccola o micro-impresa, non sarà adatta ad affrontare i problemi organizzativi che si presenteranno in una dimensione di operatività più ampia, anche la logistica per la distribuzione del prodotto e gli stessi costi per il trasporto presenteranno problemi certamente diversi e maggiori rispetto a quelli finora affrontati.

Anche i costi di marketing infine avranno una loro incidenza, ma saranno dipendenti dalle dimensioni dell'impresa

Il prodotto tradizionale ha spesso caratteristiche qualitative molto specifiche e strettamente legate al processo artigianale di lavorazione.

La specificità e differenziazione rispetto ai prodotti industriali di massa, insieme alla non facile imitabilità delle conoscenze sottostanti, costituiscono la base della competitività potenziale ed un congruo vantaggio competi-

tivo affinché le imprese sarde, che hanno un elevato know-how per la produzione di prodotti tradizionali e non hanno potenzialità nel mercato sardo perché saturo, possano quindi sfruttare le loro conoscenze e aggregarsi, cooperare per sfruttare le conoscenze in un mercato estero e presentarsi più forti all'esterno, condividendo costi, sacrifici ma anche risultati positivi. Ancora una volta sono la cooperazione fra le imprese e la condivisione dei costi e dei rischi legati alla penetrazione sui mercati di esportazione i fattori che consentirebbero di superare tutte le difficoltà connesse a questa scelta. Sono vari e ben noti gli ostacoli che si frappongono all'adozione di comportamenti cooperativi tra le imprese.

Con riferimento alle imprese sarde operanti nel settore tradizionale, caratterizzate da una struttura familiare, gli ostacoli di natura culturale (come la mancanza di relazioni di fiducia al di fuori dell'ambito familiare o personale) rappresentano la causa principale della mancata collaborazione.

La paura per la perdita della propria identità di impresa e il timore di perdere il contatto diretto e fiduciario con il consumatore portano i piccoli imprenditori a percorrere la strada dell'egoismo e rinunciare alle importanti opportunità che le collaborazioni offrono.

Per definizione organizzazioni diverse, indipendentemente dal loro settore di riferimento, possono, nel corso della loro attività, sentire l'esigenza o la necessità di un confronto con altre entità esterne con le quali intrattengono dei rapporti più o meno occasionali e con le quali può maturare l'esigenza di intraprendere e portare avanti un'alleanza per il raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi.

Attraverso l'instaurazione di un tale tipo di rapporto è scontato che tutte le parti siano interessate a trarne vantaggio e per tale motivo organizzano la loro attività attraverso la predisposizione di un'azione congiunta e coordinata.

La formazione delle alleanze è motivata

primariamente dal raggiungimento di un vantaggio competitivo nel mercato. Tra i benefici vengono inclusi anche l'accesso ad *asset* complementari e la riduzione dei rischi e dell'incertezza.

Un'alleanza dà anche la possibilità di accesso a nuove tecnologie, competenze tecniche e mercati, mette in condizioni di fornire maggiori prodotti o servizi, comporta il raggiungimento di economie di scala o ancora dà la possibilità di acquisire conoscenze ed informazioni oltre i confini dell'impresa per una migliore comprensione dell'ambiente operativo, di incrementare i ritorni dell'attività di ricerca e sviluppo e di condividere i rischi e i costi nonché permette di accrescere le proprie dimensioni e la propria immagine.

Non risulta invece verificato il timore manifestato da molti imprenditori che l'omologazione in un marchio collettivo oscuri la specificità e differenziazione qualitativa del proprio prodotto, non solo sui mercati esterni, ma anche su quello locale. Anzi, proprio la creazione di un marchio collettivo può dare un impulso maggiore alle piccole imprese le quali si presentano sul mercato con una accresciuta forza contrattuale e con un segno distintivo più forte.

Tra le cause di possibili problemi assume un ruolo di rilievo la mancata coordinazione tra le attività, specificamente la disomogeneità tra le attività svolte e la diversità tecnologica tra le imprese, l'asimmetria informativa e la non sufficiente chiarezza dei termini contrattuali. Un altro fattore negativo al quale vanno incontro, coscientemente, le imprese riguarda la perdita della loro indipendenza decisionale nelle scelte strategiche.

Una complicità che sfugge al controllo degli imprenditori-manager è il comportamento opportunistico da parte dell'altro partner dell'alleanza.

Questo aspetto è strettamente legato al rapporto di fiducia che si instaura nel corso



© Elisabetta Messina

della collaborazione. La fiducia infatti supporta il cambiamento. Purtroppo, il ruolo della fiducia nell'attività di cooperazione tra imprese dipende dalla natura e dalla forma della relazione nella quale questa fiducia si dispiega.

Un alto livello di fiducia, generalmente, è visto come un fattore che porta alla riduzione dei pericoli che ci possa essere un comportamento opportunistico della controparte. In alleanze verticali la fiducia comporta un aumento della cooperazione, nelle alleanze orizzontali può mitigare la tensione competitiva che sottostà ai comportamenti delle parti.

La potenzialità di comportamento opportunistico cresce quando i partners utilizzano l'alleanza solo come veicolo per accrescere la loro quota di mercato a discapito del partner.

Essendo le alleanze tra piccoli produttori

di prodotti tradizionali delle alleanze orizzontali (in quanto le parti appartengono allo stesso settore produttivo e distributivo) assumono una forte rilevanza anche i legami istituzionali ed interpersonali.

Ciò è dovuto alla condivisione delle medesime informazioni di base, all'aver gli stessi interlocutori istituzionali, alla adesione alle stesse categorie di rappresentanza (degli agricoltori, degli artigiani, dei commercianti), alla condivisione dello stesso mercato di riferimento, ad avere collegamenti con lo stesso personale tecnico del settore in cui operano.

La presenza di tutti questi elementi condivisi fa sì che si instauri tra le organizzazioni un legame di fiducia altrimenti non possibile, indipendentemente dal fatto che operino separatamente o in collaborazione.



© Elisabetta Messina

La scelta del partner

È necessario far precedere l'intrattenimento di un rapporto di collaborazione alla scelta del partner più appropriato a seguito di una selezione da operarsi sul mercato.

Ogni impresa gode infatti di una reputazione che la rende appetibile o meno agli occhi dei potenziali partner.

Le determinanti che stanno alla base della scelta da parte di un soggetto possono essere individuate nella propensione all'alleanza, nella presenza nel soggetto terzo dei caratteri e delle

competenze necessarie all'impresa che intende intraprendere con questa un'alleanza strategica (risorse complementari) e la propensione delle parti allo svolgimento di una attività comune.

Generalmente le imprese fanno una scelta strategica di selezione del partner dell'alleanza sia tra imprese con simili scopi strategici, sia tra imprese con strategie differenti dalle proprie.

La scelta che si pone di fronte alle piccole imprese sarde non è poi così vasta. Essendo quasi esclusivamente delle imprese familiari con la medesima o simile organizzazione, viene a cessare quale fattore discriminante per la scelta proprio quello legato all'organizzazione dell'attività.

Assume quindi valenza rilevante il fattore riconducibile alla volontà di collaborare.

Il partner sarà anche un soggetto al quale si dovrà concedere la propria fiducia e per tale motivo la scelta cadrà prioritariamente su quei soggetti con i quali già in passato si sono intrattenuti positivamente dei rapporti, non necessariamente delle alleanze, ma anche di semplice collaborazione sul mercato o, ancora, su soggetti che godono di una buona reputazione sul mercato in quanto in altre occasioni hanno dimostrato la loro correttezza nei confronti dei partner con i quali hanno agito.

A seguito della loro maggiore diffusione sul mercato, dell'esperienza maturata nel tempo, delle migliori capacità di gestione della complessità e della leadership sono spesso le imprese di media dimensione ad assumere il ruolo di guida per la creazione del gruppo e per la gestione dello stesso o di una filiera produttiva.

Queste avranno il compito di coordinare l'attività tra tutte le imprese che fanno parte del gruppo, saranno quelle che presumibilmente assumeranno anche il ruolo di rappresentanti del team e forniranno lo stimolo alle altre imprese affinché siano più flessibili e orientate al cambiamento.

La condizione appena descritta però non è vera in assoluto in quanto ciascun gruppo si



© Archivio Sardegna Economica

doterà di una propria organizzazione interna e ci sarà una diversa suddivisione dei compiti a seconda delle capacità e della disponibilità di ciascuna ad assumersi un ruolo specifico.

Ogni impresa deve poter liberare le risorse da investire principalmente nel proprio “core business” (produzione caratteristica), demandando al proprio esterno attività di supporto e a basso valore aggiunto, concentrandosi sull’innovazione continua realizzando e gestendo un continuo processo di Business Transformation in grado di adattarsi alle sempre più veloci dinamiche competitive e di mercato.

Il “Business On-Demand”

Così come l’ostinazione ad operare in un mercato saturo, anche la mera espansione verso altri mercati sconosciuti, seppur potenzialmente

redditizi, può rivelarsi per le imprese una strategia che non porterà i frutti desiderati.

Un forte contributo a non compiere degli errori strategici di valutazione arriva dalla società dell’informazione e della conoscenza le quali mettono a disposizione delle imprese degli strumenti utili per la migliore comprensione del nuovo mercato da aggredire.

Agire on-demand significa proporre, offrire dei prodotti per i quali già esiste una domanda da parte del consumatore o quando questa è latente.

Occorre per prima cosa analizzare il mercato nel quale si intende entrare e verificare i gusti e le preferenze dei consumatori.

Lo stimolo del bisogno latente può essere una tattica vincente, inducendo il consumatore, attraverso adeguate strategie di marketing, a

sentire un bisogno per il nuovo prodotto, stimolandone la domanda ed attraendo la sua capacità di spendita residua.

Per operare in questo senso è opportuno:

- poter disporre preliminarmente o poter contare su una adeguata rete di distribuzione e di vendita;
- tenere conto della qualità del prodotto, con particolare attenzione alla conservazione e scadenza;
- porre in essere adeguate strategie di lancio di un nuovo prodotto.

Una volta acquisite le informazioni circa la risposta del mercato ed effettuate le eventuali modifiche sulla base delle indicazioni fornite dai test preliminarmente effettuati, è possibile procedere alle fasi del lancio vero e proprio.

Una prima ed importante decisione riguarda la scelta del mercato iniziale. Si può optare per un ingresso graduale, in modo da affinare le politiche di commercializzazione e spalmare gli investimenti su un arco di tempo maggiore, oppure effettuare un lancio su tutto il mercato attraverso una forte campagna di comunicazione e distribuzione immediatamente estensiva, sfruttando l'effetto "onda d'urto".

Un'altra decisione importante riguarda il segmento di mercato cui indirizzare l'offerta. Individuato quindi il mercato in cui effettuare il lancio, è possibile mettere a punto le strategie di ingresso.

In relazione al tempo di introduzione, possono essere individuate quattro strategie:

- scrematura lenta (fornire il nuovo prodotto ad un prezzo elevato, effettuando una comunicazione limitata al target prescelto e con una distribuzione altamente specializzata). Ciò è possibile quando il prodotto ha caratteristiche specifiche che richiedono un'opinione da parte delle persone più competenti, alle quali viene offerto il prodotto, e solo se non esiste una forte concorrenza potenziale.
- scrematura rapida (elevato prezzo iniziale e comunicazione estensiva).

È una strategia indirizzata a coloro che hanno un elevato reddito e hanno una propensione maggiore all'acquisto di un nuovo bene che si presenta sul mercato.

- penetrazione rapida (richiede un prezzo il più basso possibile e forti investimenti in comunicazione di massa e distribuzione estensiva).

Essa viene adottata quando si ha per obiettivo il raggiungimento nel più breve tempo possibile un alto tasso delle vendite in modo da mantenere una quota di mercato elevata nel momento in cui entreranno i concorrenti.

- penetrazione lenta (basso prezzo, distribuzione estensiva ma bassi investimenti in comunicazione).

Tale strategia vuole raggiungere una penetrazione significativa nel mercato ma senza investimenti eccessivi, è necessario che la domanda sia fortemente elastica il che, come visto anche in precedenza, non è una condizione sempre verificata nel mercato dei prodotti tradizionali.

Riassumendo quindi, è possibile affermare che ampie sono le possibilità per le imprese sarde qualora queste volessero trovare uno sbocco internazionale o attuare una strategia di espansione. Fondamentale è però la conoscenza del nuovo mercato da aggredire, indispensabile è la propensione al rischio, mentre auspicabile è un'azione congiunta tra più imprese. Le imprese locali infatti, qualora maturassero una idea o un proposito di espansione, possono certo contare sulle competenze acquisite e tramandate localmente nel corso dei secoli.

Sono queste conoscenze e competenze che forniscono il know-how indispensabile, unico e di non facile imitazione e che rappresenterà quel vantaggio competitivo che porrà le imprese sarde un gradino sopra le concorrenti e fornirà loro una marcia in più per riuscire con successo a prevalere nella lotta per la conquista di un nuovo mercato. ■

L'avvio del parco eolico del Medio Campidano apre un importante futuro all'autonomia energetica

L'elettricità nasce dal vento

di *Marcello Atzeni*



Trentacinque pale eoliche installate nei territori comunali di Guspini, Pabillonis, Gonnosfanadiga e San Gavino producono elettricità per le esigenze civili e industriali di quelle quattro comunità

Tutti conosciamo il modo di dire, “Hai scoperto l’acqua calda”, quando, bonariamente e con un po’ di sarcasmo, “accusiamo” un amico, di dirci una cosa scontata. Ma di cose, pur essendo scontate, a volte ne facciamo a meno. Piccola premessa: sino a pochi mesi fa la benzina costava un occhio della testa.

Riscaldarsi, muoversi con l’auto e via dicendo, implica un consumo di energia notevole. Sempre a trattare con gli arabi per il petrolio, quando, noi sardi, e fondamentalmente, gli abitanti dell’Italia meridionale possiamo evitare, almeno in parte, di ricorrere agli idrocarburi.

In Sardegna, ecco di nuovo la scoperta dell’acqua calda : batte il sole del buon Dio per quasi tutto l’anno. Ma erano pochi i pan-

nelli solari e sono ancora pochi gli impianti fotovoltaici. Il perché meriterebbe un’accurata e attenta riflessione che verrà eventualmente fatta in un’inchiesta successiva. Ma la

terra dei quattro mori, oltre che baciata dal sole, è spazzata dai venti. Mattina e sera, estate e inverno.

Soprattutto nell’unica vera e grande pianura isolana, il Campidano: da Bauladu a Cagliari, il dio Eolo ci regala, freddo d’inverno e molto spesso sciroccate estive.

Ma al di là dei problemi meteorologici, poche volte, in passato, ci si è resi conto di quale energia cinetica possa essere sfruttata o meglio convertita in energia elettrica da consumare in casa o in ufficio.

Ecco insomma la nascita di parchi eolici,



ovvero zone come già detto in piena pianura dove il vento si “diverte” a rincorrere le nubi e soprattutto fa girare le pale delle eliche che sormontano le torri “di bianco vestite”.

In tempi molto recenti, nella nuova provincia del Medio Campidano, quattro Comuni, o meglio, quattro amministrazioni comunali di altrettanti paesi, le cui campagne confinano, Gonnosfanadiga, Guspini, Pabillonis e San Gavino Monreale, si sono consorziati per sfruttare l'energia eolica, creando appunto un parco che produce, annualmente, 140 milioni di megawatt all'ora.

Tale cifra, occhio, rappresenta, circa, il consumo domestico medio annuo dell'intera area del Medio Campidano.

Alla realizzazione del progetto ci ha pensato la Friel di Bolzano, una società che fa capo all'Anev. Tra i dipendenti della ditta altoatesina, Raimondo Cotza, origini a Villasalto e dimora in Alta Italia. Cotza, essendo responsabile della Friel per la Sardegna, torna spesso nella sua terra natia.

«Il parco eolico del Medio Campidano - spiega con la sua voce accattivante, degna di un doppiatore di film - è di recente costituzione.

Se ne parlò le prime volte, circa una decina d'anni fa. Erano gli albori. Poi i sindaci dei quattro paesi interessati hanno trovato un accordo. Ora il parco è realtà e credo fermamente che la nascita di altri parchi eolici possa contribuire a salvare la nostra terra dall'inqui-



© Archivio Sardegna Economica

namento dovuto all'uso degli idrocarburi.»

Quindi Raimondo Cotza accenna qualche dato sulla nuova realtà per produrre energia pulita in Medio Campidano: «Sono state installate, nel totale, 35 torri, così suddivise tra i vari comuni: 12 nel territorio di Guspini; 11 in quello di Gonnosfanadiga, 9 nelle campagne di Pabillonis e infine, 3 nel territorio di San Gavino Monreale. Il parco eolico è composto da 35 macchine da 2 MW/h ciascuna, per un totale di 70 MW. Con una produzione annuale, presunta, di 140 milioni di MW/h.»

Il geologo Renato Cherchi, 43 anni, è assessore all'ambiente del Comune di Guspini. Oltre all'incarico istituzionale è anche rappresentante in provincia di Lega Ambiente.

«I primi tentativi di parco eolico, risalgono alla fine del 1999. Un lungo travaglio ed ora finalmente è stato da lì al funzionamento delle torri. Siamo partiti, per essere precisi, ad ottobre dello scorso anno. Quindi siamo ancora in fase di rodaggio.»

Poi l'assessore guspinese aggiunge dati tecnici, «l'energia prodotta dalle 35 torri è immessa nella rete. La Friel di Bolzano dà a ciascuna amministrazione comunale, per ogni palo, 5mila euro all'anno. Poi, sempre la società altoatesina, dà l'uno e mezzo per cento della produzione, che sarà accertata dal gestore nazionale. Insomma, ogni palo frutterà 10mila euro all'anno, se le previsioni di produzione verranno rispettate. Nel caso di Guspini, quin-

di, che ha dodici macchine, 120mila euro.»

Nel totale del parco, che come detto, possiede 35 pali, si arriverà, ad ottobre dell'anno in corso, a 350mila euro. Somma non disprezzabile da nessuno. La funzionalità delle torri è controllata da una sottostazione costruita all'uscita di Guspini, lungo la strada per Pabillonis.

Una centrale computerizzata che ha il compito di monitorare l'attività dei giganti bianchi che sfiorano i 120 metri di altezza.

Ogni torre, sormontata da elica e navicella (la quale si orienta secondo la direzione del vento che spira, anche se fondamentalmente, il vento più frequente ed impetuoso è il maestrone, ovvero il mistral dell'Europa continentale, che proviene da nord-ovest).

«Quindi - conclude il dottor Cerchi - c'è da considerare anche un altro aspetto. Quello in termini occupazionali. Prossimamente, in questi giorni gli interessati stanno mandando i loro curricula, verrà assunta una persona ogni cinque pali. Il calcolo è presto fatto: essendo le macchine 35, si avranno sette nuovi posti lavoro.»

Oltre i dati sopra esposti esistono delle altre cifre fornite dall'Anev, di carattere, stavolta, generale. L'Anev è l'associazione nazionale energia dal vento, è senza scopo di lucro e rappresenta circa il 65 per cento dell'energia eolica prodotta in Italia.

Va tenuto presente che il nostro "Belpaese" importa oltre il 13 per cento del proprio fabbisogno di energia elettrica e importa oltre l'ottanta per cento delle materie prime per la produzione di energia.

L'apporto crescente dell'eolico, in termini di produzione, può aiutare la diminuzione di questo deficit che, a livello mondiale, è tra i più elevati. L'eolico, assieme alle altre fonti rinnovabili, potrà contribuire alla copertura dei crescenti consumi del nostro Paese, senza aumentare le terribili emissioni nocive.

Da uno studio della Berkley University, risalente a cinque anni fa, risulta che se la

produzione di energia elettrica al 2020 sarà coperta al 20 per cento dall'eolico, dalle biomasse e dal solare, si creeranno da 180mila a 240mila nuovi posti di lavoro.

Se invece tale produzione sarà coperta dai combustibili fossili, si creeranno solo 80mila posti, ricordando inoltre che le emissioni nocive dei vari gas, saranno come detto sopra ridotte notevolmente.

A tal proposito va ricordato che i 2mila 726 megawatt eolici installati in Italia (dati riferiti a dicembre 2007) consentono, grazie alla produzione di energia pulita, di evitare l'immissione in atmosfera dei seguenti quantitativi di inquinanti: per quanto riguarda la CO₂ (Anidride Carbonica) 3 milioni e 700mila tonnellate; circa 6mila tonnellate di Anidride Solforosa (SO₂); quasi 8mila e 300 tonnellate di Monossido d'azoto (NO) e mille tonnellate di polveri. La produzione di 4 miliardi e 36 milioni da fonte eolica del 2007, ha fornito energia elettrica a oltre 5 milioni e 200mila persone. Si ha avuto così un risparmio di quasi 17 milioni di barili di petrolio pari a 2 miliardi e 697 milioni di litri.

Per quanto concerne i dati riguardanti la Sardegna, ebbene, l'Italia è al quarto posto (preceduta da Puglia, Sicilia, Campania) con 367 megawatt prodotti.

In campo europeo, l'Italia è al quarto posto, preceduta da Germania (22 mila megawatt), Spagna (15 mila megawatt) e Danimarca (3 mila megawatt).

Detto questo, appare scontato, che l'energia del futuro possa essere quella prodotta dal vento ed è auspicabile che anche in Sardegna crescano gli impianti eolici. Ma ciò non è semplice. Alcune amministrazioni comunali hanno rifiutato la creazione di un parco eolico per il semplice fatto che l'installazione delle pale avrebbe avuto un impatto ambientale molto alto.

È il caso, ad esempio, di Sanluri. Negli anni scorsi il Consiglio comunale diviso tra



favorevoli e contrari, ha visto la vittoria di questi ultimi. Francamente cosa ci sia da danneggiare in colline brulle, quasi completamente senza alberi, e con essenze come Asfodelo ed Thymalea presenti in quantità industriali rimane incomprensibile. C'è da considerare comunque l'impatto sull'avifauna. Uno studio danese ha dimostrato che il chilometro d'areogeneratori ha effetti paragonabili ad un chilometro di autostrada ed inferiori ad un chilometro di linea elettrica ad alta tensione.

I problemi toccano l'avifauna. O meglio toccherebbero. Visto che il numero di uccelli morti dovuto alla presenza degli impianti eolici è tra i 10 e i 40mila, con una percentuale tra lo 0,01 e lo 0,02 per cento.

Le linee elettriche ne fanno fuori molti di più: fino a 174 milioni, percentuale prossima al 20 per cento. Ma la vera ecatombe si registra quando i volatili sbattono contro palazzi e finestre. Si arriva a 980 milioni, con una percentuale vicina al 60 per cento.

Studi col radar nel sito di Tjaereborg (Danimarca), indicano, a riprova di quanto detto, che gli uccelli evitano i mulini spostandosi 100-200 metri prima dalle eliche.

Insomma, pur con tutte le precauzioni possibili dovute, il futuro dovrebbe sempre più offrire nuove ed importanti affermazioni alle energie rinnovabili, fra le quali – come dimostra l'iniziativa attuata nel Medio Campidano – vi è sicuramente l'eolico. ■

Vuoi documentarti?

Rivolgiti

@lla tua biblioteca®

Troverai

- *un patrimonio di 11.000 monografie e 700 periodici, banche dati su CD-ROM, quotidiani locali e nazionali;*
- *tutta la legislazione comunitaria, nazionale e regionale, la giurisprudenza e la prassi;*
- *un catalogo informatizzato per le tue ricerche;*
- *un servizio di consulenza e di assistenza bibliografica;*
- *un servizio di accesso alla rete Internet;*
- *un servizio di fotocopiatura nel rispetto delle norme vigenti sul diritto d'autore.*

Come

L'accesso alla biblioteca è libero e gratuito. Non è necessario iscriversi al servizio.

Quando

Tutti i giorni, dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,00, martedì e giovedì anche nel pomeriggio dalle 15,30 alle 17,00.

Dove



Camera di Commercio
Cagliari

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Cagliari

Largo Carlo Felice, 72 • 09124 Cagliari

Tel. 070.60512.455 - Fax 070.60512.435 • e-mail: biblioteca@ca.camcom.it

Vicende della storia mineraria della Sardegna

Quando a Rosas fioriva il progresso

di Sabrina Sabiu



Dal 1851 al 1980, attraverso vicende non sempre facili, quel complesso minerario rappresentò una grande opportunità per i giovani e per l'intera comunità del Basso Sulcis

La miniera di Rosas si trova a nord-est del centro di Narcao, nel cuore del basso Sulcis, che con l'Iglesiente forma il bacino minerario nell'ambito del quale si formò il *Nodo Metallifero*, che risale all'era del Cambriaco (570-500 m.a.). Il sito è noto sin dall'antichità: infatti vestigia di epoche nuragica, romana e pisana, fanno supporre una conoscenza consolidata delle risorse minerarie, principalmente di metalli misti di piombo e zinco, di ferro e rame e una piccola percentuale di argento, di tutta l'area sotto il Monte Rosas, da cui la miniera trae il nome. Intorno agli anni '20 del XX sec. alcuni geologi fecero un'importante scoperta nell'area di Rosas: trovarono un minerale fino ad allora sconosciuto che chiamarono rosasite. Si tratta di un minerale quarzoso di colore cangiante verde azzurro.

Il giacimento di Rosas venne scoperto nel 1832 da Enzo Perpignano, titolare della Società Anonima del Sulcis e Sarrabus. Nel 1849 il giacimento di piombo

denominato Rosas ottenne il riconoscimento ufficiale e nel 1851, l'11 luglio, un Regio Decreto diede in concessione la Miniera "denominata Rosas" alla società Anonima del Sulcis e Sarrabus.

Iniziò così la lunga attività di questa miniera, che nel corso dei decenni vide avvicinarsi una serie di personaggi che hanno influenzato la vita civile e industriale di un intero territorio. Alcuni di essi sono stati delle pietre miliari nello sviluppo tecnologico, altri hanno profondamente segnato la vita sociale del centro di Narcao. Come non ricordare a questo proposito due fra i più illustri: Giorgio Asproni e Umberto Cappa. Entrambi ingegneri



© Sabrina Sabiu

di grande talento e capacità organizzative, oltre che dotati di grande carisma e sensibilità nei confronti della classe operaia.

Giorgio Asproni con i soci Luigi Merello, Eugenio Cao e Giacomo Boero, acquisì la miniera di Rosas nel 1887 dalla Società Hilarion Roux di Marsiglia, dietro cui si celava una donna, Elena Felicita Poincel. La miniera all'epoca versava in condizioni critiche a causa della congiuntura sfavorevole del piombo sul mercato internazionale, ma sotto la guida di Asproni, Rosas venne introdotta nel contesto dell'industria moderna e rappresentò l'avanguardia per lo sfruttamento dello Zinco. Infatti in quello stesso 1887 furono scoperti importanti

affioramenti di ossidi di zinco abbastanza puri, per il cui trattamento l'Asproni fece costruire diversi forni di calcinazione, da cui si ricavarono abbondanti calamine ferrose, molto richieste sul mercato. L'ing. Asproni ebbe la brillante intuizione (o lungimiranza) di sfruttare le abbondanti risorse zincifere di cui Rosas era ricca, ma che sino a quel momento avevano rappresentato un ostacolo allo sfruttamento ottimale del piombo, perché difficili da separare da quest'ultimo. Iniziò nella miniera di Rosas un'importante sperimentazione che di lì a pochi anni diede una svolta all'industria dei metalli.

Nel 1898 la miniera di Rosas venne ceduta alla Società belga *Anonyme Minière di Liegi*,



© Sabrina Sabiu

con sede italiana a Torino, al prezzo di 550 mila lire e comprendeva le aree minerarie di Trubba Niedda, Sa Marchesa e Terrubia-Bannatzu Rosas, le strade di collegamento alla provinciale Siliqua-Porto Botte, i fabbricati, gli impianti e tutti i lavori in coltivazione.

La nuova società diede un nuovo e vigoroso impulso all'attività sotto la direzione dell'ing. Umberto Cappa, che ebbe anche lui velleità di imprenditore minerario acquistando azioni della miniera Rosas e alcuni permessi di ricerca per proprio conto.

L'ing. Cappa per tutto il corso del 1900 venne affiancato da una promessa nel campo, un giovanissimo neo ingegnere, Giuseppe Sar-

tori, che tanto avrebbe dato in seguito alla Miniera di Montevecchio. L'ing. Cappa lavorò a Rosas per oltre due lustri, durante i quali operò anche nel campo civile per conto del Comune di Narcao: progettò ponti, strade, edifici scolastici, il lavatoio e la fontana pubblici del piccolo centro di Rio Murtas e curò, inoltre, il restauro della chiesa parrocchiale di San Nicola nel centro di Narcao. L'ing. Cappa con il fratello Gustavo lasciò un'impronta indelebile anche ad Iglesias, in quanto entrambi furono soci fondatori dell'Associazione Mineraria sarda.

Nel 1899 la società *Anonyme Minière* chiese l'estensione della concessione per la ricerca e l'estrazione di minerali di zinco, poiché alla



© Sabrina Sabiu

fine del XIX sec. le condizioni economiche erano profondamente cambiate e le blende avevano assunto un importante valore commerciale, tanto da incoraggiare la stessa società a portare avanti un piano di rinnovamento tecnologico del sito minerario e costruire una nuovissima laveria. Il nuovo impianto era in grado di trattare con la massima resa i grezzi di solfuro di piombo e zinco e i grezzi misti ossidati dei due metalli e adottò inoltre il sistema delle tavole oscillanti ideate da Erminio

Ferraris. I risultati andarono oltre le più entusiastiche previsioni e tutto il sistema si rivelò così innovativo da trovare spazio sulla prestigiosa rivista newyorchese *The Engineering and Mining Journal*: un articolo pubblicato nel Maggio del 1908, a firma dell'ing. Cappa descriveva il funzionamento del moderno impianto della laveria di Rosas.

In quegli anni di grande entusiasmo produttivo anche il paese di Narcao, diventato Comune del Regno di Sardegna nel 1853, era entrato pienamente nell'ottica della produzione industriale, migliorando il sistema di comunicazione viario e adottando inoltre il moderno sistema del telegrafo, per il quale spese nel 1892 £ 1.580,00. Furono attivati anche altri importanti servizi, funzionali non solo all'attività industriale, che migliorarono anche la vita civile: uno fra i più importanti fu l'apertura della scuola elementare nel villaggio minerario di Rosas su diretta richiesta dell'ing. Cappa, il quale per poter garantire l'istruzione ai piccoli dei minatori mise a disposizione del comune di Narcao gli edifici e quanto necessario per lo svolgimento dell'attività didattica. Altri importanti provvedimenti furono costituiti dal servizio ostetrico e l'assistenza medica per tutti gli abitanti di Rosas; l'impianto di un armadio farmaceutico nel centro di Narcao, che non obbligasse più a recarsi a S.Antioco o ad Igleisas.

Narcao, rispetto agli altri centri del Sulcis rappresentò, quindi, il passaggio alla modernità e gli stessi abitanti si trasformarono da pastori e contadini in operai, col tempo, sempre più specializzati. La miniera di Rosas ebbe la capacità di influire su un intero territorio, di dare una nuova prospettiva di vita e di lavoro a molte generazioni. Gli anni del primo conflitto mondiale furono molto difficili e costrinsero la miniera alla chiusura per la mancanza di manodopera e di materie prime necessarie all'attività industriale, prime fra tutte i reagenti chimici necessari al trattamento del minerale. Nel 1924 la miniera Rosas venne acquisita dalla



© Sabrina Sabiu

Società Miniere di Domusnovas, che divenne Società Miniere Rosas; sino alla fine degli anni '20 la miniera si trovò in gravi difficoltà economiche come tutto il bacino minerario.

Il Partito nazionale fascista, intanto era diventato primo partito di governo e si presentò in Sardegna come forza politica capace di mutarne il volto e facendo proprie le rivendicazioni dei ceti più deboli.

La crisi che si aprì nel 1927 determinò il crollo dei prezzi dei metalli e la produzione isolana, in prevalenza destinata all'esportazione, subì danni pesanti ma gli interventi in materia di politica economica imposti dal regime diedero un'apparente stabilità.

L'autarchia andava assumendo contorni sempre più chiari avviando il paese verso l'indipendenza economica: l'industria mineraria venne considerata il settore portante con grande

vantaggio per quella sarda, in quanto il prezzo dei misti venne sganciato dal mercato internazionale ed erogati generosi contributi per l'esportazione, mentre l'approvvigionamento delle materie prime fu garantito dai due nuovi organismi nazionali: l'AcaI, Azienda Carboni Italiani e l'AMMI, Azienda Minerali Metallici Italiani.

Giunti al secondo conflitto mondiale, la situazione era ancora una volta critica e già prima della guerra tutto il bacino minerario registrava una flessione negativa, ma l'andamento della guerra e gli avvenimenti politici distolsero l'interesse del governo dalla crisi economica.

La miniera di Rosas riprese la sua attività solo a partire dal 1948 e con una lenta ripresa nel 1952 vennero perfezionati gli impianti di flottazione, sistemato un nuovo frantoio ester-



no, centralizzato l'impianto di compressione e restaurate tutte le abitazioni diroccate.

Dieci anni più tardi, il 13 febbraio 1962, la Società Miniere di Rosas e l'AMMI spa sancirono la fusione e l'Assessorato all'Industria della Regione Sardegna sancì il passaggio di tutte le concessioni a titolo Rosas all'AMMI.

La miniera di Rosas era in declino, ma era necessario salvare i posti di lavoro, dunque Stato e Regione si fecero carico delle miniere in crisi.

Il processo era già iniziato nel 1956, quando l'imprenditoria pubblica venne indirizzata dal governo di allora verso l'assunzione di un ruolo autonomo e sostitutivo nei settori stra-

tegici, sino a quel momento appannaggio dell'imprenditoria privata.

Nacque in questo contesto il ministero delle Partecipazioni Statali, retaggio più o meno consapevole dell'autarchia durante il regime fascista, vera artefice dell'industria di stato.

Ma il passaggio dal privato al pubblico non fu certo indolore: miniere ed elettricità divennero terreno di scontro, nei primi anni '60, tra il potere politico e il capitale privato, ma data l'inesorabile crisi del comparto minerario, la battaglia si concluse a favore del primo con la regionalizzazione del comparto estrattivo, per il quale venne costituito un ente ad hoc, l'Ente Minerario Sardo, che nacque dall'intesa

Stato- Regione Sardegna, ratificata con la L.R. 8 Maggio 1968.

L'industria tutta sarda, all'insegna del gigantismo, prese corpo con il polo industriale di Portovesme, che ospitò due grandi impianti: la *Supercentrale* per la trasformazione del carbone Sulcis in energia a basso costo e l'impianto elettrolitico *Imperial Smelting*, di proprietà dell'AMMI, per trasformare 120 mila tonnellate di zinco metallo annue e 40 mila tonnellate di piombo provenienti dalle miniere di Rosas e Masua.

Sebbene il nuovo impianto elettrolitico rappresentasse il futuro dell'AMMI e si cominciasse a trasferire il personale dalle miniere sulcitane, nel contesto nazionale la crisi era ormai irreversibile.

Si era ormai giunti all'ultimo capitolo: nonostante le ingenti trasfusioni di capitale pubblico, le speranze di ripresa vennero vanificate dal crollo sia dei prezzi che della domanda, inoltre la produzione sarda era condizionata dall'esaurimento delle risorse e dall'alto costo del lavoro. L'intervento pubblico non aveva fatto altro che prolungare l'agonia, privo com'era di sistematicità e chiarezza degli obiettivi. La miniera di Rosas con quella di S. Benedetto, nel contesto dell'AMMI, era la più critica a causa del prodotto scadente e gli alti costi di esercizio; fu deciso comunque di portare avanti l'attività sino all'esaurimento delle riserve e il graduale trasferimento delle maestranze nel nuovo sito di Portovesme.

La concessione Rosas venne trasferita nel 1979 alla nuova SAMIM spa nel quadro di un nuovo piano varato dalla regione sarda, finalizzato ad una totale ristrutturazione, potenziamento della ricerca e la stabilizzazione della manodopera.

Ma in quel finire degli anni '70 si profilava all'orizzonte una grave crisi internazionale

condita da inflazione monetaria, crisi del mercato, malessere sociale come conseguenza di un'acuta disoccupazione, oltre l'azione terroristica delle Br, che nel 1978 rapirono e uccisero il leader democristiano Aldo Moro.

Gli indirizzi della politica economica isolana, inoltre, si basavano sulla casualità o la necessità del momento, colpa di una classe politica priva di spessore e competenze adeguate e ancora negli anni '80 tutto il comparto industriale sardo era condizionato dalle scelte fatte nel ventennio precedente.

Il 1980 chiuse il capitolo Rosas: ottenuta l'unificazione della gestione delle aziende piombo-zincifere, acquisite dall'ENI tramite la consociata SAMIM spa, il settore si fermò con centinaia di dipendenti in cassa integrazione o confluiti nel polo industriale di Portovesme. All'indomani della chiusura della miniera di

Rosas e nell'indifferenza generale, le testimonianze di un glorioso passato venivano razziate o lasciate divorare dall'incuria, cancellando giorno dopo giorno la memoria e l'identità di una collettività che si era coraggiosamente trasformata da agro-pastorale

ad industriale. Il provvidenziale intervento del Sindaco di allora, come di oggi, Gianfranco Tunis, impedì il totale smantellamento degli impianti e la cancellazione definitiva di una realtà industriale durante 150 anni.

L'intervento della Sovrintendenza di Cagliari mise sotto tutela il sito e diede l'impulso per l'avvio di un importante progetto di recupero.

A distanza di oltre vent'anni dalla sua chiusura, oggi la miniera di Rosas si presenta come un grande museo a cielo aperto dove impianti ed edifici testimoniano alle giovani generazioni un'importante testimonianza storica e produttiva, un giacimento di metalli trasformato in giacimento di cultura. ■

Grazie all'intelligente interessamento del Comune di Narcao, oggi, il sito minerario di Rosas è un fiore all'occhiello del Parco Geominerario della Sardegna

Città e Camera di commercio nell'età del Sindaco Bacaredda

Virtù e vizi nella “Belle Epoque”

di Gianfranco Murtas



Il Bollettino della Pubblica Istruzione aggiorna (al maggio 1892) i dati degli iscritti alle università italiane: l'ateneo statale di gran lunga più affollato è quello di Napoli, con 4.590 studenti; seguono Milano, Torino, Roma, Padova, Bologna, Palermo, Pavia, e ancora Genova, Pisa, Catania, Modena, Messina, Parma, Siena.

Ecco poi Cagliari, con 158 iscritti, Macerata, e infine Sassari con 120 unità. Circa 400 studenti frequentano le università libere di Perugia, Camerino, Ferrara e Urbino.

Un'altra statistica interessante, questa più locale però. I notai iscritti ai due distretti uniti di Cagliari e Lanusei sono 72. Nell'anno appena concluso hanno repertoriato 5.580 atti di vendita, 154 di permuta, 115 di matrimonio, 92 di donazione, 153 di divisione, 125 di mutuo, 158 di procura generale, e ancora 625 testamenti e 542 protesti, oltre ad ulteriori 5.476 di varia

classificazione, raccogliendo onorari complessivi per £. 82.472,50.

Un segnale di dinamismo e modernizzazione dell'area urbana di Cagliari viene senz'altro dal progetto approntato dai signori Pelle-rano e Oliva per l'impianto del servizio telefonico da attivarsi non appena sarà raggiunto il numero di 150 abbonati privati. Si pagherà, a rate semestrali anticipate, un canone annuo di £. 180. Il contratto sarà triennale. Se si raggiungesse la soglia dei 200 abbonati, l'importo scenderebbe a 150 lire, esentasse erariali e comunali.

A febbraio cambio – un altro – al vertice della Prefettura: lascia il comm. Carlotti, arriva il comm. Bacco.

Carnevale, al solito, mette pepe ai cagliaritari d'ogni ceto. In 400 partecipano lunedì 30 gennaio al Goldoni, dove si rappresenta un

La Cagliari moderna è una città “en marche” che va modernizzando la qualità della vita dei suoi abitanti i quali ormai hanno dato al lavoro la primazia tra le attività cittadine

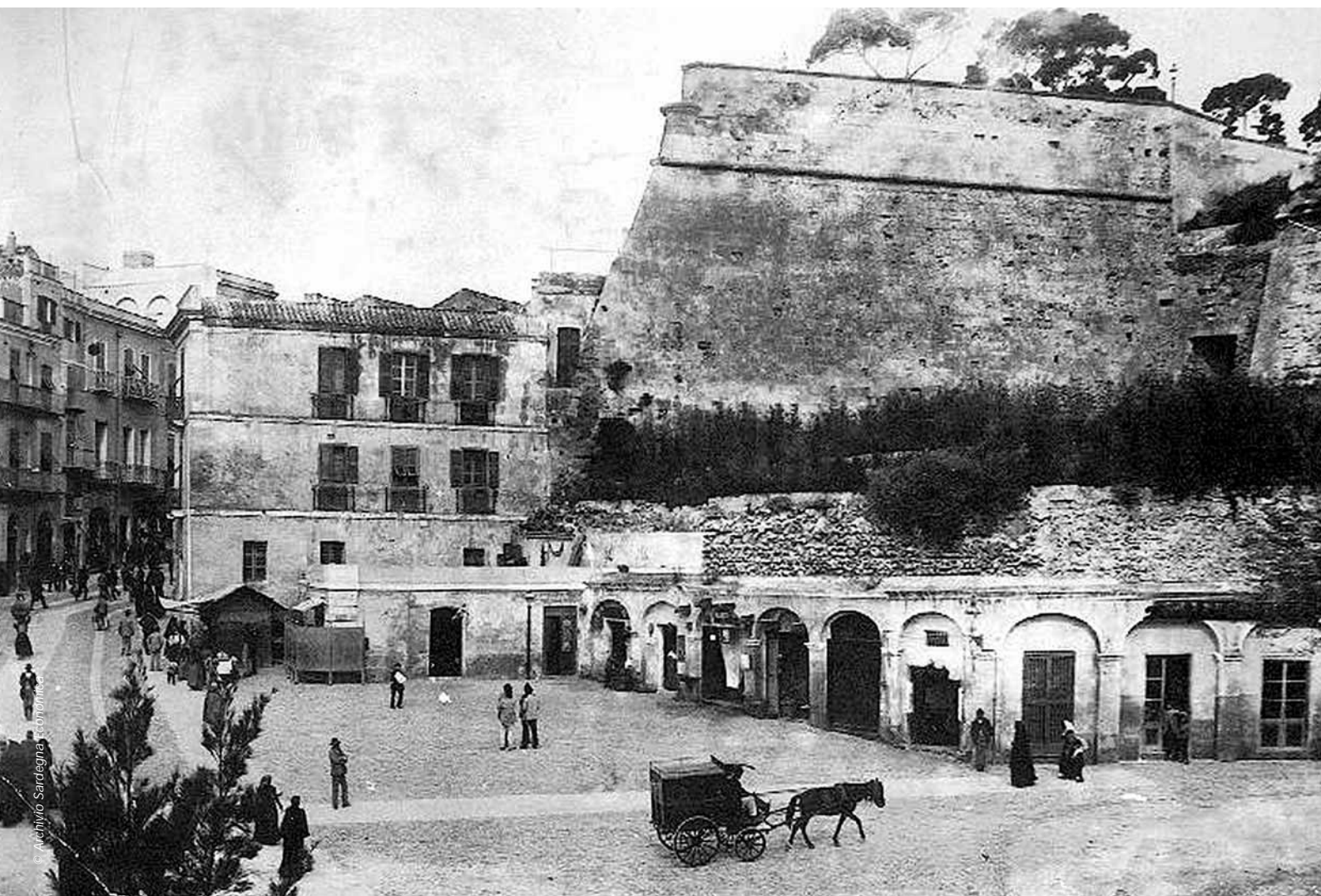
lavoro di Attilio Spano dal titolo, invero, assai poco carnascialesco: “Sacrificio”. Al termine della *pièce*, comunque, è libero sfogo ai “salti” che riescono un vero e proprio ballo: una sessantina le coppie che resistono fin oltre le 2 della notte.

Si danza anche all’austero Circolo filarmonico, agli ordini del cav. Edmondo Sanjust, ed al Cerruti, dove quest’anno ha organizzato il circolo Tuveri al suo esordio sulla scena anche culturale cagliaritano. Ma c’è festa ovunque: al Circolo militare ed al teatro Civico (la serata è promossa dalla Società operaia a favore della Cassa Vedove e Orfani), ancora al Cerruti (ballo in maschera), alla Scuola enologica (filodrammatici), alla Fratellanza commerciale (saggio scolastico), al circolo Mario. Evidente la diminuzione delle maschere... religiose, di frati e

monache e magari vedove, compensate però – chissà perché – da carrozze cariche di dolciumi e bomboniere e fiori che, nel giro della città, vengono lanciati alla volta di balconi e finestre dove signore e signorine sono affacciate apposta per accogliere il lancio.

Il 25 febbraio la Fratellanza commerciale festeggia il suo primo quarto di secolo.

Al Civico, addobbato con sobria eleganza ed illuminato sia a gas che a corrente elettrica, è stato allestito un banchetto per 130 commensali. Così, mentre dal palcoscenico – ornato di piante e d’una statua allegorica che regge il tricolore – si esibisce l’orchestra, soci ed ospiti, fra i quali il sindaco Bacareda, allietano palato e stomaco: *consommé* con crostini, pollo lesso con *maché* di patate, scaloppine di vitello con piselli, tacchino arrosto con insalata, bavarese



alla vaniglia, frutta e formaggio. E discorsi, il riassunto di 25 fruttuosi anni di storia e una proiezione verso il domani.

Un altro sodalizio che è in pista di rullaggio, pronto al debutto in città, è il Club alpino. Martedì 14 marzo si riuniscono in un'aula del Convitto Nazionale, con il rettore Pellizzari, il prof. Negri ed i "missionari" Lohomann e Vram, il sindaco e Mongibello appena in vedovato del suo *Avvenire di Sardegna*, ed un'altra decina di promotori.

L'intesa è presto raggiunta: in una prossima adunanza si formalizzerà la costituzione del club, deliberando sullo statuto ed eleggendo

le prime cariche direttive. Gli aderenti saranno infine una quarantina, e la prima escursione sociale a Sant'Elia. Appuntamento all'antica Porta del Gesù, dirimpetto alla Manifattura tabacchi.

Problemi di tutt'altra natura occupano Guglielmo Craig, rappresentante della Cagliari Gas and Water Co. Limited, che deve rispondere dei rubinetti a secco, ormai da alcune settimane, nelle case di quella minoranza di cagliaritari che il rubinetto ce l'hanno, beati loro, in cucina e lo vorrebbero efficiente. Il fatto è che l'acquedotto principale è in riparazione. Si sta cercando di provvedere a forniture almeno alternate fra

quartieri... Ma com'è fatta la rete di distribuzione idrica cittadina? Le tre appendici ricevono l'acqua ciascuna da otto serbatoi con una capacità complessiva di 8.000 mc.; da questi serbatoi partono due tubi che vanno il primo a Villanova ed il secondo a Stampace e Marina; Castello è provveduto da altri due depositi.

E le scuole elementari? Ne funzionano nove in tutto, con poche classi ciascuna: quattro sono maschili, quattro femminili ed una mista. Quest'ultima è a Sant'Avendrace, le altre nelle vie San Giuseppe, San Domenico, Santa Teresa, del Valentico ed al Corso.

A non frequentare le lezioni sono certamente quei tanti "monelli" che, riuniti in gruppi, danno ogni giorno l'assalto ai treni delle due stazioni ferroviarie: i passeggeri sono urtati, accerchiati da ragazzini che si contendono, per qualche centesimo, le valigie e gli altri effetti a mano. Ma almeno essi lavorano: facchini liberi professionisti. Come pure si guadagnano la giornata gli strilloni dei giornali e i venditori di fiammiferi. Altri, troppi altri loro coetanei, invece, si sono specializzati a chiassare al Cerruti od a stazionare all'ingresso dei caffè per dare fastidio ai buoni borghesi che vi fanno un salto dopopranzo o dopocena.

A giugno viene inaugurata, a palazzo Devoto, proprio dove ha gli uffici anche la Camera, la nuova sede dell'Associazione degli impiegati civili. Ne sarà primo presidente il cav. Federico Guglielmi, magistrato ed esponente della loggia.

Il sodalizio è una specie di Rotary *ante litteram*, e combina interessi e gusti di burocrati e professionisti attorno alle suggestioni letterarie o drammaturgiche o musicali che la piazza può offrire. Grazie all'iniziativa determinante del presidente, in pochi mesi saranno quasi tre centinaia i soci frequentanti i convivi dell'anima negli spazi al piano terra del palazzo. Nel primo direttivo figurano anche il rettore dell'Università Fenoglio, i direttori delle succursali bancarie e del Telegrafo, l'ingegnere capo del Genio Civile...

Rinnovo parziale dell'assemblea civica e del Consiglio provinciale a luglio. Per le comunali votano in 1.622, di cui 334 a Castello, 461 a Stampace, 515 alla Marina, 312 a Villanova.

I più suffragati sono lo spedizioniere Nicolò Carossino con 1.124 preferenze, e l'immobiliarista Francesco Nobiloni con 1.119, ma con risultato non molto discosto sono pure, nell'ordine, Deidda, Sanjust, Mereu, Muntoni e Pani.

Dalla Francia giunge, in pieno agosto, notizia degli incidenti occorsi a Aigues Mortes. Sono dieci i morti e una quarantina i feriti, tra lavoratori italiani e lavoratori francesi. Si sa che la società Etang Sesquiers di Solins impiega a preferenza operai italiani, perché meno costosi di quelli locali, che vengono quindi licenziati.

Di qui le tensioni e le aggressioni d'attacco o di difesa. «Morte agli italiani! Facciamone salsiccia!» proclama qualche manifesto affisso alle cantonate del posto.

Cagliari, patriotticamente, partecipa alla risposta italiana con una dimostrazione pubblica (che sfocia anche in qualche tafferuglio) di ostilità verso il governo francese. Così il 22 agosto, così il 24, al termine del concerto civico al Bastione. Sono evviva ed abbasso che corrono per tutta la città, portati in corteo lungo la via De Candia, la piazza Martiri, la via Roma, il Corso.

Altro scenario. Il piccolo mondo finanziario di Cagliari contabilizza, giorno dopo giorno, i crucci di chi si è esposto per troppa fiducia, ora sono almeno sei o sette anni, verso le "banchette" cittadine. Non mancano i risultati di cronaca qualche volta inquietanti. Come quando, verso la fine di agosto, Luigi Napoli Hellies, il liquidatore del Banco di Cagliari, cerca di mettere fine ai suoi giorni, nei locali stessi dell'ufficio, in via Manno. Pentito del suo gesto, invoca soccorso e l'ottiene, scampandosi all'ultimo la morte. Gli è che non riesce a presentare il rendiconto.

L'assemblea degli azionisti si riunirà, nei

locali della Fratellanza commerciale, ad ottobre, per procedere alla sua surroga.

Da parte di un settore non irrilevante del capitale rappresentato si punta sul rag. Alagna, agente di cambio e professore di computisteria alle Scuole tecniche, che però preferisce defilarsi. (Soltanto nel dicembre 1894 il buon Napoli Hellies riuscirà a definire, in via transattiva, le residue pendenze con la Banca d'Italia e, ricaricato, potrà finalmente procedere spedito nella liquidazione).

Sotto un sole ancora estivo ha iniziato a funzionare la Tramvia del Campidano. E' chiaro che si tratta di un balzo in avanti nella modernizzazione della città. Il che rende ancora più stridente quel permanere di arretratezza che i cittadini denunciano e che l'Amministrazione, pur solerte, è sempre in ritardo a rimediare.

Così è per i pavimenti stradali. Ogni quartiere ha da dire: ora che nella via San Mauro è stata inaugurata la stazione del tram, e che l'area è dunque diventata frequentatissima, occorrerebbe proseguire il lastricato, che si ferma invece nel tratto della sola via San Giovanni. Idem la perpendicolare via San Giacomo, transitata tutti i giorni dai bambini del vicino asilo infantile, compresi i figli del signor sindaco, dell'assessore Picinelli e dell'assessore Balloero...

Nel mezzo pomeriggio del 2 settembre il battesimo. La locomotiva tutta infiorata in tricolore e con la scritta "Viva il Re" traina per il lungo percorso, partendo dalla via Roma, due convogli affollati di autorità ed orfeonisti in gran forma. Passando per Pirri, Monserrato, Selargius e Quartucciu – e ogni tappa è festa – le carrozze giungono a Quartu (anzi, Quarto) Sant'Elena. Bicchierate alla stazione, distribuzione di piricchitus e discorsi soprattutto per lodare l'intraprendenza dell'on. Merello, il quale ha tradotto in opera il progetto che era stato, quattro anni prima, dei fratelli Giuseppe e Gerolamo Devoto, dai quali aveva rilevato la concessione.

Palese il salto di qualità nel sistema dei trasporti interni di superficie. Il tram a vapore sostituisce il (più ecologico, nonostante tutto) break a traino di cavalli, ed è già annuncio di Novecento. Insufficiente e inadeguata permane, invece, la tabella dei collegamenti marittimi gestiti dalla Navigazione Generale Italiana. Le corse sono per lo più settimanali: per Genova il martedì, per Livorno e la costa orientale (con approdo a Civitavecchia) pure il martedì, ancora per Livorno (diretto) il mercoledì e così per Napoli, per Palermo la domenica, per Tunisi il lunedì.

A bordo della Umberto I proveniente da Genova, giovedì 19 ottobre raggiunge il porto della città l'85° fanteria che dovrà avvicinare il 4° reggimento. Una compagnia del suo primo battaglione si recherà direttamente in Ogliastra per sostituire l'11.a compagnia, ivi distaccata. Gran festa allo sbarco. Tutta la risalita dal porto alla caserma Carlo Alberto, nel viale Buon Cammino, è salutata dagli applausi dei cagliaritari per strada.

Il maestro Ascolese, intanto, domenica 15 si è congedato dall'affezionato pubblico con l'ultima esibizione della sua banda che ha eseguito uno "Scherzo sui motivi del ballo sardo" ed un pezzo d'occasione: "Viva la banda del 4° fanteria". Per parte sua il tenente Nicola Maria Campolieti dona ai lettori del quindicinale letterario *Vita Sarda* lunghi versi di commosso addio: «Itala terra, che dal mar saluta / Ultimo il sole, e allor che rugiadosa / Muove lenta la notte in continente / Bacia ancora le balze ed i nuraghes, / De l'antico mister custodi eterni...».

A dir ancora di divise e stelletto può essere interessante la statistica che viene stilata a fine anno per quantificare le forze presenti in città.

Si tratta di 839 uomini in totale, così distribuiti: 9 al comando militare dell'Isola, 2 alla brigata Verona, 128 alla legione allievi carabinieri, 456 al reggimento fanteria, 111 al distretto, 27 al commissariato e panificio, 50 all'ospedale principale, 7 al comando locale del



Genio, 5 al tribunale, 44 distaccati fissi del 27° artiglieria.

La coscrizione obbligatoria consente una verifica delle condizioni sanitarie dei giovani. Si scopre così che ben 361 – cioè oltre la metà di quelli che nell'anno si sono sottoposti alla visita, fra leva di terra (553) e di mare (140) – sono rimandati o riformati per insufficienza toracica, costituzione gracile, male acuto o cronico alla vista...

Cambio anche in episcopio. A novembre mons. Paolo Maria Serci – già arcivescovo di Oristano (e prima ancora presule d'Ogliastra) – prende possesso canonico della diocesi (originario di Nuraminis, a Cagliari ha studiato ed è stato a lungo parroco di Sant'Eulalia) per rilevare la cattedra di mons. Balestra, deceduto

ora è già un anno... Di fatto metterà piede in città soltanto il 14 gennaio 1894.

Un altro cambio intristisce i fedeli amici dell'on. Cocco Ortu: caduto il governo Giolitti e fallita l'ipotesi di un ministero Zanardelli, torna al potere Francesco Crispi. Non è che manchino, in Sardegna, gli uomini legati al leader siciliano, già mazziniano e democratico ed ora campione di reazione: fra essi è il deputato Pais Serra, e quegli altri che, a Cagliari, daranno alle stampe per qualche tempo – ad iniziare dal 10 dicembre 1893 – il quotidiano *Il Popolo Sardo*.

L'anno si congeda col consuntivo doloroso del nubifragio abbattutosi a fine novembre sul Campidano meridionale: sono distrutti chilometri di strada ferrata, travolte case nell'entro-

terra del capoluogo... Da Elmas a Cagliari pare impossibile distinguere fra lo stagno ed i terreni agricoli. A Decimo ha tracimato il rio Mannu, e gravi allagamenti hanno interessato Villasor, San Sperate, ecc.

Il capoluogo chiude l'anno con 42.764 residenti registrati: circa 400 più del 1892. Svariate decine sono stati, nell'anno, gli immigrati dai paesi dell'interno, ed a 385 ascende lo sbilancio fra nascite (n. 1.475, ma soltanto 1.389 sono i nati vivi) e decessi (n. 1.090, dato su cui incide pesantemente la mortalità infantile, se è vero che i due terzi delle morti riguardano persone classificate "celibi"). E 281 sono state le nuove famiglie consacrate dal prete e certificate dal sindaco. I due terzi di coloro che hanno contratto matrimonio non hanno sottoscritto, essendo analfabeti. Brutta posizione questa per Cagliari, cinquantaduesima nella classifica fra i 69 capoluoghi provinciali del regno.

Le nozze celebrate, per una qualche ragione, fuori dalle ore canoniche, hanno fruttato oblazioni volontarie per 445 lire: una discreta somma che la giunta decide di ripartire in parti uguali di 100 lire al Fondo Vedove e Orfani della Società operaia, all'Istituto dei sordomuti, al Ricovero di mendicizia e all'Asilo della Marina, riservando 45 lire anche all'Ospedale degli incurabili, sito di fianco alla porta aragonese della cattedrale. Cagliari solidale, Cagliari che soccorre se stessa nelle sue creature più deboli.

Nel solo anno 1893 i neonati abbandonati sono stati 79, di cui 19 non hanno resistito alla morte. Gli illegittimi non riconosciuti sono stati 112 ed altri 164 sono stati riconosciuti all'atto della dichiarazione o legittimati dopo il matrimonio dei genitori.

Bisogna tenerlo a mente: il capoluogo vive ormai da quattro anni le atmosfere realizzative del "bacareddismo". Sì, la fase è ancora quella progettuale, ma le opere verranno tutte da quelle intuizioni, da quelle idee di modernità che il partito della Casa Nuova ha elaborato ed offerto, pur fra resistenze e scetticismi, alla

Municipalità e all'intera cittadinanza. Anche a larghi settori dei ceti tradizionalmente dominanti la vicenda pubblica locale, che temono la corsa verso il Novecento e sognano il Castello come l'eterno centro di regolazione degli interessi cittadini e provinciali, il luogo rappresentativo di quella certa ideologia chiamata "tradizione", tesa a perpetuare se stessa: fedele al re e al governo così come al papa e a monsignore l'arcivescovo.

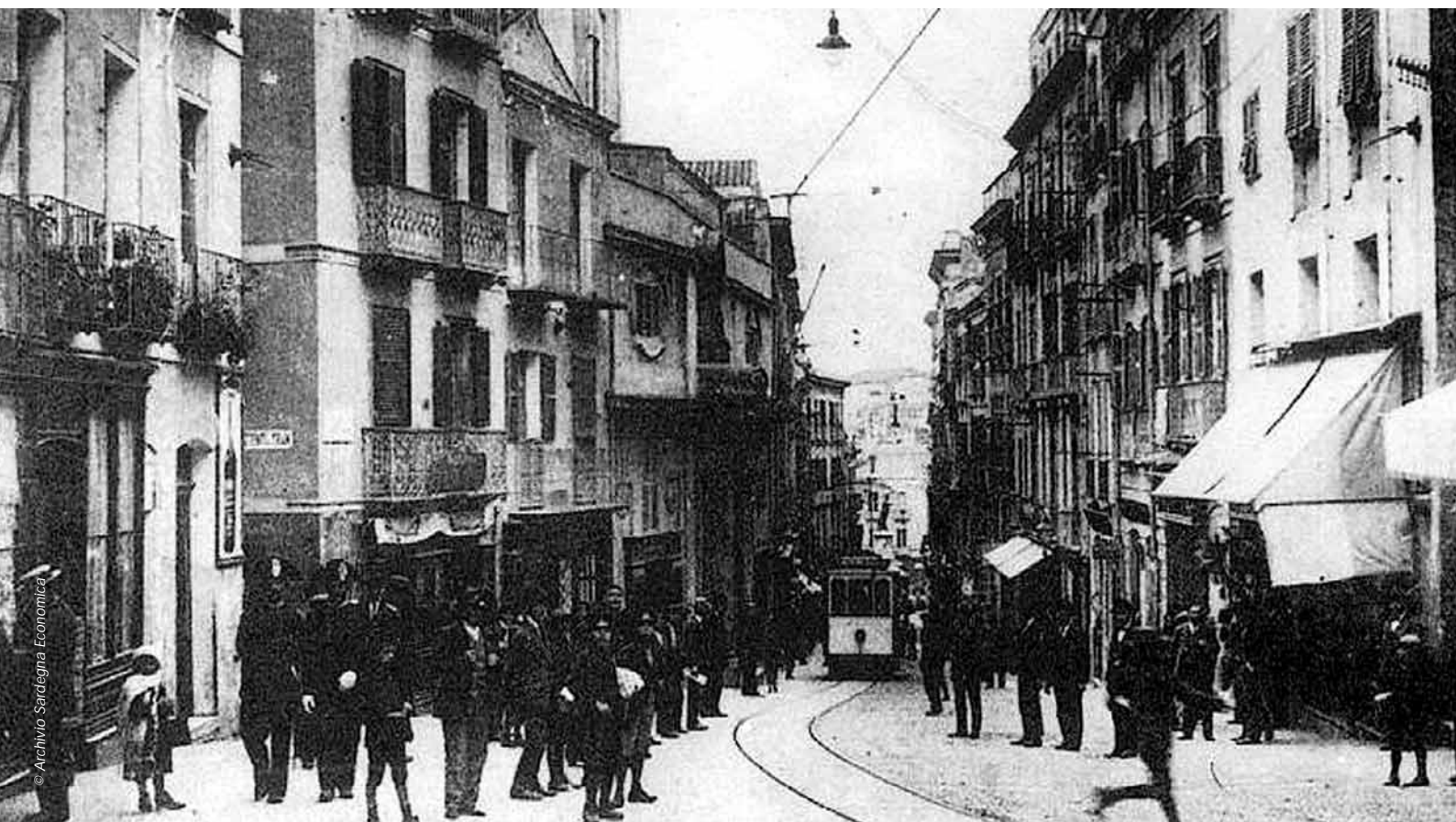
Almanacco civico 1894

Venerdì 5 gennaio, inaugurazione dell'anno giudiziario con la relazione del sostituto procuratore generale cav. Porqueddu; martedì 10, festiciuola dell'albero di Natale a casa del pastore evangelico Pietro Arbanasich: preghiere per Betlemme, versi patriottici, dialoghi istruttivi, distribuzione dei giocattoli ai piccoli.

Flash su due eventi: l'uno di interesse diffuso, l'altro di piccola comunità. L'anno si apre con i soliti appuntamenti di calendario, questi dolci e morali, quelli connessi piuttosto agli obblighi imposti a Cagliari dal suo rango di sede di uffici e magistrature.

Di istituzioni, in una parola, che tanto confondono il cittadino qualsiasi. Per fortuna c'è chi ha avuto la buona idea di impiantare, al civico 40 del corso Vittorio Emanuele, ora saranno poche settimane, un'agenzia di consulenza o assistenza dell'utente, per qualsiasi rapporto con la pubblica amministrazione, sia Intendenza di Finanza o Conservatoria delle Ipotecche, regia Dogana o Ricevitoria demaniale, Catasto o regia Procura, ecc. E non solo. Perché, se servisse, essa provvede anche al collocamento di vini, oli, grani e altri prodotti, in mercati vicini e lontani.

Ospiti prima della sala prove orchestrali, nella salita Bastione 2, quindi del palazzo municipale, una trentina di ingegneri riuniti in ordine professionale eleggono le loro cariche sociali: presidente è il prof. Filippo Vivanet, suoi vice l'ing. Enrico Pani e l'ing. Carlo Floris Thorel; consiglieri i colleghi Edmondo Sanjust,



Giuseppe Costa, Antonio Marini, Cristoforo Manconi, Giorgio Asproni jr., Dionigi Scano. A fine anno, poi, l'associazione si trasformerà in Collegio "tra gli Ingegneri ed Architetti della Sardegna", prendendo sede in via dei Genovesi.

Qualche settimana dopo sarà la volta del Comizio agrario che confermerà alla presidenza l'avv. Eugenio Boi, assistito fra gli altri dal direttore dell'Enologica prof. Sante Cettolini. Circostanza buona per discutere il bilancio 1893: le entrate sono ammontate a £. 3.610, le uscite sono andate per i due terzi (£. 2.620) a finanziare attività di promozione dell'economia agraria, come premi, impianto di stazioni di monta, conferenze, ecc.

Fra le novità dell'anno appena iniziato ci sono le divise dei pompieri, che ora hanno aggiunto una contropallina con fregio in metallo. Nuovo è anche l'elmo, ormai quasi uguale

a quello in dotazione alle guardie civiche: con fregi in ottone, non in metallo bianco. Nelle grandi occasioni, poi, l'eleganza sarà ancor più marcata dalla mostrine municipali e dalla scia-bola pendente. Nella quotidianità è di rigore la bassa tenuta in panno; è prescritta invece l'aggiunta della cinta di salvamento allorché si sia chiamati a far la guardia.

L'occhio vuole la sua parte. E l'allenamento inizia sempre, ogni santo anno, con... le manifestazioni di carnevale. Il prefetto Bacco ha diffuso le sue grida: sono permessi i travestimenti con la maschera al volto, purché «non indecenti», mentre se si tratta di maschere «allusive ed allegoriche» occorrerà ottenere prima il *placet* della P.S.; è severamente proibito alle persone mascherate – scrive il prefetto – «... introdursi nelle case senza l'espreso consenso di chi le abita, di portare armi, bastoni..., di accendere

fuochi». Ma a Cagliari tutto fila, di norma, abbastanza liscio. I circoli o le case ospitali che possono vantare vasti saloni sono, al solito, in piena effervescenza per almeno dieci giorni: così dai nobili Gritti o dal generale Ghersi, o dai Sanjust, così al filodrammatico Goldoni o al letterario Farina, al musicale Mario o al teatro Cerruti, al Circolo militare o alla Gialetto, ecc.

Balli lenti e briosi cotillon, quadriglie e lanciers, ma anche esibizione di costumi della tradizione: quelli iglesienti o monserradini, per dirne di alcuni, s'affacciano nel salone del Farina, mentre a casa Gritti la quarantina di intervenuti vincono per fantasia: la padroncina appare in abito serbo tutto ornato di pelliccia, la Fois veste il costume di Macomer e la Serra Rossi quello di Pattada, le signorine Manca di Nissa si sono truccate da vecchiette, e gli ufficiali da pagliacci... Il buffet è sobrio e... straniero: sandwich e petites patés, pastine e dolci... Cinque ore di danze, fino quasi alla nuova alba.

Spontaneo il divertimento dei più, liberi dominatori delle strade, soprattutto il giorno di martedì grasso. Tamburi e grancasse, piatti e organetti, vere e proprie bande improvvisate...

Una segnalazione: uno dei balli ha scopo di beneficenza a favore delle vittime di Aigues Mortes.

In quaresima il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile nomina una commissione di cinque, fra cui è il dottor Giuseppe Sanna Salaris direttore del Manicomio, perché valuti l'idoneità di alcuni locali dove impiantare il nuovo stabilimento di cura delle malattie psichiatriche. Quattro i siti possibili: Villa Clara, Villa Porcile, la tenuta di Monte Urpinu e quella di Montixeddu.

Agenda militare. A Montecitorio si discute, il 2 aprile, l'interrogazione presentata dai deputati della provincia di Sassari circa la sede dei comandi superiori dell'Isola, che si sarebbe ipotizzato di trasferire da Cagliari al capo di sopra. Il ministro della Guerra ha annunciato che il comando di brigata si sta-

bilirà a Sassari, mentre quello generale della Sardegna permarrà a Cagliari.

Soltanto municipalismi? Vero è che il presidente del Consiglio vorrebbe accontentare l'on. Pais Serra, deputato del Sassarese, suo sostenitore in Parlamento; ma vero è anche che il ministro Mocenni, interessato più volte sia dall'on. Cocco Ortu che dal sindaco Bacaredda, ha scritto e confermato che l'ideale sarebbe aumentare le forze di difesa nell'Isola, istituendo un secondo comando di brigata, ma che a tanto non potrà provvedersi, tanto meno prelevando dai corpi d'armata di stanza sul continente.

A proposito. Una statistica diffusa sempre ad aprile rivela che sono 52 i giovani renitenti alle armi nella provincia di Cagliari (18 quelli del capoluogo).

Fra lo svago e la socio-cultura ecco tre notizie di primavera. Venerdì 6 aprile (con repliche sabato e domenica a seguire), al Cerruti, va in scena la nota operetta del Mascetti, su libretto di Domenico Berardi, "Il Marchese del Grillo". Protagonista assoluto dei tre atti, il Petroni. Lo stesso librettista si esibisce nelle vesti del carbonaio...

Martedì 1° maggio celebrazione della festa del lavoro ad iniziativa della sottosezione della Federazione dei lavoratori del libro di Cagliari. Parlano il presidente della Lega tipografi Ernesto Manunta e l'avv. Ignazio Macis. Il primo auspica, da buon socialista non mazziniano, la distinzione fra questione "operaia" (prettamente economica) e questione politica, e un più equilibrato rapporto di forze fra padronato e proletariato che potrà ottenersi attraverso l'associazione dei lavoratori e la moderazione «dei ricchi». «Viva Sassari!», si grida quando viene data lettura del telegramma di solidarietà inviato dai Fratelli del capo di sopra.

L'avv. Macis, di orientamento piuttosto radicale, elenca i vantaggi della riduzione della giornata di lavoro dalle 12 alle 8 ore: «aumenterà la richiesta della forza lavoro, finirà la disoccupazione», dice con qualche ottimismo.

«Le altre 16 ore gli operai le impiegheranno nella cura degli affetti e nell'educazione della prole». E conclude: «Voi operai oggi non siete più considerati come schiavi, non siete più servi, ma non siete liberi come dovrete... L'operaio ha diritto ormai di chiedere nuovi ordinamenti e ciò si otterrà mediante la propaganda delle idee, mediante l'unione di capitale e lavoro. Necessario è l'affratellamento, ...continuando nelle vostre aspirazioni riuscirete ad essere considerati tutti uguali: sorriderà così il fanciullo che nasce nei ricchi palazzi, come il figlio dell'operaio che nasce nel povero tugurio».

Rinnovo di cariche, negli stessi giorni, al Circolo universitario: presidente viene eletto Vincenzo Falqui Cao, vice Roberto Usai, segretario Giovanni Cugusi...

Marco Scano, figlio del senatore e già magnifico rettore prof. Gavino, bibliotecario dell'ateneo ed artiere della loggia, tiene una conferenza su "Il passato e l'avvenire nella vita sociale" («... lungo è ancora il cammino

da compiere per arrivare a quella eguaglianza proclamata da Cristo e promessa dalla rivoluzione dell'89... Bisogna affrettarci se non vogliamo che scoppi prossimo e terribile l'urto fra ricco e povero...»).

Pur fra molte contraddizioni Cagliari è tesa a sprovvincializzarsi. I dati di civiltà si confondono, inevitabilmente, con quelli di progresso economico. In Consiglio comunale – la seduta è quella del 16 maggio – il consigliere Felice Mathieu insiste con una sua vecchia proposta per la creazione nell'Isola di due punti franchi. Ora ne tratta anche il governo. Si conosce lo stato di debolezza dell'agricoltura e della zootecnia italiana, specie dopo la dichiarazione di guerra daziaria alla Francia, così è per l'industria mineraria – a causa dei bassi prezzi imposti sui mercati internazionali – e così è per il commercio: occorre dar vita ad un movimento che invii al Parlamento nazionale

«una petizione chiedendo che sia votata una legge speciale colla quale si accordi alla Sardegna il porto franco in due punti principali dell'Isola e la libera coltivazione del tabacco da cedere al governo e non ad altri, scevra questa dai fiscalismi in uso e che la durata di questa legge sia fissata al minimo per dieci anni».

Sistemazioni urbane. Il nuovo piano di cemento della piazza Martiri viene liberato dalla sabbia. Resisterà ai continui transiti di carrozze e carretti fra le vie Manno e Mazzini e viceversa? La stampa si occupa di pavimenti e parterre. Dall'*Unione Sarda* suggeriscono dei leggeri gradoni con miniscanalature nei due marciapiedi del viale Umberto, i primi per evitare ai passanti di sdrucciolare, le seconde per il deflusso corrente

dell'acqua. Suggestiscono anche di lasciar perdere l'aiuola semimurata attorno alla statua senatoriale di Carlo Felice, «di assai discutibile buon gusto e di nessuna utilità». Altre proteste e consigli alternativi a proposito di spianate e giardini riguardano

l'area del Cammino Nuovo, proprio sotto il bastione di Santa Croce, che affaccia su Stampace. Esso è nient'altro che un gran deposito di... merce scaduta, i cui effluvi sono talvolta tempestosi. Era stato impiantato un lavatoio ingentilito da una pur modesta piantagione di pioppi: che, ridottosi quello a luogo di nidificazione di rondini, adesso intristiscono per mancanza d'acqua.

Una ripulitura sarebbe pretesa eccessiva?

Meglio va – a proposito di sotto-bastioni – in piazza Costituzione. Il modesto ripiano sopra le casupole addossate all'alto muraglione è stato livellato dai pompieri che vi hanno allestito anche delle piccole aiuole. Per dire cosa può la buona volontà... E anche la sistemazione della via dei Tornitori (o Spano che dir si voglia adesso) è risposta positiva, ed apprezzata, a bisogni da lungo tempo evidenziati, per il transito dei castellani diretti a Stampace o da lì risalenti...

La vita di una città di provincia fra balletti, serate culturali, partite a domino e divertenti mascherate, per dimenticare le tante tristezze di una vita grama

Bene va anche alla darsena. Agli ordini del giardiniere municipale signor Visca procedono i lavori nel triangolo del sottomuraglione che introduce nella via Roma. Si stanno piantando palmizi e disegnando le aiuole. Il tutto sarà poi protetto dalle eleganti ringhiere proprie degli *square*. Purtroppo non si è previsto ancora di selciare la strada. Il macadam non preserva dalla polvere d'estate e dal fango in inverno, dato il quotidiano transito di pesanti carri. Occorre accontentarsi.

Maggior gradimento riscuote il servizio che il signor Giovanni Maxia ha approntato a favore dei residenti e turisti che si vogliono spostare da un quartiere all'altro. Le tratte delle sue vetture tramway, che prima coprivano soltanto l'area dal Corso a Sant'Avendrace, ora collegano la via Roma alla Scaffa (partenza quotidiana dalle 16 alle 20), il viale Umberto (Porta Gesus) a San Bardilio-Bonaria (il sabato dalle 15 alle 19).

Miglioramenti in vista anche alla Scala di Ferro, passata di proprietà dai Cerruti al signor Setti. Si è progettato l'ampliamento dell'attuale angusto ingresso, forse con una gradinata esterna. Dovrebbero essere allargati anche la scala interna e il corridoio principale, al piano superiore. Grazie alla demolizione di tramezzi e soffitti, si otterranno sale più capienti, oltre che eleganti. Ammodernate saranno pure le cucine, né mancherà il bureau per la cassa.

Una balconata abbellirà ancora uno degli ambienti sul viale Umberto, mentre le camere delle torrette – attualmente in uso al personale di servizio – saranno anch'esse offerte alla clientela in cerca di un supplemento di suggestioni... Per l'estate tutto sarà pronto. Muratori e pittori, tappezzeri e falegnami, faranno la pacifica rivoluzione in pochissime settimane: mobili, tendaggi, comfort dei camerini, della sala sociale e, più propriamente, dei bagni d'acqua dolce per cui lo stabilimento alberghiero va famoso; tubi di maggior diametro daranno l'acqua alle vasche in più breve tempo, idem nel gabinetto delle

docce. Il piazzale da cui si accede ai bagni è già diventato un ameno giardinetto.

Il signor Setti mira lontano: vorrebbe attivare anche un servizio di acqua termale, risparmiando di andare fino a Sardara. E alla fine ci riesce davvero, ponendo però la condizione dei 16 bagni al giorno. L'acqua arriva quotidianamente in apposite botti col primo treno. Il medico incaricato delle visite è il dottor Gaetano Carboni. Gli orari di tabella: mezzogiorno, le 14, le 16. Le tariffe: 6 lire tutto compreso. Il servizio ristorante e di caffetteria è approntato dalla ditta Caldanzano. E intanto iniziano le convenzioni con gruppi aziendali o associativi. Quelli della Società operaia avranno agevolazioni: bagni con biancheria £. 0,80, senza £. 0,65 (ma il tutto nell'arco temporale dalle 6 alle 8 nei giorni feriali, o dalle 14 alle 18 nei festivi).

Così è "dentro le mura". Fuori, invece, la risposta alla domanda di svago è quella della sabbia e dell'acqua salata, di mare. A sa Perdixedda continua a provvedere la ditta Carboni (apre alle 5,30 e chiude alle 21; di mattina e pomeriggio ci si può arrivare con vetture e carrozze in partenza da piazza Yenne; il biglietto costa 50 centesimi, viaggio compreso); al nuovo stabilimento di Giorgino (che ha ereditato la clientela del defunto lido dei Devoto: dai Sanjust ai Pernis, dai Cocco Ortu agli Ambrogi ecc.) il signor Lodovico Maxia e il suo socio signor Moi offrono la bellezza di 42 camerini, di due scale ad angolo acuto per trampolino, biancheria della casa, ecc. La partenza è dal Largo, la tariffa di 15 centesimi, 10 per i bambini *under seven*.

Festa estiva per gli universitari. Da sabato 21 luglio a martedì 24, teatro della kermesse è il bastione di San Remy: festival e mostre di produzioni d'arte; cantanti e musicisti e filodrammatici sul piccolo palcoscenico, giochi di prestigio e gare di scherma nei pochi spazi liberi, fra le aree e gallerie di esposizione di ricami e bandiere, quadri (perfino del giovanissimo Felice Melis Marini) e ventagli, trapunti e sculture (magari di Cosimo Fadda). In cielo

i fuochi pirotecnici del signor Graniero ed un pallone aerostatico, nell'aria le note di un'orchestra e l'ebbrezza del café chantant, e fra i casotti delle lotterie – frutto delle questue di molte settimane – centinaia di giovani che partecipano con un intento soprattutto: finanziare la cassa dei loro colleghi poveri. La raccolta complessiva sarà di ben £. 8.897,04, a fronte di 4.546,80 di uscite, e dunque con una rimanenza di 4.350,24 da destinare agli studenti meritevoli e sfortunati.

Giovani sono in prevalenza anche i 34 soci del Goldoni (sede in via Bastione S. Croce) che a fine stagione rinnovano le cariche. Presidente viene eletto Giuseppe Muller, vice Ferruccio De Francesco (figlio di cotanto padre), segretario controllore Silvio Moresi, cassiere Eusebio Migliardi.

Il 20 settembre riporta il pensiero, dei destri come dei sinistri, al rapporto fra Stato e Chiesa. Alla vigilia il pastore Arbanasich, nella minuscola chiesa protestante di piazza Yenne n. 6, tiene la sua brava conferenza annuale: "Clericali e anticlericali". (Un'altra, sul tema "Il sentimento religioso in Italia e l'opera di Giuseppe Garibaldi", l'ha tenuta il 1° giugno, vigilia del dodicesimo anniversario della scomparsa del Generale, ricorrenza onorata al camposanto dalla società intitolata proprio all'eroe dei due mondi, e dagli studenti universitari intervenuti con bandiera per ascoltare le parole del prof. Ordioni).

La sera del dì solenne, quando la banda dell'85° fanteria si esibisce al Bastione, ecco un gruppetto di giovani che, rumoreggiando, chiedono una modifica al programma: vorrebbero, giacobini... lealisti, la marcia reale e l'Inno di Garibaldi. Essi stessi disperdono poi, tra la folla assiepata accanto agli orchestrali, volantini che plaudono alla caduta del potere temporale della Chiesa. In alcuni è scritto: «Viva il socialismo!». Gli agenti fermano per mezz'ora un operaio, il diciottenne Luigi Leonardi.

Il polso civile di Cagliari ha, evidentemente, molti misuratori. E i più vari. Certo

dicono qualcosa i frequenti passaggi, per talune vie del centro, di mandrie di buoi sciolti, condotti all'imbarco o alla macellazione. Né mancano gli incidenti magari per la fuga di un capo, riottoso alla pretesa ineluttabilità del suo destino... In piena estate, una volta, un bel toro s'è spinto addirittura fra i bagnanti, nel giardino dello stabilimento di sa Perdixedda...

In buon numero sono le case di tolleranza forse equamente distribuite fra i quartieri, con qualche prevalenza nella Marina e a Stampace (dove è, in via Santa Margherita, il bordello più rinomato, dall'intrigante nome "Montebello"). La sorveglianza delle guardie di città c'è sempre, ma discreta. Anche perché può capitare che proprio nei casini siano più facilmente rintracciabili i latitanti...

Gli spazi dei penitenziari, peraltro, non bastano mai. Ora si è perfino deciso di rinunciare all'Ospizio marino sardo e di affidarne i locali al direttore delle carceri giudiziarie per ospitarvi i coatti, che di tanto in tanto tentano la fuga. A luglio se ne sono andati in tredici da San Pancrazio. A fine anno prenderà forma, finalmente, il cosiddetto "patronato dei liberati dal carcere", un sodalizio d'assistenza che vuol favorire, in qualche modo, il reinserimento sociale degli ex detenuti.

Migliori notizie, ad ottobre, sono nel segno della modernità promessa se non ancora conquistata. In una vetrina di via Manno viene esposto un fonografo Edison. La gente che vi si affolla incantata, ascolta le perfette note baritonali della "Lucia", un pif-paf degli "Ugonotti", una polka al pianoforte o un concerto per cornetta. Ma anche i versi nientemeno che del "Cantico dei cantici" per la voce di Tina di Lorenzo. RegISTRAZIONI dal vivo, con quanto vi s'aggiunge degli entusiasmi del pubblico.

Dopo aver deliziato l'udito dei cagliaritari, il signor Arnaldo Vincenzo Oliva – appunto il commesso viaggiatore della Edison newyorkese – prosegue il suo giro per gli altri maggiori centri dell'Isola, iniziando da Iglesias e Carloforte.

Dopo un mese ritornerà per la raccolta dei primi ordini di acquisto, da parte di circoli filarmonici o di privati di gusto raffinato e buona tasca.

Musica e buon fumo. Da giovedì 25 novembre sono in vendita, presso tutti gli spacci di tabacchi della città, i nuovi sigari Dama. Piuttosto dolci e, dicono quelli che se ne intendono, di buona qualità. Inutile aggiungere che a provare la novità accorrono in molti.

Autunno e scuola sono un binomio colaudato. I dettorini pubblicano un loro giornale – *L'Idea* –, diretto dal prof. Giovanni Marchesini, invero alquanto positivista (“Giornale Scientifico Letterario” è la sottotestata). Alla Società operaia si avviano le lezioni della scuola sociale: corso serale per i lavoratori – i giovani soprattutto – che vogliono prendersi la licenza dell’obbligo.

Tensioni invece all’università. Il progetto di legge Baccelli ipotizzerebbe, all’art.6, la soppressione dell’ateneo cagliaritano (e di quello sassarese). Ma più che al rettorato sembra che la centrale dell’opposizione sia al numero civico 1 del vico Genovesi, sede del Circolo universitario.

Qui si studia la strategia di risposta: studenti e professori, liberi docenti e impiegati od assistenti tecnici s’incontrano per rafforzare il fronte. Il leader del Circolo, Mameli Usai, interessa i politici: non soltanto il deputato del collegio, avv. Campus Serra («... preganVi tutelare interessi vita scientifica cagliaritano»), ma anche l’on. Felice Cavallotti, che si sa essere amico di ogni buona causa («Provato amore nostra agonizzante Sardegna assicuraci vorrete difendere minacciata vita Ateneo cagliaritano»).

Arrivano le risposte. Prima di tutto quella dell’onorevole locale: «Infondate voci. Progetto consacra mantenimento istituto. Raccomando serenità discussioni giudizi». Ma gli studenti non si tranquillizzano affatto. Così eleggono una commissione di cinque membri (Spano e Gennari di Medicina, Vargiu di Farmacia, Falqui Cao e Maxia di Legge) con l’incarico di sensibilizzare «maggiori enti locali» e «più cospicui

comuni componenti la provincia», nonché «la deputazione politica nella capitale».

Sarà battaglia lunga. Vero è comunque che le cliniche operanti nell’Ospedale Civile tardano ad aprire, per le osservazioni mosse dal Consiglio di Stato alla convenzione stipulata il 25 aprile 1894 fra l’Ospedale e l’Università (quest’ultima risulta ancora morosa verso la prima per ingenti somme).

Cagliari deve sempre più e meglio assumere la funzione di capitale dell’Isola, interprete fedele e intelligente dei bisogni e delle aspettative dell’intero territorio. «... Sulla piazza maggior danzano a frotta, / scese dai monti, reduci dal piano / Campidanese piccole e brunotte, / Belle di Logudoro e di Oristano. / Di forestieri brulica la via; / e in superbi destrieri caracollanti / ecco le schiere della guardiania, / e i miliziani con l’archibugio in resta...», canta Luigi Solinas in un sonetto scritto per l’annuale processione di Sant’Efisio, occasione straordinaria di solidarietà fra la città e il suo entroterra...

Quest’anno, alla massa dei sardi che hanno partecipato alla festa religiosa si sono aggiunti ben 240 pellegrini spagnoli che, diretti alla volta di Roma per le devozioni al papa Leone XIII, hanno dovuto far sosta a Cagliari a causa d’un guasto ai motori del piroscampo. Mons. Gregorio Aguirre Y Garcia, vescovo di Lugo e suffraganeo di Compostela, ha guidato la comitiva per chiese: duomo e Bonaria naturalmente, e Sant’Efisio, ma poi anche Santa Rosalia, ove giace il corpo del compatriota Salvatore da Horta.

Il sentimento della città è cattolico, ma è bene che emergano, di tanto in tanto, gli umori “contro”. Come quando in municipio si discute del cimitero inglese, quell’area cioè nella via Circonvallazione ove per molti decenni sono stati sepolti i cittadini di nazionalità britannica e fede anglicana, e anche qualche ebreo e massone. Si tratta ora di spostarsi da quel sito ormai troppo centrale nell’abitato urbano, verso il monumentale. Perché distinguere per religione



© Archivio Sardegna Economica

anche i morti, aggiunge il solito Mathieu? (Alle demolizioni ed all'asportazione dei cippi funerari e dei vasi adornanti il cimitero acattolico si provvederà nel marzo del nuovo anno, e ad aprile – sabato 7 per la precisione –, presenti il sindaco Bacaredda, il console di S. M. B. Eugenio Pernis ed i signori Dol e Craig, i mesti avanzi verranno trasferiti al camposanto di Bonaria).

Ma al di là di umori e di dogmi, in tutti batte un cuore generoso. Nella seduta del 3 dicembre il sindaco Bacaredda comunica ai colleghi del Consiglio che la giunta ha deliberato di spedire £. 500 ai terremotati di Calabria e Sicilia. Unanime la ratifica dell'assemblea. E intanto i liceali organizzano subito una conferenza a biglietto pagato, per raccogliere altri fondi, ed al Cerruti qualcun altro organizza una serata di beneficenza, che frutta ulteriori £.

924,05 da dividere fra Reggio Calabria e Messina.

Sabato 26 dicembre adunanza generale della Fratellanza commerciale per l'approvazione dei bilanci e il rinnovo delle cariche. Il capitale sociale del sodalizio (in costante aumento) è di £. 137.401,41, in larga parte costituito da titoli di rendita Italiana, cartelle del Municipio e buoni del Tesoro. Nell'esercizio che volge al termine sono state pagate pensioni ai soci per oltre £. 9.000. Alla presidenza è confermato Edoardo Canepa, vice presidente è Eugenio Figus, controllore Gaetano Garzia, segretario Efsio Zuddas; consiglieri sono eletti Guglielmo Cocco, Luigi Birocchi, Eligio Frau, Giuseppe Poma e Carlo Ruisecco.

La popolazione residente al 31 dicembre è di 42.817 unità. ■

Un'azienda in ascesa: i Collu di Serramanna

Quando l'eleganza veste il successo

di *Marcello Atzeni*

Se il diavolo veste Prada, gli angeli sicuramente si vestono da Collu abbigliamento. Appena entrati nel punto vendita di Assemini, la prima traversa a destra (fronte cimitero) per chi arriva da Decimo, si è colpiti dalla raffinatezza della struttura, dalle rifiniture e soprattutto da un'indescrivibile quantità di roba di ottimo livello.

Ci si accorge subito di essere dentro ad una favola, dove le commesse sono curatissime e vestono, tutte uguali, in maniera "sciccosa".

È talmente appariscente la signorilità e la grazia delle dipendenti, che forse non è un'esagerazione dire che la meno bella potrebbe essere stata la controfigura di Audrey Hepburn, la bella e famosa attrice del cinema USA.

Ma come nasce il gruppo Collu di Serramanna, sinonimo di eleganza e bon-ton? «Mio padre Emanuele - spiega Alessandra, una delle figlie - inizia prestissimo a lavorare nel campo dell'abbigliamento. Nel 1955, all'età di 17 anni, trova lavoro come commesso da Antonio Signoriello, negozio storico cagliaritano, per essere precisi nel Largo Carlo Felice, punto di riferimento per gli acquisti dell'intera provincia cagliaritano».

Qui il giovane Emanuele, che si distingue per la laboriosità e la disponibilità, impara tutti i più importanti fondamentali del mestiere.

Non gli occorrono molti anni per racimolare un sacco di esperienza ed un buon gruzzolo di soldi. Tanto basta per farlo tornare al suo paese natio: Serramanna.

Qui, nel 1962, apre il suo primo negozio. La sede è in piazza del Popolo, un nome che la dice lunga sulla laboriosità operaia della cittadina campidanese. La piazza è il centro del paese. Grazie alla professionalità del giovane Emanuele (classe 1938), e dei suoi primi tre collaboratori, instancabili ed affabili, il negozio si impone sul mercato.

Diviene ben presto punto di riferimento per la moda dei serramannesi prima e successivamente degli abitanti dei centri del circondario poi. In poco tempo Emanuele Collu s'è fatto un nome. Gli affari vanno bene e l'azienda, sempre in crescita, si trasforma. Il patriarca, negli anni Ottanta, "accoglie" nella sua sede di lavoro, in primis, sua moglie, Maria Bonaria Scalas, asseminese, e quindi, i suoi giovani figli: Alessandra, Daniela,



Emilia (detta Emy) e Massimo.

La clientela, anche grazie al lavoro e ai consigli dei giovani figli, cresce a dismisura.

Così, in quegli stessi anni Ottanta, il negozio viene trasferito da piazza del Popolo in via Emilio Lussu. Il personale raggiunge ormai le venti unità.

Il nuovo punto vendita è di dimensioni considerevoli: ha una superficie destinata alla vendita di circa 2mila metri quadri articolati su tre piani.

Si tratta l'abbigliamento per uomo, donna e bambino: dallo sportivo al classico, con particolare attenzione per l'abbigliamento elegante.



Nel 1988, in un locale attiguo, la ormai nota ditta Collu, apre un atelier per gli abiti da sposa ed accessori.

Alla fine degli anni Novanta, c'è un'ulteriore trasformazione societaria, l'azienda diventa una società di capitali (a responsabilità limitata) ed entrano a farne parte i generi e la nuora del patron Emanuele. Sarà quello il momento per aprire un nuovo punto di vendita ad Assemini. Il nuovo negozio ha una superficie di circa 2mila e 400 metri quadri, di cui 2mila e duecento destinati alla vendita.

I restanti duecento metri quadri sono

destinati ad uffici e magazzini. Il parcheggio è molto ampio: quasi 8mila metri quadrati.

Il negozio si sviluppa su quattro piani: il piano terra è dedicato alla donna; il primo piano all'uomo, il secondo al bambino e all'abbigliamento sportivo, infine, il sottopiano all'intimo e al conformato donna. «I vari reparti sono suddivisi in tanti corner, dedicati alle marche che sono state selezionate negli anni per qualità di prodotto e riscontro da parte della clientela» spiega Alessandra Collu.

Ma, è "storia" recente, nell'ottobre del 2008, la Società Collu, «anche spinta dalla

clientela cagliaritana» aggiunge Alessandra, fa il botto: viene inaugurato, a Cagliari, in via dei Giudicati, di fronte al T -Hotel (altrimenti chiamato “il matitone”), il terzo punto vendita: un negozio di 700 metri quadri.

Oltre all’abbigliamento uomo, donna, bambino, c’è anche spazio per un atelier sposa ed accessori.

La pubblicità, sempre più tambureggiante, sui quotidiani e le televisioni private produce l’effetto desiderato: l’ultimo nato in casa Collu, è ben presto affollato da clienti da ogni dove: da Olbia a Nuoro, passando per Oristano, ed anche da Castelsardo a Tortolì.

«La vendita è assistita - spiega Alessandra - perchè ogni cliente, a meno che non chieda il contrario, viene seguito nell’acquisto passo passo da un addetto alle vendite. Una tecnica, di certo dispendiosa dal punto di vista dei costi in risorse umane, ma che riscontra il favore degli acquirenti, i quali dimostrano particolare apprezzamento nell’essere guidati, consigliati e “coccolati” da personale professionalmente competente e cortese.»

I Collu hanno oggi cinquanta dipendenti, molti dei quali provengono dal Medio Campidano. Fra i quali spiccano, Lisetta Cogoni e Marina Montis, entrambe in ditta da 35 anni; la prima è commessa-capo a Serramanna, la seconda riveste lo stesso ruolo nel negozio asseminese. «Il nostro personale non lo cambierei per niente al mondo» dice orgogliosamente Alessandra. E cita anche, Donatella Isola, chiamata confidenzialmente la signora Rottermeier, per la sua teutonica efficienza e precisione.

«Quando la finanza è venuta da noi per un controllo - aggiunge Alessandra - ha ricevuto molti complimenti per il modo esemplare in cui tiene i conti.»

Il tutto reso possibile anche grazie al la-

voro delle due ragioniere, Manuela Porcedda e Carla Caboni: altre due persone scelte ad hoc.

D’altra parte, con un mercato in continua evoluzione e una concorrenza sempre molto attiva, sono necessarie molte attenzioni e serie valutazioni.

«L’attuale nostro orientamento - spiega Alessandra - è quello di continuare a proporre un prodotto medio-alto, di qualità e immagine che si differenzi dal prodotto dozzinale da grande magazzino. Il nostro scopo è quello di creare l’atmosfera intima e specializzata della boutique in ampi e confortevoli spazi. È con questo fine che selezioniamo il prodotto da inserire, prestando attenzione alle richieste dei

clienti, seguendo quanto propongono le case di moda e partecipando a fiere del settore sia nazionali che estere (come Madrid e Barcellona) ed infine valutiamo molto attentamente le offerte delle aziende fornitrici.»

Per tutti questi motivi la ditta Collu non teme la concorrenza e non sente neppure la crisi di questi anni bui. L’azienda ha un volume d’affari in costante crescita: nel 2007 ha superato i sette milioni e mezzo di euro e conta oltre 10mila clienti fidelizzati. E si va sempre avanti.

Adesso il pensiero è rivolto all’esposizione della fiera sposi per la tradizionale rassegna cagliaritana.

Alessandra, Daniela, Emilia e Massimo, stanno scandagliando l’Europa per cercare di allestire uno stand (oltre 300 metri quadri, per un investimento di 30mila euro) che sia ancora una volta corrispondente all’altezza della sua numerosa clientela.

Fin troppo facile prevedere che comunque sarà un altro successo. Quando si lavora con serietà e determinazione nessun traguardo è impossibile. ■

Dal 1962,
attraverso progressivi ampliamenti,
si è data vita
ad una catena di negozi
con una formula vincente
costruita sull’attenta selezione
dei prodotti di fascia medio-alta

Le Fattorie Enrico Loddo di Dolianova

Un olio “D’Olia” prezioso come l’oro

di Flavio Siddi

Un’azienda olearia sarda che da diversi anni va a caccia dei più importanti premi nazionali imponendo l’alta qualità dei suoi prodotti

Dalle colline del Parteolla un olio di oliva di alta qualità raggiunge quasi tutti i mercati europei (esclusi Spagna e Portogallo) ed è presente nei negozi specializzati della Norvegia, dell’Inghilterra, della Svizzera, degli Stati Uniti e, più recentemente, ha anche varcato i confini del Giappone e della Cina, particolarmente di Hong-Kong.

È il *D’Olia*, olio extra vergine di oliva prodotto dalle Fattorie Enrico Loddo di Manuela Loddo di Dolianova. Difficile trovarlo negli scaffali dei più moderni supermercati; è più facile per i turisti approvvigionarsi di olio D’Olia in quelle raffinate boutique del gusto, che propongono i migliori prodotti agro-alimentari sardi, ormai presenti nelle più rinomate località turistiche. Un successo commerciale che premia il prodotto di un’azienda sarda che ha puntato sulla qualità. E anche su una rete commerciale efficiente composta da agenti convinti e consapevoli del prodotto che propongono.

Un palmares ricco di premi e di riconoscimenti conferma bontà e qualità dell’olio delle Fattorie Loddo: primo classificato nel 2002 (per l’olio fruttato leggero) al Premio nazionale Ercole Olivario e secondo classificato (dal 1994 al 2006). Si può dire che l’olio Loddo è un “abbonato” al premio al quale partecipa anche quest’anno.

Tra le altre affermazioni merita d’essere ricordata la prima posizione in classifica (per



© Fattorie Enrico Loddo

il fruttato medio) al Premio nazionale Montiferru nel 1996 e nel 1999 e, ancora, primo classificato nel 2003, per il miglior extra vergine di oliva sardo. Altri riconoscimenti nel 1997 e nel 2006 all’Oscar dell’Olio nuovo e, nel 2005,

primo in classifica al “Premiobiol” per oli da agricoltura biologica. All'estero l'olio delle fattorie Loddo è stato premiato in Austria nel 2001 ottenendo il secondo piazzamento nella selezione di 27 oli provenienti da tutto il mondo e medaglia d'oro a Los Angeles nel 2003 al “Los Angeles County Fair”.

Sono tappe importanti di una strada dell'olio all'insegna della qualità iniziata nel 1986 quando Enrico Loddo - il capostipite e fondatore dell'azienda - ricevette in eredità un ettaro di oliveto che, con successivi acquisti e accorpamenti, ha ora raggiunto una ragguardevole dimensione: 9 ettari, tutti irrigati, che ospitano ben 2100 piante di olivo delle varietà tipiche del Parteolla (Tonda di Cagliari, Bosana e Semidana) che danno corpo e sapore al blend caratteristico dell'olio *D'Olia*.

Nell'oliveto dei Loddo è anche presente un quadro sperimentale su progetto dell'ex Consorzio frutticoltura e ora seguito da *Agris*. La sperimentazione viene effettuata su una cinquantina di olivi provenienti da altre regioni italiane, ma anche su varietà come la greca Calamata o la spagnola Giarraffa.

La produzione ottenuta dall'oliveto della famiglia Loddo, sui 4-5 mila litri, viene incrementata anche da oliveti presi in affitto così da raggiungere i 20 mila litri di olio l'anno che viene venduto esclusivamente in bottiglie (40 mila circa) della capienza di 250, 500, 750 e 1000 cc, cui si sono aggiunte, recentemente, le lattine da 250 cc (particolarmente gradite dai turisti) e quelle di maggiore capienza (da 3 e 5 litri). Bottiglie e lattine contenitori di olio extravergine di oliva di prima spremitura e di alta qualità dal profumo molto intenso con netto predominio di fruttato. Una qualità che ha origine nell'accurata conduzione dell'oliveto, ancora seguito personalmente da Enrico Loddo con la collaborazione del genero Nicola Fadda, nelle attenzioni al momento della raccolta manuale (ottobre-dicembre) e nella spremitura, rigorosamente tradizionale a freddo.



© Fattorie Enrico Loddo

Tra raccolta e frangitura delle olive intercorrono non più di cinque ore. Analoghe premure vengono riservate alla conservazione dell'olio (in contenitori inox) e con l'ausilio delle tecniche che consentono di preservare sapori e qualità dell'olio. Anche le operazioni di imbottigliamento e confezionamento vengono effettuate in azienda che ha ottenuto la certificazione del Sistema di qualità (UNI EN ISO 9001:2000).

Tra la produzione ha successo anche una linea ottenuta da olive provenienti da agricoltura biologica e un condimento ottenuto da olio di oliva aromatizzato al limone, particolarmente gradito dai consumatori svizzeri: un solo cliente si accaparra l'80 per cento della produzione!

A marzo verrà imbottigliato anche l'Olio extra vergine di oliva DOP Sardegna, denominazione di origine protetta. Le varietà previste dal Disciplinare della Dop sono quelle già presenti e utilizzate dalle Fattorie Enrico Loddo.

È una nuova tappa nella strada della qualità che quest'olio, prodotto da un'azienda a conduzione familiare, viene arricchito di tradizioni, esperienze e valori che hanno radici nel nostro mondo rurale. ■

Museo dell'olio "Sa mola de su notariu"

Storia dell'olivo e dell'olio in un museo a Dolianova

di Flavio Siddi

Dolianova, città dell'olio – come si legge in un vistoso cartello all'ingresso dell'abitato – al centro del Parteolla, zona di antiche tradizioni olivicole (oggi 286 mila olivi su 1700 ettari), ha il museo dell'olio: "Sa mola de su notariu" l'ha intitolato il fondatore e curatore della raccolta della tradizione olearia, Francesco Locci, olivicoltore, frantoiano, presidente dell'Associazione frantoiani sardi e del Consorzio tutela Olio Dop Sardegna.

Un uomo dell'olio, competente e appassionato, erede di un grande oliveto, cresciuto "a bagno d'olio" – come dice di sé, sorridendo – in una famiglia e in un ambiente dove l'olivo e l'olio, prima che un interesse economico erano parte fondamentale di un patrimonio morale, di valore sacrale.

In questo clima Francesco Locci ha attinto ed accresciuto la passione per l'olio e mantenuto la tradizione di famiglia – Sa mola de su notariu (e il notaio era il nonno) con la gestione di un moderno frantoio e, di recente, con l'allestimento di un museo della tradizione olearia (in viale Europa 18 a Dolianova) nelle strutture già appartenenti alla villa Boyd (1600).

I possedimenti dei Boyd comprendevano anche molti oliveti. Negli stessi locali

della villa (particolarmente in quelli che oggi ospitano il museo) venne attrezzato un frantoio per la lavorazione delle olive provenienti dagli oliveti di proprietà. Allora i frantoi (le mole) erano degli stessi proprietari olivicoli; solo successivamente accolsero le lavorazioni per conto terzi.

Dai Boyd, villa, oliveti e frantoio passarono alla famiglia Bonfant e da questa, nei primi del '900, il complesso fu acquistato dal notaio Francesco Locci. Da qui la denominazione popolare "Sa mola de su notariu".

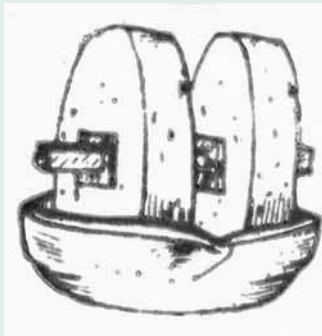
La visita al museo della tradizione olearia è un excursus nel passato e, chi annoda i ricordi con i capelli bianchi, non avrà difficoltà a ricono-

scere molte attrezzature agricole del passato.

A cominciare dagli attrezzi per la lavorazione del terreno e per la potatura, ai metodi di estrazione dell'olio (le prime mole erano azionate da animali, spesso un asino).

Con la pasta ottenuta dallo schiacciamento delle olive si riempivano apposite sacche (fiscoli) che poi venivano pressate nei torchi.

Ma il cammino nell'esposizione arriva sino alle macchine più recenti, le mole azionate elettricamente ed i separatori centrifughi che hanno consentito un miglioramento della qualità del prodotto.



segue a pag. 60



© Francesco Locci

Strumenti, macchine e attrezzature esposti nel museo assieme ai recipienti tradizionali per la misurazione delle olive (misura, misuredda, quarra e moi) e dell'olio, assieme a grosse anfore e giare utilizzate per la conservazione dell'olio.

E ancora pesi e misure varie e contenitori commerciali in uso nei negozi sino a qualche decennio fa (quando l'olio veniva venduto sfuso e bisognava portare la bottiglia da casa); materiale pubblicitario ormai "storico" ed etichette di diversi oleifici e tante altre curiosità compreso un annullo postale datato 1930, su un francobollo con l'effigie di re Vittorio Emanuele III e la scritta "L'olio d'oliva italiano è il migliore del mondo".

Un primo esempio di messaggio pubblicitario pubblico per un prodotto italiano tipico. Tutto sotto lo sguardo vigile e materno della Madonna degli Ulivi, raffigurata in uno splendido arazzo copia del quadro dipinto da Nicolò Barabino per il santuario di Santa Maria della Cella (Genova - Sampierdarena).

La visita al museo della tradizione olearia comprende anche un'escursione sotterranea nei locali di una vecchia cisterna, ora ristrutturata, dove sono esposti i veri gioielli: lucerne a olio, lampade votive, contenitori di oli sacri provenienti da diverse regioni del mondo con datazioni che vanno dal 1500 avanti Cristo sino al secolo scorso.

C'è anima nel respiro dei vecchi arnesi. C'è storia. C'è il sudore della fatica di tante generazioni. C'è la brezza della speranza. Il passato è alle spalle.

Di fronte il progresso: in un moderno capannone industriale Francesco Locci ha sistemato un frantoio modernissimo, di ultima generazione, un Peralisi Spi 222 S capace di lavorare ben 42 quintali di olive l'ora, mantenendo altissimo il contenuto di polifenoli, senza aggiunta d'acqua e con scarso residuo di olio nelle sanse (0,8 per cento a fronte di una media del 3 per cento).

Ieri e oggi in un grande spiazzo al centro di Dolianova all'ombra di un vecchio olivo. ■

Le novità 2009 sull'IRAP

Per una fiscalità di vantaggio

di Gianluigi Giuliano

Pubblichiamo la relazione che il direttore generale di "Sardegna Entrate" ha predisposto per il convegno sulle modifiche apportate dalla Regione Sarda sulle aliquote IRAP per il 2008-2010.

La R.A.S. ha regionalizzato l'IRAP con la legge finanziaria 2007 (L.R. n. 2/07), in relazione a quanto consentito, per le regioni a statuto speciale, dall'art. 24 comma 2 del D.lgs 446/1997. La legge regionale ha anticipato – di fatto – la disciplina di attribuzione dell'IRAP alle Regioni contenuta nella legge finanziaria statale del 2008, sebbene quest'ultima abbia portata più ampia in quanto consente di agire in maniera più incisiva rispetto al decreto istitutivo. Con legge Regionale n. 3/2008 (art.2) la Regione Autonoma della Sardegna, nei limiti di quanto consentito dall'art. 16 del decreto istitutivo ha disposto l'abbattimento dell'aliquota di un punto percentuale al verificarsi delle condizioni di cui in seguito si farà cenno, ed a favore delle piccole e medie imprese operanti nei settori produttivi individuati dalla stessa legge regionale, in un arco temporale compreso tra il 1° gennaio 2008 ed il 31 dicembre 2010. L'agevolazione compete nei limiti di quanto previsto dai regolamenti comunitari sugli aiuti *de minimis*.

Requisiti soggettivi

Soggetti beneficiari sono, dunque, le P.M.I., così come definite dal Decreto 18 aprile 2005 del Ministro delle attività produttive, operanti nei settori individuati dalla predetta legge regionale con riferimento ai codici ISTAT ATECO attualmente vigenti per i quali è stata elaborata

una tabella di conversione rispetto a quelli del 2002 originariamente previsti dalla legge.

Le imprese beneficiarie non necessariamente dovranno avere sede legale in Sardegna, sarà sufficiente che le stesse operino nell'isola mediante insediamenti produttivi come definiti dalla circolare n. 141/E del 4 giugno 1998 del Ministero delle Finanze. Quindi l'insediamento dovrà essere stabile, il cui concetto di "stabilità" è definito dalla predetta circolare al verificarsi della congiunta sussistenza di due requisiti:

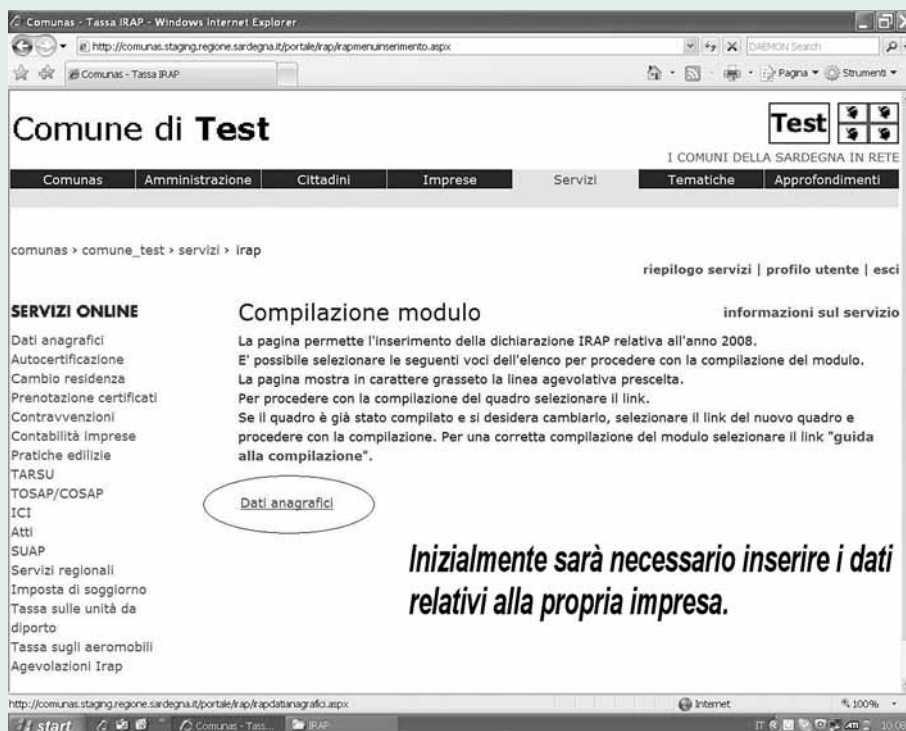
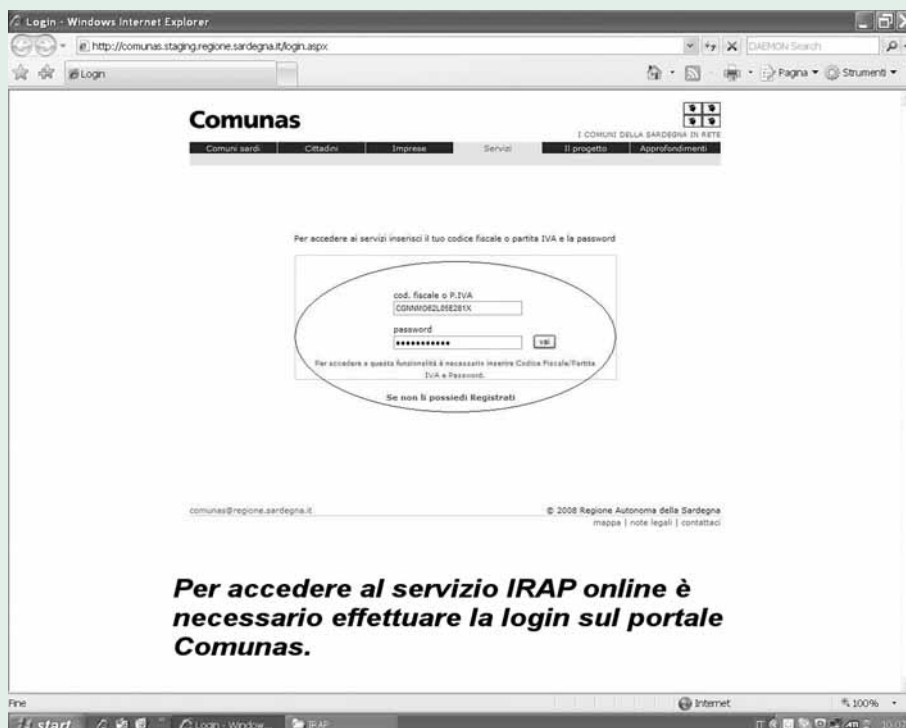
1. detenzione a qualunque titolo degli immobili in cui insistono gli insediamenti (proprietà, locazione, leasing, comodato)
2. impiego di personale addetto con continuità alle fasi produttive per almeno tre mesi continuativi nel periodo d'imposta.

Restano esclusi dall'agevolazione, gli enti pubblici (commerciali e non), i professionisti, le grandi imprese e le PMI non operanti nei settori previsti dalla legge.

Requisiti oggettivi

Gli obiettivi premiali cui è connessa l'agevolazione, costituiscono presupposto per l'ottenimento della stessa e, una volta conseguiti, ne consentono il mantenimento (ad esclusione di una fattispecie di cui si parlerà in seguito) per un intero triennio, ma non oltre il termine dell'anno 2010. La realizzazione, quindi, di uno qualsiasi dei seguenti obiettivi consente la riduzione di un punto percentuale dell'IRAP ordinariamente applicabile per il tre periodi d'imposta compresi tra il 2008 ed il 2010:

- a) incremento del numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato



- b) stabilizzazione dei lavoratori precari
- c) spese funzionali all'ampliamento dell'internazionalizzazione dell'impresa
- d) costituzione di nuove imprese e di nuovi insediamenti produttivi
- e) incremento degli investimenti diretti all'innovazione tecnologica

a. Incremento del numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato

L'agevolazione compete alle PMI (operatori nei settori individuati dalla legge regionale) che nell'anno solare abbiano registrato un incremento medio del 5% dei lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato, rispetto alla media dei dipendenti a tempo indeterminato, presenti nel periodo intercorrente tra il 1° novembre 2006 ed il 31 ottobre 2007. Ulteriore condizione è che, comunque, il numero medio complessivo dei dipendenti (a tempo determinato ed a tempo indeterminato) non sia inferiore alla media registrata nel periodo di riferimento (del numero dei lavoratori dipendenti a tempo determinato e indeterminato). Le assunzioni rilevano se effettuate a partire dal 1° gennaio 2008.

Caratteristiche dei nuovi assunti

Sono considerate valide solo le assunzioni di soggetti che:

- **non abbiano mai lavorato**
- **siano portatori di handicap**
- **abbiano perso o siano in procinto di perdere l'impiego precedente.**

Tra questi ultimi possono sicuramente annoverarsi coloro i quali abbiano un contratto a tempo determinato in scadenza, soggetti in mobilità e simili. Comunque, per espressa previsione normativa, non rilevano il coniuge, i figli, nonché ascendenti dell'imprenditore o dei soci, i minori e i soggetti permanentemente inabili al lavoro. In sostanza per l'accesso all'agevolazione occorre rispettare i seguenti requisiti:

1. assunzione di nuovi dipendenti con contratto a tempo indeterminato dal 1° gennaio 2008.
2. la media annuale dei dipendenti a tempo indeterminato, nell'anno di incremento, deve essere superiore del 5% alla media dei dipendenti a tempo indeterminato presenti nel periodo 1° novembre 2006 – 31 ottobre 2007.
3. il numero medio dei dipendenti totali (compresi quelli a tempo determinato) rilevati nel periodo d'imposta interessato non deve essere inferiore alla media del periodo di riferimento (del numero dei lavoratori dipendenti a tempo determinato e indeterminato)
4. le assunzioni rilevano solo se effettuate presso insediamenti ubicati in Sardegna

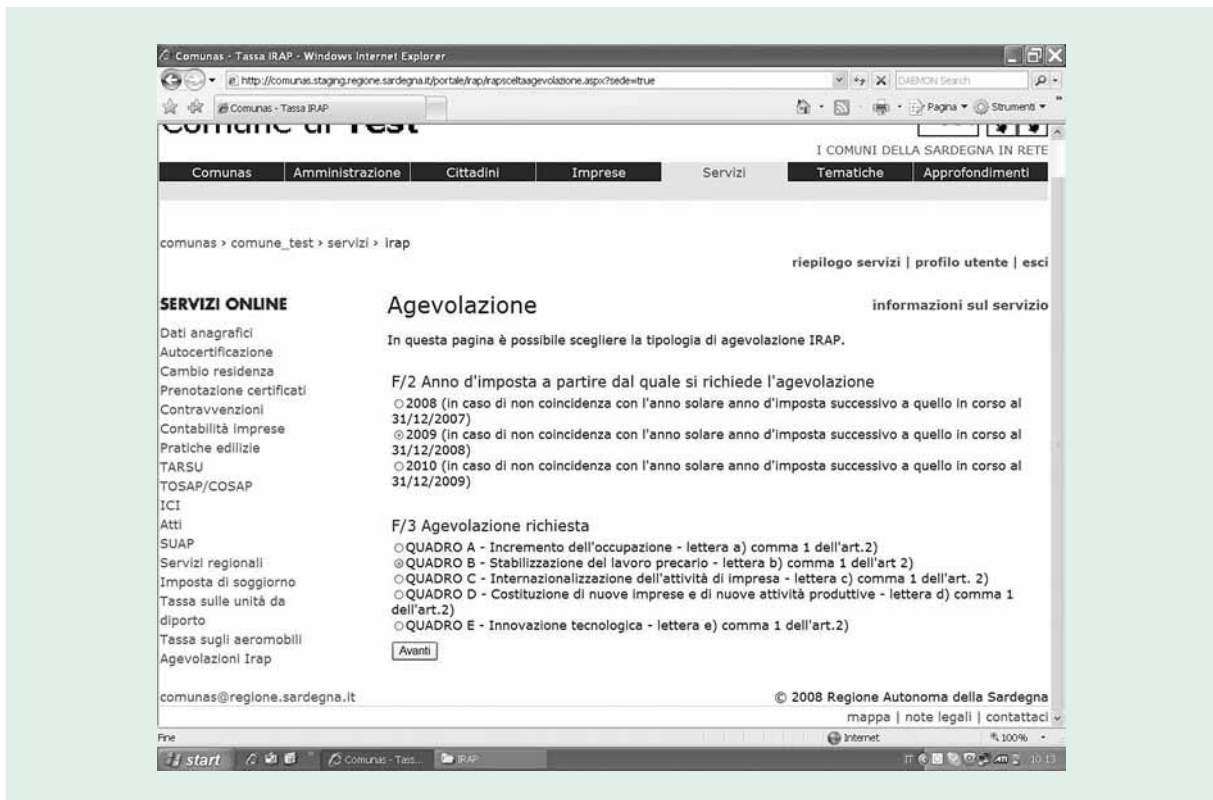
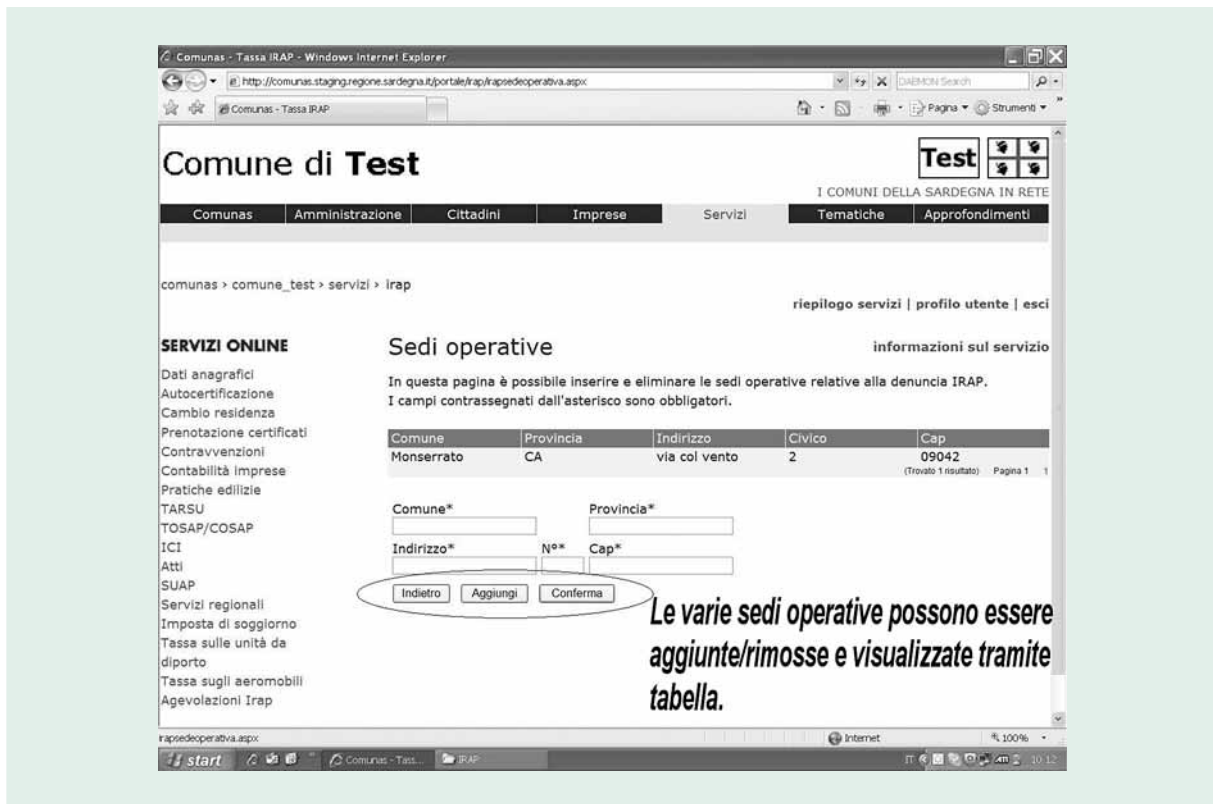
Per i soggetti che assumono lo status di datore di lavoro dal 1° gennaio 2008, anche l'assunzione di una sola unità costituisce incremento rilevante. Realizzato l'incremento rilevante, l'agevolazione compete nell'anno interessato e nei due successivi fino al 2010.

Clausola di mantenimento

L'agevolazione è revocata nel caso in cui nel biennio successivo al primo anno di fruizione alla stessa, si verificano riduzioni di personale, tali da far venire meno le condizioni di accesso. Resta ferma la possibilità di mantenere inalterate le condizioni con assunzioni in sostituzione.

b. Stabilizzazione del lavoro precario

L'obiettivo consiste nell'incremento della base occupativa a tempo indeterminato mediante stabilizzazione di lavoratori precari già presenti nell'azienda. Sono, quindi considerate utili le conversioni di contratti a tempo determinato. Viene meno anche la condizione relativa alle caratteristiche dei nuovi assunti. Quindi, nell'ambito del generale incremento del 5% deve verificarsi almeno una stabilizzazione.



c. spese funzionali all'ampliamento dell'internazionalizzazione dell'impresa

L'obiettivo consiste nel sostenimento di spese atte all'ampliamento dell'internazionalizzazione dell'impresa, che siano sostenute in misura pari o superiore a 2,5 volte il risparmio d'imposta ottenuto. Il presupposto si matura anno per anno, quindi, diversamente dalle precedenti fattispecie si può fruire della riduzione d'imposta nel solo anno nel quale si sono verificate le condizioni, salvo poterne beneficiare nel triennio 2008/2010.

Oneri rilevanti:

- spese *direttamente* sostenute per la partecipazione a fiere. È bene precisare che rilevano solo le spese riconducibili alla partecipazione espositiva in fiere all'estero, quali fitti locali, allestimenti, rimborsi spese di trasferta per il personale, ecc; mentre non sono rilevanti le spese sostenute per la produzione di eventuali beni da esporre
- spese per ricerche di mercato. Customer satisfaction etc.
- costo del personale e spese per le reti di vendita o ampliamento di quelle preesistenti. Sono peraltro *escluse* le spese sostenute per le reti di distribuzione (in quanto non consentite dai regolamenti de minimis). Saranno, comunque, ammissibili le spese sostenute per i procuratori d'affari o altre figure di collegamento tra imprese e organizzazioni commerciali, o uffici rappresentanza. In base al modello OCSE, infatti, si considera ufficio di rappresentanza una sede fissa che svolge funzioni promozionali e pubblicitarie, raccolta informazioni, ricerche scientifiche e di mercato. Facendo riferimento alla teoria economica, ed in particolare all'analisi della *catena di valore*, per *rete di vendita* si deve intendere una struttura organizzativa volta a far conoscere il prodotto al consumatore ed indurlo all'acquisto, mentre per *rete di distribuzione (le cui spese non sono agevolabili)* si intende una struttura orga-

nizzativa funzionale allo svolgimento di tutto quanto necessario alla consegna del prodotto: deposito, ordini, trasporto gestione e distribuzione.

- Spese di pubblicità e propaganda tese a veicolare i prodotti all'estero, ad esempio siti web, pubblicità su mass media, etc. Tuttavia poiché i regolamenti de minimis non ammettono *spese correnti connesse all'attività di esportazione*, si ritiene costituiscono presupposto per l'accesso all'agevolazione, le spese classificate o classificabili tra le *immobilizzazioni immateriali di cui al punto 4.c. del principio contabile nazionale*, ossia le spese sostenute in correlazione con **costi di impianto** dell'attività all'estero. Quindi le spese ammissibili devono presentare le seguenti caratteristiche:
 - Essere funzionali al buon esito del progetto per il quale le stesse sono state sostenute
 - Rivestire carattere di eccezionalità e non ricorrenza
 - Essere relative ad azioni dalle quali l'impresa ha la ragionevole aspettativa di ritorni economici.

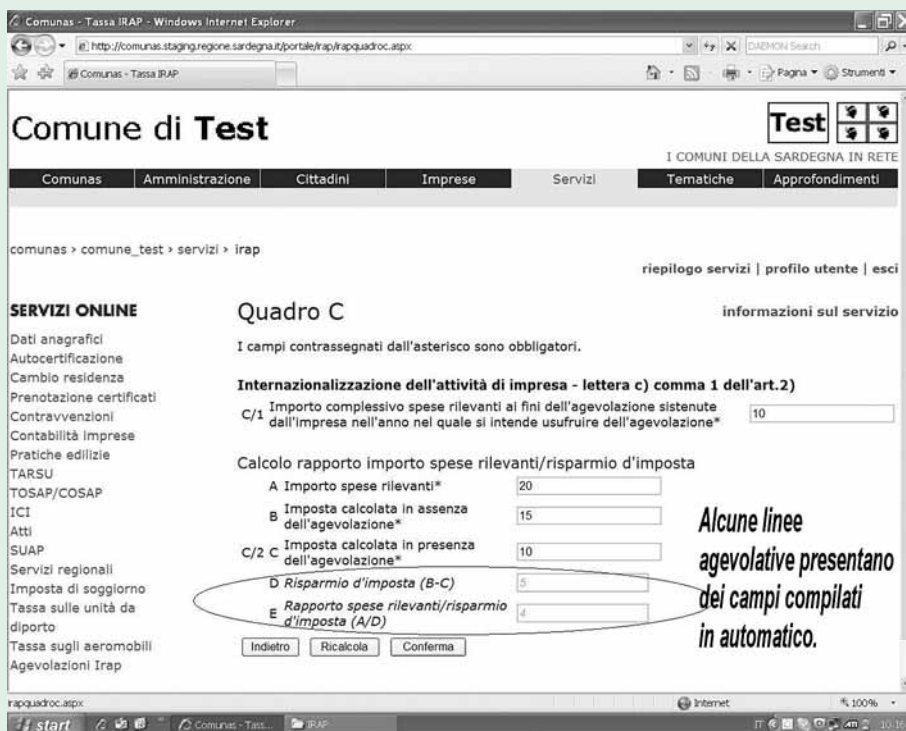
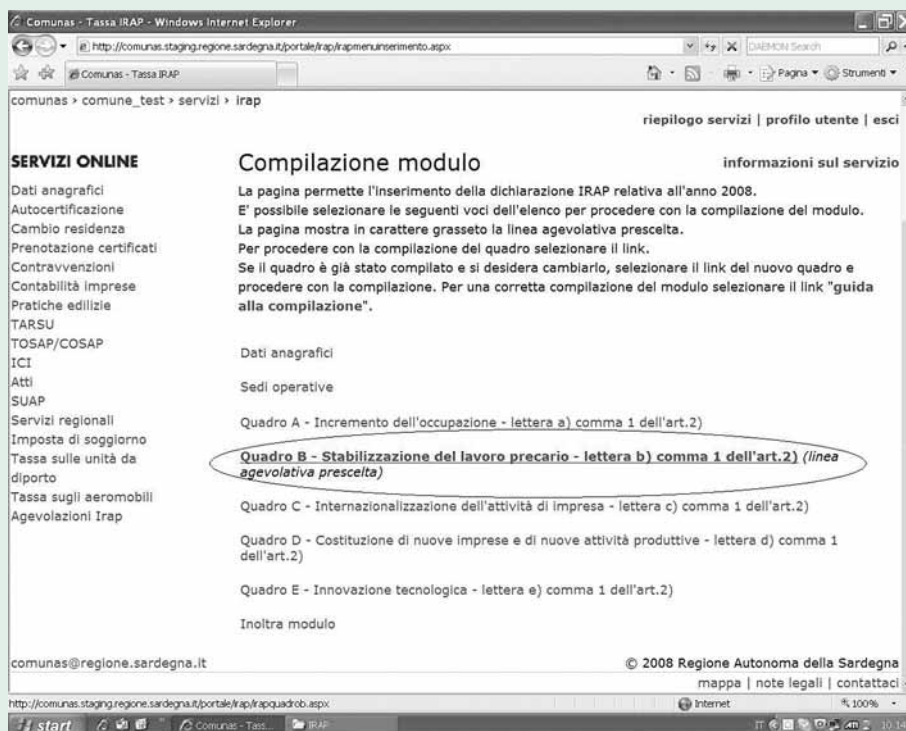
Atteso il carattere regionale dell'agevolazione rilevano le sole spese afferenti attività svolte nel territorio regionale.

d. Costituzione di nuove imprese e nuovi insediamenti produttivi

Le fattispecie mediante le quali si concretizzano i presupposti per ottenere la riduzione dell'aliquota d'imposta, sono di tre tipologie ed al fine del raggiungimento dell'obiettivo è sufficiente realizzarne almeno una.

Le fattispecie in questione sono:

- Costituzione di nuove imprese in Sardegna
- Apertura di nuovi stabilimenti o basi fisse in Sardegna da parte di soggetti operanti fuori dalla regione
- Apertura di nuovi stabilimenti o basi fisse in Sardegna, da parte di già operanti nella regione



Costituzione di nuove imprese

L'agevolazione compete per l'avvio di nuove attività in Sardegna a partire dal 1° gennaio 2008. Realizzata la condizione il beneficio compete per l'intero triennio (non oltre il 2010). Attesa la semplicità del presupposto non resta che delineare (in negativo) le fattispecie che non consentono l'accesso:

- Trasformazioni e fusioni di società esistenti
- Mera prosecuzione di attività svolte da altri soggetti

In particolare per quest'ultima fattispecie si fa riferimento ai principi espressi dall'Agenzia delle Entrate con la circolare n. 11/E/2007, con particolare riferimento ad una sostanziale (e non formale) continuità nell'attività svolta da altro soggetto, facendo riferimento (ad esempio) al fatto che le attività siano contraddistinte dal medesimo codice ATECO, ma anche (indipendentemente dal codice) quando, di fatto si riscontri una mera prosecuzione dell'attività.

In pratica la prosecuzione di attività altrui potrà verificarsi (ad esempio) in ipotesi di acquisto, anche per successione o donazione, di azienda, trasformazione, scissione o fusione societaria.

- **Apertura di nuovi stabilimenti o basi fisse in Sardegna da parte di soggetti operanti fuori dalla regione**

L'agevolazione compete a condizione che nelle nuove unità locali **siano impiegati prevalentemente lavoratori dipendenti a tempo indeterminato**. Non è sufficiente, quindi, la mera apertura di un nuovo stabilimento o base fissa, ma è necessario che nella stessa siano impiegati dipendenti a tempo indeterminato in misura prevalente.

Nel caso vengano aperti più punti, il requisito dell'impiego prevalente di dipendenti a tempo indeterminato deve essere verificato con riferimento alla media globale dei dipendenti presenti negli stessi.

- **Apertura di nuovi stabilimenti o basi fisse in Sardegna, da parte di imprese già operanti nella regione**

Anche in questo caso l'obiettivo non si raggiunge con la mera apertura di una nuova unità locale, ma l'evento **non deve comportare la riduzione dell'occupazione nelle sedi preesistenti**.

La riduzione d'imposta, in relazione alle tre fattispecie sopra esaminate, opera per l'intero triennio dal momento in cui si verificano i presupposti, e cessa, qualora nell'arco del triennio interessato vengano meno i presupposti che l'hanno generata.

e. realizzazione di nuovi investimenti diretti all'innovazione tecnologica

Gli investimenti rilevanti devono essere realizzati a partire dal 1° gennaio 2008 e devono comunque essere di importo superiore a:

- due volte il risparmio d'imposta ottenuto nell'anno di effettuazione, se costituito da investimenti in ricerca e sviluppo
- due volte e mezzo il risparmio d'imposta ottenuto nell'anno di effettuazione, se costituito da altri investimenti connessi all'innovazione tecnologica.

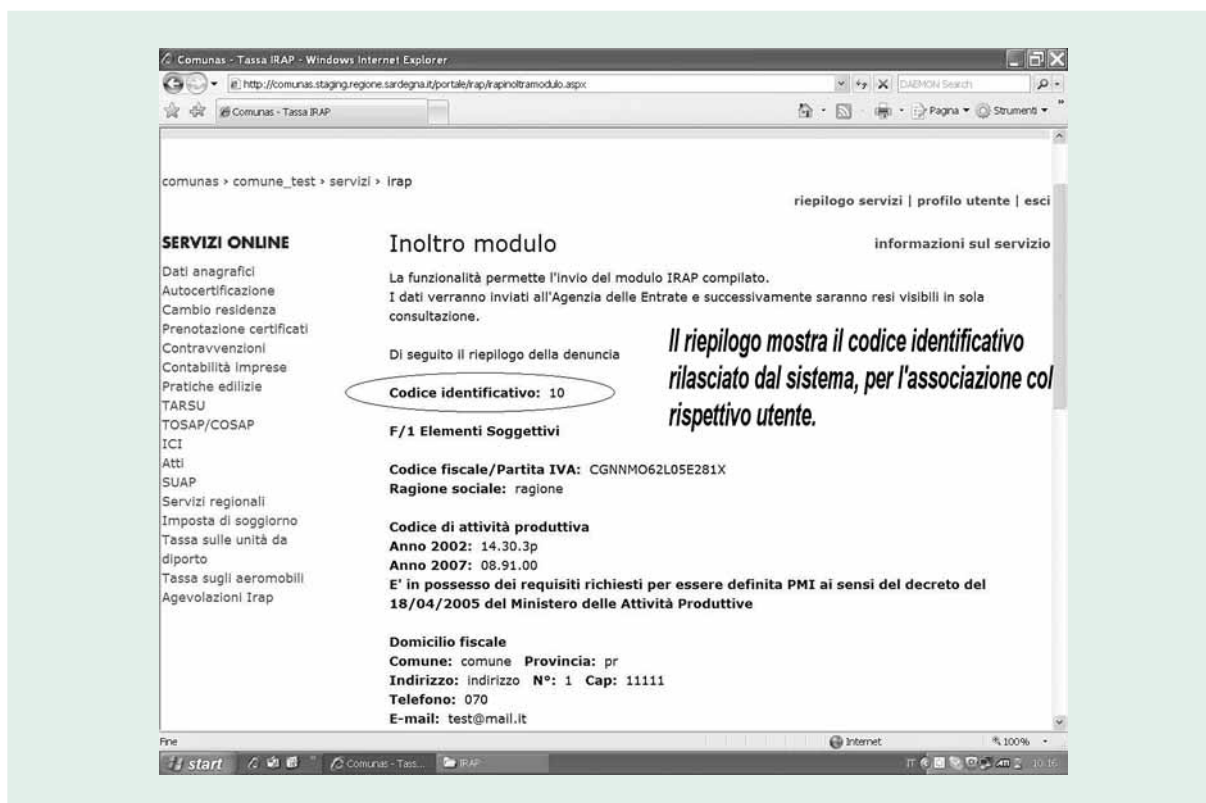
Ricerca e sviluppo

Con riferimento al principio contabile n. 24, non rientrano fra gli investimenti agevolabili quelli compresi nella definizione **ricerca di base**. I predetti investimenti possono essere definiti come l'insieme di studi, esperimenti e ricerche che non hanno una finalità ben definita e da considerarsi di generica utilità per l'impresa.

Il predetto principio contabile evidenzia che detti investimenti non procurano una utilità immediata per l'impresa in quanto non destinati alla realizzazione di prodotti o processi ben definiti.

L'investimento agevolabile, al contrario, consiste nell'insieme di studi, esperimenti e ricerche riferiti direttamente alla possibilità di realizzare uno specifico progetto.

A titolo esemplificativo potranno essere inclusi i costi direttamente afferenti le attività



di ricerca quali:

1. i costi del personale direttamente impegnato
2. i costi dei materiali e servizi
3. gli immobili, impianti, macchinari, nella misura in cui detti beni sono utilizzati nella ricerca
4. costi indiretti diversi dalle spese generali
5. altri costi quali brevetti licenze

Innovazione tecnologica

Rientrano nella definizione gli investimenti – materiali ed immateriali - in tecnologie digitali, volti ad innovazioni di prodotto, di processo e organizzative, mediante utilizzo di tecnologie digitali. Quindi rileveranno gli interventi fissi in ICT (HW e/o apparati di TLC).

Gli investimenti rilevano nell'anno di entrata in funzione secondo i noti criteri fiscali.

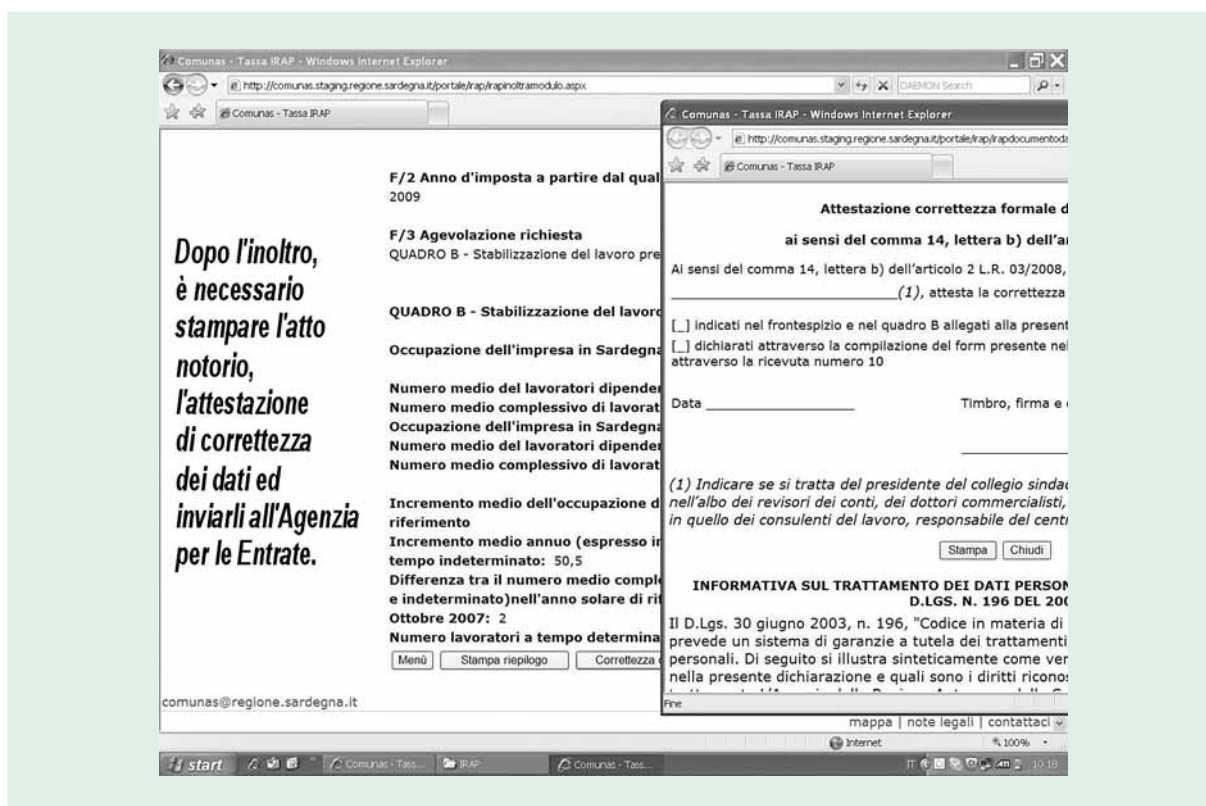
Gli investimenti immateriali possono riguardare l'acquisizione di servizi di consulenza per lo studio e la realizzazione di processi, pro-

dotti e/o servizi innovativi finalizzati al recupero di competitività, servizi per la realizzazione di applicazioni informatiche finalizzate alla reingegnerizzazione di processi critici aziendali quali ERP, CRM, SCM, E-Marketplace.

Le imprese che intendono accedere all'agevolazione debbono annotarne l'ammontare in un **prospetto sezionale** il quale evidenzia gli stabilimenti, uffici o basi fisse ubicate in Sardegna presso i quali sono localizzati gli investimenti. Si verifica **decadenza** nell'ipotesi in cui gli investimenti vengano ceduti o destinati a strutture localizzate fuori dal territorio regionale, salvo che non vengano effettuati investimenti di sostituzione.

Come comunicare

Realizzati i presupposti, la riduzione d'imposta opera a condizione che, all'Agenzia Sardegna Entrate, vengano inviate, nei termini della presentazione della dichiarazione IRAP



le seguenti informazioni:

1. comunicazione dell'intenzione di usufruire dell'agevolazione
2. attestazione, rilasciata da soggetti abilitati, che attesti la rispondenza formale correttezza dei dati comunicati in relazione alle risultanze delle scritture contabili obbligatorie
3. autocertificazione attestante la non fruizione di altre agevolazioni riferibili al medesimo regime, tali da superare il tetto de minimis (CE) stabilito per i diversi settori produttivi.

Relativamente alle agevolazioni a carattere pluriennale, la comunicazione relativa al primo anno di realizzazione dei presupposti non deve essere ripetuta.

Riparametrazione dell'aliquota

L'art. 1 comma 226 della legge 24 dicembre 2007 n. 244, in relazione alla riduzione dell'aliquota ordinaria, IRAP (art. 16 comma 3 del DLGS 446/97), dal 4,25% al 3,9% (prevista

dal comma 50), ha previsto una riparametrazione delle variazioni consentite alle regioni dall'art. 16 comma 3 del DLGS 446/97.

Come è noto detta norma consente alle regioni, una variazione (in più o in meno) delle aliquote fino ad un massimo di un punto percentuale. Atteso che il rapporto di riduzione tra il 4,25% ed il 3,9% è pari a 0,917, le relative variazioni (dell'aliquota ordinaria di cui all'art. 16 comma 1) disposte dalle regioni devono essere eseguite in rapporto al predetto coefficiente.

Quindi nel caso delle riduzioni previste dalla regione Sardegna nella misura di un punto percentuale, quanto all'aliquota ordinaria riportano la stessa al 2,98% (anziché al 2,9%).

Queste sono le conclusioni cui è giunto il Ministero dell'Economia e delle Finanze con la circolare n. 13/F del 10 dicembre 2008, confermate dalle istruzioni (in bozza) al modello di dichiarazione Irap 2008. ■



Camera di Commercio
Cagliari

Ufficio Metrico e del Saggio dei Metalli Preziosi per la Provincia di Cagliari

Informazione importante

*Negli scambi commerciali si utilizzano strumenti
di misura legali che devono essere sottoposti
a verifica periodica.*

*È fatto obbligo richiedere tale verifica secondo
le scadenze fissate dalla legge (D.M. 182/2000).*

*L'Ufficio Metrico è inoltre delegato alla verifica
del titolo di purezza dei metalli preziosi.*



Informazioni:

*CCIAA - Ufficio Metrico e del Saggio dei Metalli Preziosi per la Provincia di Cagliari
Cagliari, via Malta, 65 - Tel. 070.60.512.240 - 271 - 272 • Fax 070.60.512.274*

e-mail: ufficiometrico@ca.camcom.it

L'associazione no profit "Il SalvaDanaro" rilancia alla grande la cultura del risparmio

L'emergenza povertà

Migliorare la gestione del denaro e sensibilizzare le famiglie a pianificare con intelligenza le proprie entrate sono alcuni degli obiettivi di un'Associazione cagliaritana

Nei giorni scorsi l'Istat ha pubblicato la sua indagine annuale: "Reddito e condizioni di vita".

Alcuni risultati non fanno che confermare il pensiero prevalente sulla situazione economica attuale: le famiglie sono più povere e in particolare, sono più povere le famiglie che vivono al sud.

Dall'indagine emerge una situazione di disagio, e, se non stupisce che il 22% delle famiglie insulari e del sud dichiara di avere difficoltà ad arrivare alla fine del mese, colpisce che il 46,4% dichiara di non poter far fronte ad una spesa improvvisa di 700 euro.

Forse l'unica causa non è la quantità di reddito disponibile e per questo motivo nel 2007 è nata un'associazione non profit: Il SalvaDanaro. L'associazione si prefigge infatti lo scopo di promuovere presso i consumatori la cultura del risparmio e l'educazione finanziaria, elementi necessari al fine di ridurre l'esclusione finanziaria e migliorare la coesione sociale.

In Italia, come in altri Paesi, il livello di cultura finanziaria è in generale basso e poco adeguato a rispondere alle sfide che i nuovi scenari pongono nei confronti dei consumatori.

"La maggioranza degli Italiani percepisce barriere oggettive all'informazione finan-

ziaria e più del 70% si giudica poco preparato in materia di decisioni finanziarie e avverte l'esistenza di vincoli alla comprensione delle informazioni di natura finanziaria. Il 65% dei ragazzi tra gli 11 e i 25 anni si mostra poco o per nulla interessato alla gestione del risparmio e più del 70% non ha alcuna competenza in materia" [Rapporto Ambrosetti, marzo 2007].

Nonostante il basso livello di educazione finanziaria, gli italiani assegnano alla stessa un'importanza fondamentale per il proprio futuro.

La maggioranza degli italiani ritiene infatti che occuparsi dei risparmi sia importante al fine di progettare un futuro per se stessi e per la propria famiglia e ritiene che per potersi occupare bene del proprio denaro avrebbe necessità di informazioni aggiuntive.

Per il 39% dei soggetti intervistati le banche dovrebbero essere i soggetti deputati alla formazione finanziaria, per il 16% il governo, seguono mass media, associazioni, scuola e famiglia.

L'educazione finanziaria sta assumendo dunque una crescente importanza anche a seguito dei drastici cambiamenti dello scenario globale dei mercati finanziari e della loro maggiore complessità in termini di prodotti/servizi, strumenti e canali di offerta.

L'associazione, opera in un momento storico caratterizzato sempre più dalle difficoltà economiche connesse spesso con l'assunzione di debiti in misura sempre più spesso superiore alle effettive capacità di credito, e in particolare per beni di natura non durevole (credito al consumo).

Da una recente analisi svolta a livello nazionale è emerso che il soggetto maggiormente a rischio di sovraindebitamento è il lavoratore dipendente con un reddito netto mensile fra 1.000 e 1.500 euro.

Così, sempre più soggetti si ritrovano in situazione di disagio finanziario. Statistiche a livello nazionale e comunitario confermano tali circostanze e la stessa Commissione Europea sollecita l'intrapresa di azioni che affrontino tali problemi.

Mentre altri paesi hanno una strategia governativa per l'educazione finanziaria, in Italia si è ancora molto lontani da questa sensibilità al tema.

Secondo il Rapporto Ambrosetti (2007), nel nostro paese il livello di cultura economico-finanziaria, in una scala da 1 a 10, sarebbe nell'ordine di 3,46, contro 7,04 dell'Australia, 6,27 degli Stati Uniti e 5,18 della Germania.

L'associazione è nata dall'unione di esperienze eterogenee in campo finanziario, i suoi soci fondatori provengono infatti dal mondo accademico bancario e consulenziale.

In questo contesto, dunque, le finalità dell'Associazione sono:

- sensibilizzare i consumatori sull'importanza di recuperare il concetto del risparmio quale valore fondamentale;
- aiutare i consumatori a raggiungere i propri obiettivi di vita attraverso la gestione consapevole e responsabile del denaro;
- incoraggiare nei giovani consumatori la pianificazione finanziaria personale con l'acquisizione di solide capacità di gestione del denaro;
- aiutare i consumatori a comprendere i pro e i contro finanziari di pagamento, di finanziamento, di investimento e assicurativi;
- sensibilizzare la comunità sociale sui fenomeni di esclusione finanziaria;

- promuovere la diffusione del microcredito e del credito responsabile.

Gli sforzi dell'associazione si concretizzano in una serie di attività svolte anche in collaborazione con enti pubblici o privati, con o senza scopo di lucro, ed includono:

- l'organizzazione e la realizzazione di progetti di educazione finanziaria, con sperimentazione di metodologie didattiche innovative;
- la rilevazione delle migliori pratiche in tema di educazione finanziaria e di microcredito;
- la collaborazione con enti e fondazioni su progetti di microcredito;
- la realizzazione e la gestione di un sito web di informazioni finanziarie;
- la tutela dei diritti dei consumatori finanziari;
- la formazione degli educatori su temi di economia/finanza con la preparazione di materiale informativo a loro destinato;
- l'organizzazione di campagne informative, seminari e convegni per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dell'educazione finanziaria e in particolare sul tema dell'esclusione finanziaria.

L'associazione si propone inoltre di ispirare idee creative e prospettive nuove sulla finanza personale, e di comunicarle a livello nazionale, assistendo, quando possibile, nella fase di realizzazione.

I destinatari naturali delle attività dell'associazione sono in primis gli "esclusi finanziari" ovvero coloro che non hanno rapporti con nessuna istituzione finanziaria o per i quali l'accesso all'offerta di servizi finanziari risulta difficile.

Attività specifiche dell'associazione sono anche dirette all'educazione finanziaria dei bambini e dei giovani, delle donne e delle microimprese. ■



a cura di Maria Rita Longhitano

Bilanci: con l'Xbrl maggiore trasparenza

Disporre di informazioni rapidamente elaborabili è garanzia di una maggiore trasparenza del mercato e facilita l'accessibilità delle informazioni che diventano così la base di una compiuta democrazia economica.

Questa la grande novità che scaturisce dall'adozione dei nuovi standard per la presentazione dei bilanci al Registro delle Imprese, previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 dicembre 2008. La tassonomia Xbrl (disponibile sul sito www.xbrl.org/it) definisce le voci di bilancio in base agli schemi previsti dal Codice civile. Per ora si tratta soltanto degli schemi relativi allo stato patrimoniale (articolo 2424 del Codice Civile) e del Conto economico (articolo 2425 del Codice Civile). Con riferimento allo stato patrimoniale, sono compresi anche i conti d'ordine, come prevede l'articolo 2424. La tassonomia riguarda anche i bilanci in forma abbreviata e quelli consolidati. L'intervento non si estende invece alla nota integrativa, per la quale non esiste uno schema fisso. Il provvedimento riguarda tutti i bi-

lanci redatti in base al Codice Civile e ai principi contabili nazionali mentre restano esclusi quelli redatti in base ai principi contabili internazionali.

Già dal 2006 le Camere di Commercio, con il coordinamento dell'Unioncamere, il supporto tecnico di InfoCamere e la collaborazione delle associazioni e dei professionisti hanno svolto una diffusa e ampia sperimentazione delle nuove modalità di compilazione e di deposito dei bilanci, ricevendo nel 2008 oltre diecimila documenti nel nuovo formato.

Registro Imprese: obbligatoria la PEC

Le imprese costituite in forma societaria sono tenute ad indicare il proprio indirizzo di posta elettronica certificata nella domanda di iscrizione al Registro delle imprese. E' quanto prevede la Legge 28 gennaio 2009 di conversione del decreto legge 185/2008. In alternativa all'indirizzo di posta elettronica certificata può anche essere indicato un analogo indirizzo basato su tecnologie che certifichino la data e l'ora dell'invio e della ricezione delle comunicazioni e l'integrità del contenuto delle stesse, garantendo

l'interoperabilità con analoghi sistemi internazionali. Entro tre anni tutte le imprese già costituite in forma societaria dovranno comunicare l'indirizzo di posta elettronica certificata. L'iscrizione di questo recapito nel Registro delle imprese e le sue successive variazioni sono esenti dall'imposta di bollo e dai diritti di segreteria.

Nasce il Registro dei produttori di pile

Presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è stato istituito il Registro nazionale dei soggetti tenuti al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di pile e accumulatori. Lo prevede il decreto legislativo 20 novembre 2008, n. 188. I produttori di pile e accumulatori soggetti agli obblighi di finanziamento del sistema di gestione dei rifiuti potranno immettere sul mercato tali prodotti solo a seguito di iscrizione telematica presso la competente Camera di Commercio che dovrà avvenire entro il 18 giugno 2009. All'interno del Registro è stata prevista una sezione per i sistemi collettivi istituiti per il finanziamento della gestione dei rifiuti. Le tariffe per l'iscrizione e le



modalità di versamento saranno stabilite con un successivo decreto.

Internazionalizzazione: al via i programmi 2009

Sono stati di recente presentati i programmi di internazionalizzazione del sistema camerale italiano per l'anno 2009.

Il Centro servizi promozionali per le imprese, azienda speciale della Camera di Commercio di Cagliari, ha presentato 26 iniziative di cui 11 all'estero. Oltre ad agevolare la partecipazione alle più importanti fiere del settore artigianale, turistico e agroalimentare, per quest'ultimo settore, sono proposte anche due missioni economiche, a Barcellona e Madrid, finalizzate alla promozione dei prodotti enogastronomici sardi.

Non mancano poi percorsi formativi dedicati alla degustazione, all'analisi sensoriale dell'ortofrutta, all'aggiornamento in tema di salumi e alle tecniche di vendita.

E ancora, quattro progetti speciali e un workshop dedicati al settore turistico.

Il progetto "Formazione & Qualità" si propone di accrescere il livello delle competenze

di tipo gestionale e manageriale delle aziende aderenti al marchio Ospitalità Italiana.

Mentre la creazione di un efficace sistema di promozione delle aziende turistiche via Internet è quanto si propone il progetto "Piattaforma web parte-cipativa".

Il Centro Servizi si propone anche di accompagnare le imprese nel percorso di internazionalizzazione fornendo loro gli strumenti di base per la gestione delle operazioni commerciali e approfondendo le tematiche della logistica.

Maggiori informazioni sulle singole iniziative saranno comunicati sul sito www.csimprese-ca.net

Porti turistici:

la Camera pubblica una guida

È on-line il nuovo portale della Camera di commercio di Cagliari interamente dedicato ai porti turistici del Sud Sardegna. Si tratta di una guida ai tredici porti turistici presenti nel territorio che, attraverso delle schede informative, ne evidenzia le caratteristiche e i servizi offerti. Per ciascuna struttura sono state riportate anche una serie di informazioni utili ad agevolarne il contatto con l'utenza.

La realizzazione di questo sito Internet si inserisce nel quadro di una politica di promozione delle imprese che la Camera di commercio persegue come funzione istituzionale.

Contratti-tipo: attiva una banca dati on-line

Rendere il mercato sempre più trasparente e sicuro favorendo una concorrenza corretta tra le imprese e tutelare in maniera più adeguata i consumatori nell'interesse generale dell'economia.

Con queste finalità, l'Unioncamere ha reso disponibile la banca dati nazionale sui contratti-tipo e sulle clausole inique.

Si tratta di una risorsa on-line, liberamente consultabile dagli imprenditori e dai consumatori all'indirizzo www.aisla-web.it/tomcat/dbcontratti/default.jsp.

Frutto di un progetto, coordinato dall'Unioncamere, che ha coinvolto le Camere di Commercio e i principali rappresentanti delle categorie economiche e delle associazioni dei consumatori, la banca dati offre, al momento 13 contratti-tipo e 5 pareri sulle clausole inique riguardanti i settori economici del commercio, dell'artigianato, del trasporto, del turismo, dell'edilizia e dei ser-



vizi (scuole guida, centri estetica e benessere).

È anche presente un codice di comportamento in materia di immobili da costruire predisposto dalla Camera di commercio di Milano.

Con questo importante progetto, le Camere di Commercio si confermano veri e propri enti di regolazione del mercato in grado di offrire strumenti uniformi idonei a rispondere concretamente alle esigenze delle imprese e dei consumatori.

I contratti-tipo, infatti, sono strumenti a carattere preventivo che si predispongono per evitare l'insorgenza di problemi tra consumatori e imprese e che consentono di assicurare regole di trasparenza e di equità.

Le clausole inique o vessatorie sono, invece, quelle clausole che determinano, a sfavore del consumatore, uno squilibrio rilevante nei diritti o negli obblighi derivanti da un contratto.

La Camera di Commercio di Cagliari sta concludendo l'elaborazione di due contratti-tipo che, dopo l'approvazione, saranno inclusi nella banca dati nazionale.

Infrastrutture:

on-line il nuovo portale TRAIL
Essere un punto di riferimento

nazionale per il monitoraggio continuo dell'offerta e della programmazione di infrastrutture di trasporto.

Con questa finalità nasce TRAIL (www.trail.unioncamere.it) il nuovo portale nazionale delle infrastrutture di trasporto e logistica promosso da Unioncamere con il supporto tecnico-scientifico di Uniontrasporti.

Al suo interno sezioni dedicate al monitoraggio delle infrastrutture esistenti, di valenza sia nazionale che regionale, e degli interventi in corso per l'ampliamento o l'ammodernamento dell'attuale dotazione.

Ma anche una attenta mappatura degli enti di gestione e la documentazione più aggiornata sull'argomento (focus tematici, normativa, programmi, statistiche, studi e ricerche).

Il tutto associato a funzionalità innovative che permettono all'utente di accedere in modo semplice alle informazioni e creare report personalizzati di ricerca.

Imprese, si riduce il tasso di crescita

L'anno 2008 si è chiuso in Sardegna con solo 909 aziende in più e un tasso di crescita che

passa dallo 0,70% del 2007 allo 0,52%.

È quanto emerge da Movimprese, la rilevazione trimestrale sulla natalità e mortalità delle imprese condotta da InfoCamere, la società consortile di informatica delle Camere di Commercio.

Un risultato assolutamente in linea con l'andamento nazionale dovuto al fatto che sul tessuto imprenditoriale italiano cominciano a farsi sentire gli effetti della crisi globale.

L'Italia registra, nel 2008, la crescita più contenuta degli ultimi sei anni e un tasso di crescita dello 0,59% (nel 2007 era stata dello 0,75%).

Tuttavia, mentre a livello nazionale, tra le piccole, tengono complessivamente le imprese artigiane (+5.457 e un tasso di crescita che passa dallo 0,84% del 2007 allo 0,37% del 2008), in Sardegna il loro tasso di crescita si riduce vertiginosamente passando dall'1,57% del 2007 allo 0,20% del 2008.

Con riferimento al totale imprese, la provincia sarda più virtuosa è stata quella di Sassari che registra un tasso di crescita dell'1,19%. In crescita anche Nuoro (0,61%) e Cagliari (0,33%) mentre nella provincia di Oristano il tasso di crescita scende dell'1,01%. ■



L'Europa alla portata della vostra impresa

a cura di Alessia Bacchiddu

GENNAIO

Programma «Frutta nelle Scuole»

Regolamento (CE) n. 13/2009 del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che modifica il regolamento (CE) n. 1290/2005 relativo al finanziamento della politica agricola comune e il regolamento (CE) n. 1234/2007 recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM) al fine di istituire un programma «Frutta nelle scuole» (GUCE L 5 del 9/1/2009)

Coloranti per Alimenti

Direttiva 2008/128/CE della Commissione, del 22 dicembre 2008, che stabilisce i requisiti di purezza specifici per le sostanze coloranti per uso alimentare (Versione codificata) (GUCE L 6 del 10/1/2009)

Accise

Direttiva 2008/118/CE del Consiglio, del 16 dicembre 2008, relativa al regime generale delle accise e che abroga la direttiva 92/12/CEE (GUCE L 9 del 14/1/2009)

Protezione dei Vitelli

Direttiva 2008/119/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008,

che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (Versione codificata) (GUCE L 10 del 15/1/2009)

Sostanze Pericolose

Direttiva 2009/2/CE della Commissione, del 15 gennaio 2009, recante trentunesimo adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose (GUCE L 11 del 16/1/2009)

Frode fiscale - Iva

Regolamento (CE) n. 37/2009 del Consiglio, del 16 dicembre 2008, recante modifica del regolamento (CE) n. 1798/2003 relativo alla cooperazione amministrativa in materia d'imposta sul valore aggiunto per combattere la frode fiscale connessa alle operazioni intracomunitarie (GUCE L 14 del 20/1/2009)

Frode Fiscale - Iva

Direttiva 2008/117/CE del Consiglio, del 16 dicembre 2008, recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa

al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto, per combattere la frode fiscale connessa alle operazioni intracomunitarie (GUCE L 14 del 20/1/2009)

Etichettatura - Glutine

Regolamento (CE) n. 41/2009 della Commissione, del 20 gennaio 2009, relativo alla composizione e all'etichettatura dei prodotti alimentari adatti alle persone intolleranti al glutine (GUCE L 16 del 21/1/2009)

Settore Vitivinicolo

Regolamento (CE) n. 42/2009 della Commissione, del 20 gennaio 2009, che modifica il regolamento (CE) n. 555/2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine ai programmi di sostegno, agli scambi con i paesi terzi, al potenziale produttivo e ai controlli nel settore vitivinicolo (GUCE L 16 del 21/1/2009)

Trasporti su strada

Regolamento (CE) n. 68/2009 della Commissione, del 23 gennaio 2009, che adegua per la nona volta al progresso tecnico

il regolamento (CEE) n. 3821/85 del Consiglio relativo all'apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada (GUCE L 21 del 24/1/2009)

Australia - Accordo sul Vino

Accordo tra la Comunità europea e l'Australia sul commercio del vino (GUCE L 28 del 30/1/2009)

Strategie Per Lo Sviluppo Rurale

Decisione del Consiglio, del 19 gennaio 2009, recante modifica della decisione 2006/144/CE relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013) (GUCE L 30 del 31/1/2009)

Requisiti Tecnici per le Navi

Direttiva 2008/126/CE della Commissione, del 19 dicembre 2008, che modifica la direttiva 2006/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa i requisiti tecnici per le navi della navigazione interna (GUCE L 32 del 31/1/2009)

FEBBRAIO

Contratti Multiproprietà

Direttiva 2008/122/CE del Parlamento europeo e del Consiglio,

del 14 gennaio 2009, sulla tutela dei consumatori per quanto riguarda taluni aspetti dei contratti di multiproprietà, dei contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine e dei contratti di rivendita e di scambio (GUCE L 33 del 3/2/2009)

Zone costiere del Mediterraneo

Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo (GUCE L 34 del 4/2/2009)

Vini

Regolamento (CE) n. 113/2009 della Commissione, del 6 febbraio 2009, relativo all'uso di alcune menzioni tradizionali sulle etichette dei vini importati dagli Stati Uniti d'America (GUCE L 38 del 7/2/2009)

Vini

Regolamento (CE) n. 114/2009 della Commissione, del 6 febbraio 2009, recante misure transitorie per l'applicazione del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio per quanto riguarda i riferimenti ai vini a denominazione di origine protetta e a indicazione geografica protetta (GUCE L 38 del 7/2/2009)

Beni Culturali

Regolamento (CE) n. 116/2009 del Consiglio, del 18 dicembre 2008, relativo all'esportazione di beni culturali (Versione codificata) (GUCE L 39 del 10/2/2009)

Sicurezza Sociale Dei Lavoratori

Regolamento (CE) n. 120/2009 della Commissione, del 9 febbraio 2009, recante modifica del regolamento (CEE) n. 574/72 del Consiglio che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CEE) n. 1408/71 relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati e ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità (GUCE L 39 del 10/2/2009)

Medicinali Veterinari

Direttiva 2009/9/CE della Commissione, del 10 febbraio 2009, che modifica la direttiva 2001/82/CE del Parlamento europeo e del Consiglio recante un codice comunitario relativo ai medicinali veterinari (GUCE L 44 del 14/2/2009) ■

Una ricerca storica sulla linea daziaria di Cagliari/3

L'evoluzione degli uffici di barriera

di Raimondo Pinna

Pubblichiamo qui la terza parte dell'interessante studio che l'architetto Raimondo Pinna ha dedicato all'evoluzione territoriale della città di Cagliari segnando l'ampliamento della sua cinta daziaria che, nell'economia chiusa del passato, ne determinava i confini. Le prime due parti sono state pubblicate nei n. 5 e 6 del 2008 di questa rivista.

Gli uffici di barriera furono dei manufatti edilizi indispensabili per lo svolgimento di una determinata funzione: l'esazione dell'imposta del dazio consumo. All'importanza assegnata alla funzione non corrispose altrettanta attenzione per la qualità architettonica. Questo spiega perché gli uffici di barriera praticamente scomparvero una volta soppressa l'imposta, quindi la funzione cui erano destinati: a Cagliari, la maggior parte degli uffici furono demoliti nel giro di pochi mesi dopo l'approvazione della legge del 23/03/1930 di soppressione delle cinte daziarie, mentre solo tre – Scaffa, Is Stelladas, Sant'Avendrace – furono riconvertiti ad uso abitazione.

Eppure, proprio per la necessità di garantire la loro funzionalità la manutenzione degli uffici di barriera fu un obiettivo sempre perseguito dall'amministrazione civica che provvide, ad intervalli più o meno regolari, tra il 1848 e il 1930, a curare lo stato fisico degli uffici di barriera e l'inventario dei beni mobili in essi contenuti, necessari per lo svolgimento dell'attività di esazione del dazio comunale.

La prima azione generale di revisione dei manufatti edilizi avvenne nel 1864, quando in seguito all'entrata a regime del nuovo tracciato della nuova cinta daziaria, approvato il 28/12/1858,

il Consiglio Comunale ritenne necessario approvare la spesa per arredare i locali degli uffici con quanto necessario per l'espletamento del servizio del dazio consumo oltre che provvedere alla costruzione di tre nuovi uffici di barriera, Sant'Agostino, Riva de Bagni, Riva di Gesù.

La relazione tecnica di questi ultimi fu redatta dall'architetto Gaetano Cima, la figura senz'altro più rappresentativa di tutta l'architettura cittadina dell'Ottocento, già progettista dell'Ospedale Civile ed estensore del primo piano regolatore generale di Cagliari. Per la costruzione di ciascuno dei tre nuovi uffici di barriera, previsti in muratura, fu stanziata la somma di £ 500, mentre la spesa complessiva per l'arredo dei locali di tutti gli uffici fu stabilita in £ 10.000, cifra finanziata in parte dal Governo nazionale.

Per evitare che queste cifre, espresse nell'unità monetaria di ormai un secolo e mezzo orsono, restino dei freddi numeri è necessario sostenere il rischio di utilizzare i coefficienti per calcolare il potere di acquisto della lira negli anni pur essendo io consapevole di quanto il procedimento sia soggetto ad approssimazione.

In base alla tabella approntata dalla Banca Popolare di Sondrio per equiparare una lira del 1864 ad una lira del 2002 bisogna applicare il coefficiente 7873,48¹.

¹ Cfr: www.popsi.it/cambi_tassi/camtas00/pag15.PDF

					Se presunto	Se accertato non perizia	Restaurato o sue cause	Migliorato o sue cause	RES
25	Casotto sulla Via Garibaldi	Per la riscossione del Dazio Consumo	Fabbricato dal Municipio		213,576. 700.				2512
26	Casotto sul punto della Scuola	" "	" "	" "	600.				
27	Casotto sulla Via di S. Pietro	" "	" "	" "	600.				
28	Casotto in Libeccio	" "	" "	" "	600.				
29	Casotto sulla Via Arborea	" "	" "	" "	600.				
30	Casotto sul Mch	" "	" "	" "	400.				
31	Fabbricato di una bottega sul ponte Oltre Scoppa				2000.				
32	Chiesa dell'Annunziata nel Corso Vittorio Emmanuele Estim. n. 109. 1871/72	Favoschia Sottobarrica del quartiere di Stampare	Del R. Demanio giugno 10. Maggio 1871		3,936. 740.				
33	Casa civile in Via Valentico	Secolo ottavo			3110.				
34	Casa in via Valentico				2,470.				
35	Chiesa di S. Anna V. di S. Giovanni. V. di S. Matteo. V. di S. Agnello	Favoschia di Stampare	Del R. Demanio		3,500.				

Inventario 1883 frontespizio - conservato in Cagliari Archivio Storico del Comune (ACC) sezione III volume 221 inventario beni comunali, senza data.

Questo comporta che la costruzione di un solo casotto comportò una spesa di £ 3.936.740 pari a poco più di 2.030 euro odierni. Per quanto sia un azzardo effettuare paragoni con i costi edilizi odierni si tratta di una cifra con cui oggi si realizzerrebbe giusto lo scheletro murario di un vano tipo bagno. Stesso discorso deve essere fatto per la spesa per il mobilio: applicando lo stesso coefficiente si ottiene che l'intera cifra stanziata fu pari a £ 78.734.000 equivalenti a circa 40.600 euro.

Una cifra che oggi si configurerebbe come un appalto pubblico di entità medio piccola per il bilancio di una città delle dimensioni della Cagliari odierna.

Colpisce, dunque, lo stretto risparmio

con cui l'amministrazione affrontò realizzazione e arredamento degli edifici destinati alla riscossione del dazio consumo a fronte degli introiti che la stessa intendeva ottenere dall'applicazione dell'imposta più importante per le entrate del bilancio comunale.

Nel dicembre 1872 vennero nuovamente redatti da diversi agenti daziaristi sia l'inventario dei beni mobili contenuti in ciascun ufficio di barriera sia lo stato di manutenzione degli infissi e in generale dei locali. In quell'occasione furono redatti i rilievi, a mano e non in scala, di tutti gli uffici di barriera. Da queste piante e relazioni si traggono informazioni che confermano la grande povertà dei manufatti edilizi

sia dei più piccoli, composti da un solo vano con giusto una porta e una finestra, sia dei più grandi costituiti da più stanze. Gli arredi erano ridotti al minimo indispensabile in quasi tutti gli uffici di barriera: spesso si limitavano ad un tavolino con tiretto ed alcuni sgabelli di legno, mentre gli strumenti di lavoro, spesso, erano giusto un peso bilico, dei pesi in ghisa ed un paio di sonde in ferro. La concentrazione di attività direzionali nel quartiere Marina, esemplificata dalla politica cosiddetta di “discesa al mare” della città perseguita dalla Giunta Comunale nell'ultimo quarto del diciannovesimo secolo, fece sì che si continuasse a ritenere che l'ufficio principale per le esazioni del dazio consumo dovesse restare in questo quartiere. Infatti, l'ufficio principale del dazio (della Gabella Civica, come altrimenti veniva chiamata) ubicato nella “loggetta” di via Barcellona fu così spostato, nel 1875, nel palazzo dell'allora appaltatore del dazio, Galeazzo Magnini, sito in via Roma e, nel 1911, nel palazzo Zamberletti ancora in via Roma allora civico 17.

Questa insistenza nel posizionare la direzione principale del servizio “in città” consente di comprendere i limiti dell'importanza e della considerazione assegnata dal Comune di Cagliari all'intero sistema dell'imposta del dazio. Infatti appare indiscutibile la preminenza dell'ufficio di barriera di Sant'Avendrace la cui dimensione, dodici stanze già nel 1872, era indice dell'entità del volume del traffico di merci che vi si svolgeva rispetto agli altri punti di accesso.

Posizione di preminenza peraltro riconosciuta dallo stesso regolamento dato che quest'ufficio di barriera restava in funzione, unico fra tutti, ventiquattrore su ventiquattro per l'introduzione delle merci e derrate soggette a dazio. L'ufficio di barriera di Sant'Avendrace, infatti, era la vera principale porta d'ingresso (e di uscita) della città, posta al crocicchio delle due principali strade di comunicazione della capitale con il resto dell'isola: la direttrice nord-sud (oggi SS 131) – che per la città significava il percorso di approvvigionamento delle maggioranza delle derrate alimen-

tari – e la direttrice est-ovest (oggi SS 130) – che per la città significava il rapporto diretto con i principali bacini minerari la cui attività di estrazione conobbe la sua massima espansione proprio negli anni in cui restò in vigore l'imposta moderna del dazio consumo. Si può affermare che all'evidente attenzione prestata all'importanza economica di Sant'Avendrace non conseguì un impegno né finanziario né simbolico volto ad ottenere un'elevata qualità architettonica del manufatto edilizio. In nessun caso, sia nelle relazioni che accompagnavano le delibere comunali il cui oggetto era il dazio e la linea daziaria sia nel più generale dibattito sul piano regolatore comunale che venne redatto da Gaetano Cima in quegli stessi anni, ho riscontrato l'utilità, la convenienza, la consapevolezza di un qualsiasi, anche minimo, approccio di progettazione architettonica al tema dell'ufficio di barriera.

Nella considerazione sul “che cosa è un'imposta” che si è affermata a partire dal Novecento è completamente scomparsa la ricaduta della stessa sul territorio fisico. Lo si comprende da ciò che resta di essa nella memoria orale, cioè dalla convinzione diffusa in coloro che sono nati dopo il 1930, anno di soppressione della linea daziaria, di “sapere”, di “conoscere” che cosa fosse il dazio consumo.

Quello che in realtà hanno conosciuto, ossia l'imposta di consumo introdotta proprio in luogo del dazio nel 1930 e soppressa definitivamente nel 1968, non ha mai avuto alcun legame diretto con il territorio. Detta imposta di consumo riguardava l'oggetto merce non l'introduzione in un territorio dell'oggetto merce, e si pagava in un ufficio la cui ubicazione era assolutamente avulsa dalle funzioni che vi si espletavano.

Il principale ufficio dell'imposta di consumo fu ubicato nel quartiere di Castello nella via San Giuseppe, quindi in pieno centro storico, per poi essere spostato intorno al 1962 in un condominio della via Pacinotti a San Bene-

n° ordine	del Catasto	o suoi confini	SUA DESTINAZIONE				Se presunto L. 10/10/18	Se accertato con perizia	Se per cassa	Se per cassa	Presunt.
16		Bastione detto di S. Croce in Via S. Andrea, con scabellio d'acqua, L. n. g. 900.	Pubblico passaggio				510/100 10,000				7510
17		Casetto in Piazza 2° assai - L. n. g. 16.	Per la rinovazione del Tajò consumo		Fabbrica del Municipio		600				
18		Casetto in Via del Annunziata L. n. g. 16.	2	2	2	2	600				
19		Casetto in Via S. Antonia viale nazionale - L. n. g. 16.	2	2	2	2	1100				
20		Casetto sulla Via S. Isidoro L. n. g. 16.	2	2	2	2	700				
21		Casetto in Via S. Agostino - L. n. g. 16.	2	2	2	2	700				
22		Fabbricato in Via S. Isidoro, in casa mia al portico	2	2	2	2	6000				
23		Fabbricato in S. S. Antonio	2	2	2	2	5000				
24		Cascaglie sulla Via S. S. Andrea	2	2	2	2	7000				

Inventario 1883 frontespizio conservato in Cagliari Archivio Storico del Comune (ACC) sezione III volume 221 inventario beni comunali, senza data.

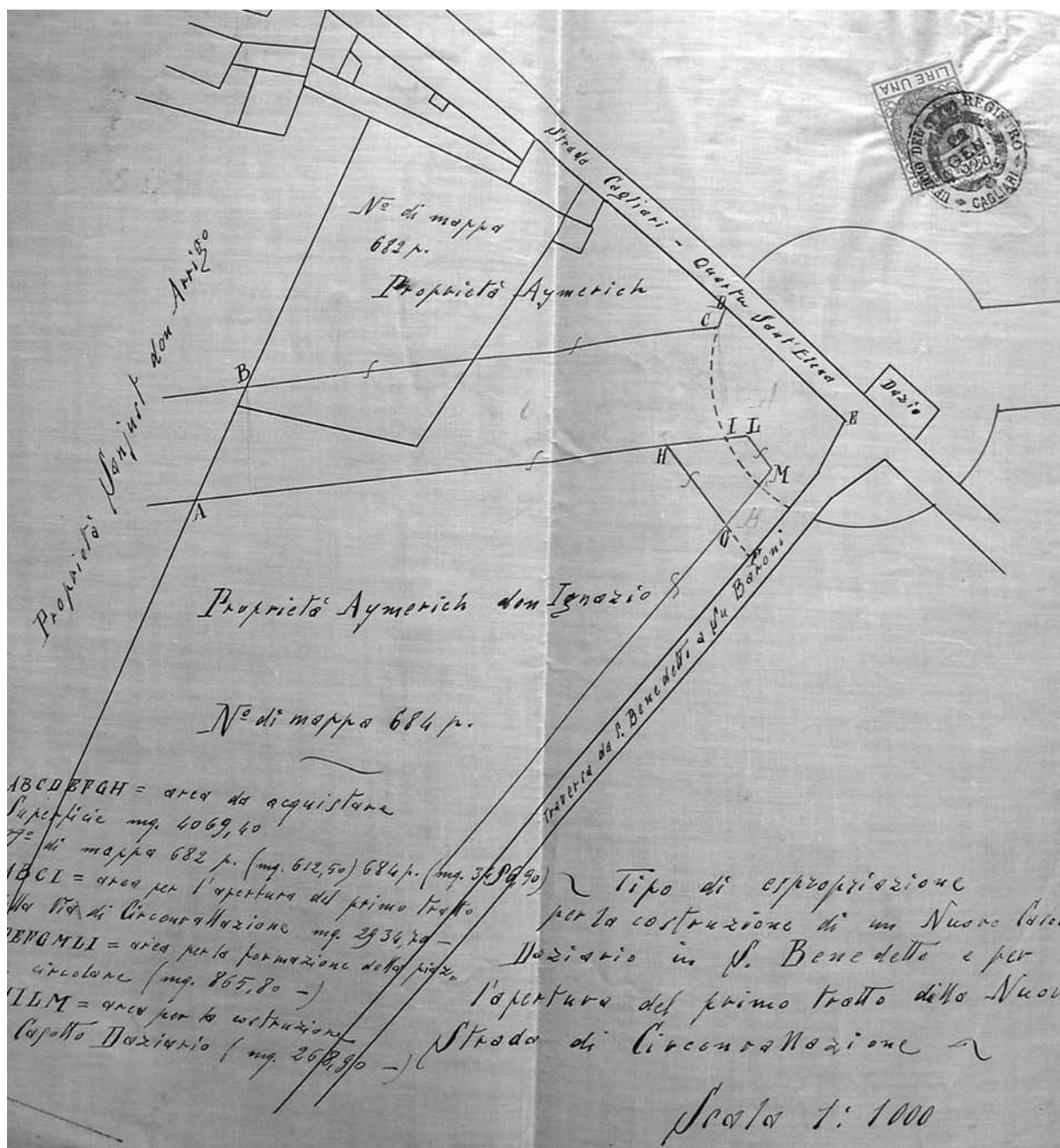
detto, esattamente di fronte al nuovo mercato civico costruito da pochi anni².

Non esiste alcuna possibilità di paragonare i successivi uffici dell'imposta di consumo con qualsiasi ufficio di barriera e, soprattutto, con quello di Sant'Avendrace ed il grande piazzale al suo intorno. Nel periodo di vigore del dazio e della linea daziaria moderni, dal 1848 al 1930, la modalità di trasporto era essenzialmente il carro: si deve dunque immaginare una grande quantità di carovane di questi carri agricoli che si avvicinavano

alla città e sostavano nello spazio, spesso ampio, davanti all'ufficio di barriera, nel caso di Sant'Avendrace notte e giorno, in attesa di pagare l'imposta. Questo spazio era sterrato, libero da costruzioni fisse, ma punteggiato da baracche, o più probabilmente da banchetti, di venditori ambulanti improvvisate e rimovibili secondo un'organizzazione di commercio fondamentalemente anarchica tesa a soddisfare le esigenze di conforto e di attesa per esempio dei carrettieri.

Inoltre, si deve considerare l'impatto deter-

² Le fonti di queste informazioni sono tutte di natura orale e mi riguardano direttamente essendo fornite da mio padre, Giuseppe Pinna, funzionario del Ministero delle Finanze a Cagliari dal 1944 al 1991. Per quanto riguarda l'ubicazione dell'ufficio imposta di consumo nel condominio di via Pacinotti 35, si tratta del condominio dove la mia famiglia si trasferì nel momento della sua costruzione nel 1961 e dove io stesso sono nato.



Pianta area punto daziario San Benedetto da espropriare per la nuova sistemazione 1922 conservato in Cagliari Archivio Storico del Comune (ACC) sezione III volume 262 acquisti e permutate di stabili. La Pianta è stata pubblicata in "Cagliari quartieri storici. Villanova" Cinisello Balsamo 1991.

minato dalla sicura esistenza di un mondo parallelo dedito al contrabbando – funzionale in particolare all'arricchimento dell'industria della vigna, che conobbe il suo massimo sviluppo durante il periodo di vigore del dazio nella campagna della città e dei comuni contermini, dimostrabile dal fatto che il dazio consumo sul vino era quello che garantiva

di gran lunga il maggior gettito per l'amministrazione – e posto in generale ai margini della legalità, fatti che ponevano problemi non indifferenti di ordine pubblico che sembrano ormai scomparsi dalla memoria collettiva urbana, anche perché non hanno trovato autori capaci di lasciarne una traccia letteraria. Aver scelto di non prestare

attenzione alla monumentalità dell'ufficio di barriera assume, dunque, un significato che aspetta ancora di essere esplorato anche se la chiave di lettura dovrebbe essere trovata nella non considerazione da parte della classe dirigente cittadina del fatto che anche tutto lo spazio esterno alle mura urbane era Cagliari e non qualcosa di distinto da essa. Nel 1883 l'inventario degli immobili di proprietà del Comune di Cagliari riportava l'elenco dei casotti daziari attivi e funzionanti a quella data. Nel febbraio 1901 venne redatto dall'ufficio tecnico un secondo testimoniale di stato dei punti daziari dopo quello del 1872. La modalità con cui fu restituito il rilievo degli uffici di barriera, realizzato non più a mano ma con gli strumenti del disegno tecnico ed in scala 1:100, attesta il salto di qualità dell'ufficio tecnico non della qualità architettonica degli uffici di barriera.

Per ciascun punto daziario i tecnici compilarono un modulo organizzato per sezioni così da inserire facilmente le informazioni relative allo stato delle pareti, dei pavimenti, dei muri e degli intonaci, dei soffitti, dei tetti, delle porte e delle finestre, delle loro serrature. I tecnici incaricati dovettero segnalare altresì la presenza di opere in ferro, di opere diverse e in generale osservazioni su aspetti che ritenessero importanti. La minuziosità e l'attenzione delle informazioni raccolte chiariscono bene quale fosse all'inizio del nuovo secolo l'importanza assegnata agli uffici di barriera per il corretto servizio della riscossione dell'imposta principale per il bilancio comunale e l'impatto che gli stessi avevano sulla vita quotidiana di tutti i cittadini. Dimostrano tutto questo sia la violenza dei moti di piazza del maggio 1906, quando i manifestanti si accanirono intenzionalmente contro gli uffici del dazio, sia la celerità con cui si provvide alla ricostruzione degli uffici distrutti o incendiati. A questo proposito va ricordato l'ulteriore calcolo estimativo per le diverse riparazioni da effettuarsi nei diversi uffici di barriera – anche per rimediare definitivamente ai guasti operati dai moti cagliaritari del 1906 rivolti specificamente contro i casotti daziari – compilato dall'ufficio tecnico del Comune

nel mese di gennaio 1911, al fine di far realizzare i lavori dalla ditta Trezza all'epoca titolare dell'appalto del dazio consumo.

L'ammodernamento tecnologico fece sì che intorno al 1911 nei principali uffici di barriera fosse installato il telefono. Non si trattò di un'iniziativa di poco conto se si considera che le prime reti telefoniche italiane furono tutte a breve raggio, principalmente per motivi tecnici, e si svilupparono solo nelle città più importanti in seguito ad iniziative gestite da privati che non ebbero un grande successo prima della fine dell'Ottocento; d'altronde ancora nei primi anni Venti la diffusione del telefono in Italia era modestissima. A sua volta l'introduzione delle strade ferrate comportò la creazione di altri punti daziari per gestire la riscossione dei dazi di consumo ed altre operazioni daziarie sui generi che venivano introdotti non solo con le Ferrovie Reali e quelle Secondarie, ma anche col tramvia a vapore del Campidano di Cagliari.

Un ulteriore inventario dei beni mobili ed accertamento dello stato di fatto degli edifici venne realizzato nel 1921, allorché il Comune riprese in proprio la gestione dell'appalto dell'imposta, tuttavia, nel primo dopoguerra l'evoluzione generale dello sviluppo urbano si confrontava ormai con la diversa percezione della mobilità sia individuale sia delle merci. Per quanto agli albori l'accresciuto impiego dei camion e delle stesse poche automobili ebbe l'effetto di scatenare un profondo e diffuso fastidio per la linea daziaria in sé, per il suo essere un limite fisico alla circolazione di uomini e merci.

Tutto ciò si ritorse anche contro gli uffici di barriera ai quali venne dedicata fondamentalmente solo la manutenzione ordinaria. La costruzione del nuovo ufficio di barriera di San Benedetto nel 1923 si deve considerare un'eccezione che conferma la regola, perché la maggior parte dei casotti più piccoli, caduti in disuso, furono lasciati andare in rovina come attestato, per esempio, per il casotto di San Paolo, un mucchio di rovine nel 1920 nonostante gli appaltatori continuassero a pagare l'affitto.



Inventario 1883 frontespizio.

Con la soppressione del dazio consumo e della linea daziaria del 1930 gli uffici di barriera non servivano più, quindi erano inutili, ed erano brutti e poco decorosi: va da sé che l'esito della continuata indifferenza alla qualità architettonica

degli edifici e la totale identificazione della loro esistenza con quella della loro funzione non poté che comportare la loro sistematica demolizione.

Nella tabella ripropongo l'evoluzione degli uffici di barriera nel corso degli inventari ricordati

Punti dazio esistenti al 1855	Punti dazio esistenti al 1864	Punti dazio esistenti al 1872	Punti dazio esistenti al 1901	Punti dazio esistenti al 1921
	Si costruisce Sant'Agostino	1. Riva Sant'Agostino	1. Sant'Agostino	Sant'Agostino (1° classe)
	Si costruisce Riva dei Bagni	2. Riva dei Bagni	2. San Paolo	
Scafa	Scafa	3. Scafa	3. Scafa	Scafa (2° classe)
		4. Stazione Ferroviaria	4. Ferrovie Rali	Ferrovie dello Stato (3° classe)
Botanica	Botanica	5. Botanica	5. Botanica	
	Macello (Crociera San Lucifero?)	6. Crociera al Macello	6. Macello	Macello (3° classe)
Stretto	Stretto	7. Stretto	7. Stretto	
San Benedetto	San Benedetto	8. San Benedetto	8. San Benedetto	San Benedetto (2° classe)
San Rocco: costruito nel 1851	San Rocco	9. San Rocco	9. San Rocco	
Istelladas	Istelladas 1°	10. Istelladas	10. Istelladas	Istelladas (2° classe)
	Istelladas 2° (San Pietro?)	11. San Pietro	11. San Pietro	
Is Mirrionis	Is Mirrionis	12. Is Mirrionis	12. Is Mirrionis	
Cotta	Cotta	13. Cotta	13. Cotta	
Sant'Avendrace	Sant'Avendrace	14. Sant'Avendrace	14. Sant'Avendrace	Sant'Avendrace (2° classe)
	Si costruisce Riva Gesù	15. Riva Gesù	15. Magazzini Generali	Magazzini Generali (1° classe)
	San Bartolomeo	16. San Bartolomeo	16. San Bartolomeo	San Bartolomeo (3° classe)
	Dogana Civica	17. Dogana Civica	17. Dogana Civica	Dogana (1° classe)
		18. Il Molo (demolito nel 1881)	18. Ferrovie Secondarie	Ferrovie Secondarie (3° classe)
	Ufficio principale	19. Ufficio principale nella loggetta di via Barcellona (poi in via Roma)	19. Ufficio principale nel palazzo Zamberletti di via Roma 17	Ufficio centrale (?)

specificando che nel corso degli anni alcuni di essi cambiarono denominazione e che esiste per ciascun ufficio di barriera la difficoltà, o meglio l'incertezza nello stabilirne l'ubicazione, specie per quelli di piccola dimensione. L'ennesima dimostrazione di quanto sia stato forte e immediato l'oblio che ha ricoperto l'impatto territoriale dell'imposta del dazio consumo una volta soppressa.

Punto dazio riva Sant'Agostino

La proposta di costruire il casotto di Sant'Agostino fu avanzata in sede di dibattito consiliare dal consigliere Muscas e fu approvata dal Consiglio Comunale il 27 dicembre 1864³. L'ufficio fu costruito in muratura, tuttavia, leggendo la relazione del 5/12/1872 del capoposto Salvatore Bantis non sembra che la sua edificazione fosse stata realizzata a regola d'arte

³ A.C.C. Sez. II Vol. 49 Deliberazioni del Consiglio

visto che il pavimento fu descritto in pessimo stato e si segnalò la necessità di imbiancare i muri. Solo le serrature di porte e finestre furono descritte in buono stato. L'arredo era costituito da una tavola con tiretto e da tre sgabelli di legno, due in buono stato ed uno in pessimo stato. Tra gli strumenti di lavoro erano presenti un peso bilico della portata di kg 300 con due pesi in ghisa di kg 100 ciascuno, e due sonde in ferro⁴.

La mattina del 14.05.1906, durante i moti di piazza, il casotto del dazio di Sant'Agostino venne bruciato⁵. L'ufficio fu presto ricostruito, però in legno. Lo attestano le informazioni degli anni successivi riguardanti questo punto daziario. In seguito all'assunzione diretta da parte del Comune di Cagliari della riscossione dei dazi di consumo, a datare dal 1.01.1911, il Commissario Regio deliberò il 31/01/1911 di acquistare dalla ditta Luigi Trezza, gestore della riscossione del dazio fino al 31/12/1910, la costruzione in legno adibita ad uso di ufficio daziario, scuderia e rimessa sita nella località detta Sant'Agostino al cui nome si intitolava la barriera daziaria ritenendola indispensabile per il buon andamento della gestione stessa. L'acquisto fu fatto a corpo e non a misura senza responsabilità e garanzia alcuna da parte della ditta venditrice, per la qualità di costruzione e conservazione della cosa venduta. La spesa di £ 600 fu a carico dell'Azienda comunale dei dazi di consumo⁶.

Dall'inventario dei beni comunali del 1930 risulta che l'acquisto avvenne con scrittura privata del 2.02.1911 registrato il 2 marzo al n. 3743. Si trattava di tre vani al piano terreno censiti al foglio 18 vecchio mappale 3839 e nuovo n. 2570⁷. La costruzione era gravata tra

l'altro di servitù marittima e la proprietà demaniale dell'area su cui erano stati costruiti i casotti in legno per uso d'ufficio daziario di Sant'Agostino ed annesse scuderie e rimessa fu confermata con una lettera del 3/06/1911 dell'Ispettore daziario al Sindaco. L'area risultava concessa in fitto alla amministrazione appaltante mediante il canone annuo di £ 17 a decorrere dal primo aprile⁸. Nelle istruzioni regolamentari posteriori all'ultimo ampliamento della linea daziaria, quindi posteriori al 1910, l'articolo 1 individuò Sant'Agostino come Ufficio di Riscossione e l'articolo 2 gli assegnò lo sdaziamento, deposito o transito delle merci provenienti dal mare per i legni ancorati nello specchio d'acqua del porto nuovo⁹.

Nel successivo regolamento organico del personale daziario stabilito dal Consiglio Comunale tra il novembre 1921 e l'agosto del 1922 l'articolo 12 individuò Sant'Agostino come ufficio di barriera di prima classe¹⁰. Il 22.02.1934 l'ingegnere capo certificò che il Comune di Cagliari aveva eseguito nel maggio del 1930 la demolizione del fabbricato di sua proprietà, sito in Cagliari con fronte verso l'area pubblica Riva di ponente, contraddistinto in catasto col numero di mappa 2570 foglio 18 allegato A' e confinante oltre alla predetta area pubblica col mappale 2569. Detto fabbricato era adibito ad uso di posto daziario. Si rilasciava detto certificato in carta libera ad uso esenzione imposte¹¹.

Punto dazio Riva Bagni (detto anche Riva di Ponente)

La proposta di costruire il casotto di Riva dei Bagni fu avanzata in sede di dibattito consiliare dal consigliere Muscas e fu approvata

⁴ A.C.C. Sez. III Vol. 251 Dazio Consumo 1872-1855

⁵ Unione Sarda del 17.05.1906

⁶ A.C.C. Sez. III Vol. 255 Dazio Consumo 1911

⁷ A.C.C. Sez. IV Cat. V Cls I Fsc 1/3 inventario dei beni comunali 1930

⁸ A.C.C. Sez. III Vol. 255 Dazio Consumo 1911

⁹ A.C.C. Sez. III Vol. 250 Regolamenti e tariffe

¹⁰ A.C.C. Sez. III Vol. 250 Regolamenti e tariffe

¹¹ A.C.C. sez. IV Cat. X Cls IX Fsc 1/1 Ufficio Tecnico 1925-1964

C.A. pubblico			NATURA ED UBICAZIONE dei beni	DESCRIZIONE SOMMARIA	Titolo (a)	CONCESSIONARIO	SCOPO delle concessioni	Numero delle porzioni concedute	TEMPORANEE	
per natura	per destinazione	Patrimoniali							DURATA (anni) in lettere e cifre	RE
			Ufficio daziario in Ponte da Scaffa	Casa di viale S. Maria di prosp. m. del Ponte del S. Scuffa, composta di 3 locali e piano terreno, costruita nel 1876. 18 distribuita nel catasto col N. 23. nel corso del 1876. 25 foglio. XVII						
			Casotto da	...						

Planimetria casotto daziario Scaffa conservata in Cagliari Archivio Storico del Comune (ACC) sezione IV categoria 5 classe 1 fascicolo I 1-3 inventario beni comunali 1930 pp. 74-75.

dal Consiglio Comunale il 27 dicembre 1864¹².

L'ufficio fu costruito in muratura, tuttavia leggendo la relazione del 5/12/1872 del capoposto Francesco Pisano non sembra che la sua edificazione fosse stata realizzata a regola d'arte visto che il pavimento fu descritto in pessimo stato e si segnalò la necessità di rifare l'intonaco dei muri. Solo la serratura della porta a due battenti fu descritta in ottimo stato, non così, invece, la serratura della finestra. L'arredo era costituito da una tavola con tiretto ed uno sgabello. Tra gli strumenti di lavoro erano presenti un peso bilico della portata di kg 500 col romano in ottone e con tre pesi, uno di due kg e due di un kg ciascuno, ed una piccola sonda¹³.

Di questo casotto non ho rintracciato poi ulteriori informazioni se non al termine della sua vita fisica. L'8 aprile 1931 l'ingegnere capo certificò che il Comune di Cagliari aveva provveduto nel mese di gennaio 1931 alla demolizione del casotto daziario sito nella traversa delle Ferrovie dello Stato, distinto in catasto al foglio 18 allegato A' col vecchio mappale 3707 e nuovo mappale 2571 (sic!), confinante alla predetta via, al piazzale del Porto e al fabbricato di proprietà delle miniere di Montevecchio.

La demolizione era avvenuta per consentire la costruzione di una cabina di trasformazione della S.E.S. L'area occupata da questo casotto, di proprietà del Demanio Marittimo,

¹² A.C.C. Sez. II Vol. 49 Deliberazioni del Consiglio

¹³ A.C.C. Sez. III Vol. 251 Dazio Consumo 1872-1885

era stata lasciata libera e faceva ormai parte del piazzale del porto. Si rilasciava il certificato in carta libera ad uso esenzione imposte¹⁴. L'ufficio di barriera è detto costruito nel 1887, ma questa notizia, che compare anche per l'ufficio di barriera di Is Mirrionis, alla luce della documentazione esaminata, ritengo sia frutto di un errore del compilatore dell'inventario dei beni comunali del 1930 dato che per l'anno 1887 non vi è alcuna deliberazione del Consiglio Comunale tesa alla costruzione di uffici daziari.

Punto dazio Scaffa

L'ufficio di barriera risultava in funzione già nel 1855 quando il Comune certificò che non insisteva alcun effetto nel punto daziario Scaffa ceduto dall'appaltatore Pala¹⁵. Il 27 dicembre 1864 il Consiglio Comunale approvò la spesa dei locali con mobilio per il servizio del dazio consumo al quale doveva concorrere anche il Governo per un totale di £ 10.000. Per la Scaffa si trattò di £ 300, pari al 3% del totale¹⁶.

Dal rilievo effettuato il 5/12/1872 dal facente funzioni di commesso ricevitore Efisio Curreli si evince immediatamente come il punto dazio Scaffa fosse uno degli uffici di barriera principali della città, posto com'era all'imbocco della strada costiera verso la parte meridionale del golfo. Il locale era infatti composto da ben otto stanze al fine di consentire lo svolgimento non solo delle operazioni direttamente connesse al servizio, ma anche delle funzioni vitali degli operatori: ecco pertanto la presenza del bagno (naturalmente definito cesso) con un sedile di ardesia ed il suo coperchio in buono stato, di un focolare con cappa e gola in buono stato, di un acquaio in buono stato e di un ripostiglio per il carbone, oltre che di due brande e di due materassi, uno buono ed uno "guasto" per

dormire. Completavano gli arredi un tavolino con tiretto, curiosamente un solo sgabello, un recipiente per il petrolio buono, due candelabri, uno in ottone e l'altro di latta. All'edificio si accedeva tramite un vestibolo protetto da una grata di ferro a due battenti con serratura a due lucchetti con le loro chiavi a due ganci. L'illuminazione era assicurata da un fanale con braccio a ferro. L'insieme dei pavimenti, realizzati con piastrelle sarde o di Carloforte fu descritto essere in buono stato più o meno per tutte le stanze così come in generale furono descritte in buono stato le porte e le finestre tranne qualche vetro rotto. Abbastanza curati anche i soffitti e i muri per i quali, per qualche stanza si denunciava la necessità di imbiancatura. Tra gli strumenti di lavoro un peso bilico della portata di kg 500 e gr. 199 contenente tre pesi di ghisa, cioè uno di kg 2 e due di kg 1 ciascuno, il romano in ottone, tutto completo in ottimo stato; due sonde in ferro, una grande e una piccola; una stadia in ferro per la misura dei liquidi di una portata di 1300 litri; un timbro all'olio con la sua scatola¹⁷.

Nel 1901 l'ufficio tecnico del Comune di Cagliari redigeva un nuovo testimoniale di stato del punto daziario della Scaffa dal quale si evince lo stato dell'ufficio di barriera: pareti, pavimenti, soffitti e tetti furono generalmente definiti in buono stato, tranne per il pavimento di due stanze per i quali si denunciava la presenza di un forte tasso di umidità per via di infiltrazioni dal sottosuolo ed una generica necessità di imbiancatura. Le porte e finestre, ugualmente, furono descritte tutte in buono stato pur con l'osservazione della necessità di una loro coloritura. Anche la facciata e le pareti esterne furono descritte essere in buono stato pur con la necessità di un'imbiancatura¹⁸.

¹⁴ A.C.C. sez. IV Cat. X Cls IX Fsc 1/1 Ufficio Tecnico 1925-1964 e A.C.C. Sez. IV Cat. V Cls I Fsc 1/3 inventario dei beni comunali 1930

¹⁵ A.C.C. Sez. II Vol. 575 Dazio Consumo 1855-1872

¹⁶ A.C.C. Sez. II Vol. 49 Deliberazioni del Consiglio

¹⁷ A.C.C. Sez. III Vol. 251 Dazio Consumo 1872-1885

¹⁸ A.C.C. Sez. III Vol. 253 Dazio Consumo 1901-1904

Numero d'ordine			DETERMINAZIONE NATURA ED UBICAZIONE dei beni	DESCRIZIONE SOMMARIA	Titolo (a)	BENI IMMOBILIARI	
per natura	per destinazione	Patrimoniali				PER NATURA	CONCESSIONI
1	2	3	4	5	6	7	8
			Casotto daziario in Riva di ponente (Viale La Playa)	casotto di 2000 m ² a piano terreno, 1897, num. 25/1 fog. 18 XVIII	costituito nel 1887		
			Casotto daziario nel braccio di ponente (Viale La Playa)	casotto di 2000 m ² a piano terreno, 1897, num. 25/1 fog. 18 XVIII	costituito nel 1887		

Planimetria casotto daziario stazione Ferrovie Reali e altro Casotto conservata in Cagliari Archivio Storico del Comune (ACC) sezione IV categoria 5 classe 1 fascicolo I 1-3 inventario beni comunali 1930 pp. 74-75.

La mattina del 14.05.1906, durante i moti di piazza, il casotto del dazio della Scafa venne distrutto: i dimostranti posero in fuga le guardie, fracassarono tutto e buttarono in acqua il bilico, i berretti e un cappotto appartenenti alle guardie, nonché una rivoltella. Qualcuno, insoddisfatto, tentò ancora di dare fuoco ai rottami dei casotti¹⁹.

Nelle istruzioni regolamentari posteriori all'ultimo ampliamento della linea daziaria, quindi posteriori al 1910, l'articolo 1 individuò la Scafa come Ufficio di Riscossione e l'articolo 2 gli assegnò lo sdaziamento, deposito o transito delle merci provenienti dallo stagno di Santa

Gilla e dalla strada La Playa²⁰. Nel successivo regolamento organico del personale daziario stabilito dal Consiglio Comunale tra il novembre 1921 e l'agosto del 1922 l'articolo 12 individuò la Scafa come ufficio di barriera di seconda classe, segno forse della diminuzione dell'importanza commerciale di quella direttrice di comunicazione²¹. È probabile che la causa di questa diminuzione fosse da imputare alla logistica dello stesso ufficio di barriera. Porta a quest'ipotesi la richiesta di spostamento del punto daziario della Scafa in luogo più idoneo sollecitato ben dieci anni prima con una lettera del 10.08.1911 del Sindaco della

¹⁹ Unione Sarda del 17.05.1906

²⁰ A.C.C. Sez. III Vol. 250 Regolamenti e tariffe

²¹ A.C.C. Sez. III Vol. 250 Regolamenti e tariffe

Provincia di Cagliari Agostino Frau al Sindaco di Cagliari. Egli sollecitava il cambiamento del punto daziario in sito adatto in quanto l'attuale era causa di grave danno a tutte le popolazioni del mandamento. La medesima richiesta fu rivolta dal sindaco di Sarroch con altra lettera del 4.11.1911 ed il motivo addotto erano gli inconvenienti che presentava la distanza del casotto daziario dalla strada e il pericolo di investimenti fra i legni che vi si fermassero data la piccola larghezza della stessa strada. Ma entrambe le lettere non ebbero risposte o perlomeno non sono pervenute²².

In seguito alla soppressione della linea daziaria i locali dell'ex ufficio daziario della Scaffa rimasero vuoti ed il Comune di Cagliari deliberò il 9 giugno 1930 di adattarli ad uso di abitazione. La spesa occorrente per i necessari lavori di adattamento e restauro così da ottenere la disponibilità di un appartamento di sei vani e cucina fu calcolata in £ 6.500. I lavori furono affidati all'impresa titolare dell'appalto della manutenzione dei fabbricati comunali²³.

Punto dazio Ufficio della Stazione Ferroviaria

Dal rilievo effettuato il 5/12/1872 dal vicericevitore locale Giuseppe Carra l'ufficio di barriera fu descritto essere tutto sommato in buone condizioni, comprese le porte e finestre tranne due vetri mancanti. Il locale era dotato di cesso con un sedile di ardesia senza coperchio. Gli arredi comprendevano un tavolino con una piccola scrivania con tiretto, quattro sedie alla cappuccinesca²⁴ e

tre sgabelli oltre ad un lume portatile con manico ad anello.

Gli strumenti di lavoro consistevano in un peso bilico di kg 1000 contenente quattro pesi di ghisa, due di kg 1, uno di 5 kg e uno di kg 2, romano in ottone, tutto completo in ottimo stato; in una stadia²⁵ della portata di 1300 litri e, infine, in un timbro con la sua scatola ad olio²⁶.

Il casotto fu distrutto il 14 maggio 1906 durante i moti di piazza²⁷.

Nelle istruzioni regolamentari posteriori all'ultimo ampliamento della linea daziaria, quindi posteriori al 1910, l'articolo 1 individuò la Stazione Ferrovie Reali come Ufficio di Riscossione e l'articolo 2 gli assegnò lo sdaziamento, deposito o transito delle merci provenienti dalla via ferrata della Compagnia Reali Sarde²⁸. Nel successivo regolamento organico del personale daziario stabilito dal Consiglio Comunale tra il novembre 1921 e l'agosto del 1922 l'articolo 12 individuò la Stazione Ferroviaria come ufficio di barriera di terza classe²⁹.

Il casotto daziario presso le Ferrovie di Stato fu demolito dopo la soppressione della linea daziaria nel 1930 per la sistemazione del giardinetto della Stazione Ferroviaria³⁰.

Punto dazio della Botanica

L'ufficio di barriera risultava in funzione già nel 1855 quando il Comune certificò che era rimasto giusto uno sgabello nel punto daziario della Botanica ceduto dall'appaltatore Pala³¹. Il 27 dicembre 1864 il Consiglio Comu-

²² A.C.C. Sez. III Vol. 255 Dazio Consumo 1911

²³ A.C.C. sez. IV Cat. I Cls VII Fsc 2/12 Delibere del podestà 1.01.1930-22.07.1930 e A.C.C. Sez. IV Cat. V Cls I Fsc 1/3 inventario dei beni comunali 1930

²⁴ Sono sedie basse di paglia.

²⁵ La stadia è un'asta graduata generalmente di legno o metallo e con lunghezza variabile da 2 a 4 metri. Evidentemente la sua portata espressa in litri significa che veniva immersa nei contenitori di liquidi.

²⁶ A.C.C. Sez. III Vol. 251 Dazio Consumo 1872-1855

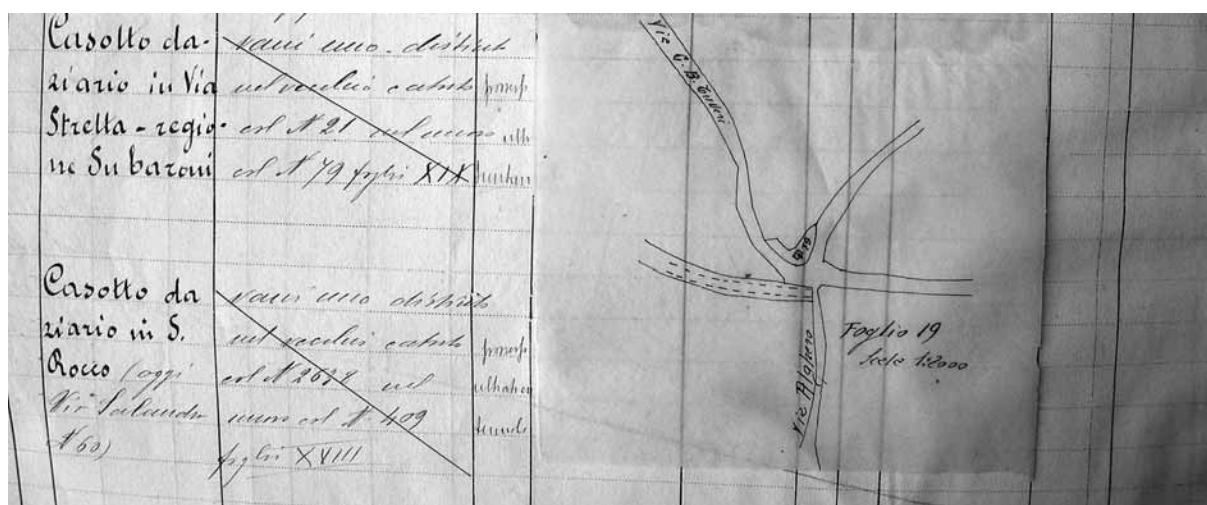
²⁷ Unione Sarda del 17.05.1906

²⁸ A.C.C. Sez. III Vol. 250 Regolamenti e tariffe

²⁹ A.C.C. Sez. III Vol. 250 Regolamenti e tariffe

³⁰ A.C.C. Sez. IV Cat. V Cls I Fsc 1/3 inventario dei beni comunali 1930

³¹ A.C.C. Sez. II Vol. 575 Dazio Consumo 1855-1872



Planimetria casotto daziario Stretto e casotto San Rocco conservata in Cagliari Archivio Storico del Comune (ACC) sezione IV categoria 5 classe 1 fascicolo I 1-3 inventario beni comunali 1930 pp.74-75.

nale approvò la spesa dei locali con mobilio per il servizio del dazio consumo al quale doveva concorrere anche il Governo per un totale di £ 10.000. Per la Botanica si trattò di £ 200, pari al 2% del totale³².

Dal rilievo eseguito il 9/12/1872 dall'agente Luigi Schirru si evince come lo stato dell'edificio fosse pessimo a cominciare dal pavimento, dalla necessità dei muri e del soffitto di essere imbiancati, della mediocrità in cui erano ridotte le porte e finestre.

Gli arredi erano costituiti da un tavolo con il suo tiretto e da uno sgabello. Gli strumenti di lavoro consistevano in un peso bilico della portata di kg 300 contenente pesi di ghisa uno di kg 1, romano in ottone, tutto completo in buono stato; ed in due sonde, una grande ed una piccola³³.

Nelle istruzioni regolamentari posteriori all'ultimo ampliamento della linea daziaria, quindi posteriori al 1910, l'articolo 1 individuò la Botanica non come Ufficio di Riscossione bensì solo come Posto di Vigilanza e Piccoli Sdaziamenti – il punto era attiguo alla catasta

civica - e l'articolo 2 gli assegnò lo sdaziamento, deposito o transito delle merci provenienti col tram ed i pesci dal molo di levante³⁴.

Il declassamento a semplice posto di vigilanza deve aver comportato negli anni Venti al suo sostanziale smantellamento perché cessano le notizie su di esso tanto da non poter ipotizzare neppure il periodo in cui potrebbe essere avvenuta la sua demolizione.

Punto dazio di Crociera al Macello

Il 27 dicembre 1864 il Consiglio Comunale approvò la spesa dei locali con mobilio per il servizio del dazio consumo al quale doveva concorrere anche il Governo per un totale di £ 10.000. Per il Macello si trattò di £ 1.000, pari al 10% del totale³⁵.

Nel rilievo eseguito il 9/12/1872 dal sig. Eugenio Manconi l'edificio risultò essere in buono stato, serraglie di porta e finestre comprese. In cattiva condizione solo la branda per l'impiegato con il suo materasso in pessimo stato; gli arredi erano costituiti solo da un tavolino con tiretto e da uno sgabello in legno.

³² A.C.C. Sez. II Vol. 49 Deliberazioni del Consiglio

³³ A.C.C. Sez. III Vol. 251 Dazio Consumo 1872-1885

³⁴ A.C.C. Sez. III Vol. 250 Regolamenti e tariffe

³⁵ A.C.C. Sez. II Vol. 49 Deliberazioni del Consiglio

Gli strumenti di lavoro erano solo due sonde³⁶.

Nel regolamento organico del personale daziario stabilito dal Consiglio Comunale tra il novembre 1921 e l'agosto del 1922 l'articolo 12 individuò il Macello come ufficio di barriera di terza classe³⁷.

Punto dazio detto Stretto

L'ufficio di barriera risultava in funzione già nel 1855 quando il Comune certificò che era rimasto giusto uno sgabello nel punto daziario detto Stretto ceduto dall'appaltatore Pala³⁸. Il 27 dicembre 1864 il Consiglio Comunale approvò la spesa dei locali con mobilio per il servizio del dazio consumo al quale doveva concorrere anche il Governo per un totale di £ 10.000. Per lo Stretto si trattò di £ 250, pari al 2,5% del totale³⁹.

Dal rilievo del 9/12/1872 eseguito dal sig. Severino Melis si evince come lo stato dell'edificio non fosse per nulla buono, dal pavimento alle porte e finestre. Gli arredi si limitavano ad un tavolino con tiretto e ad uno sgabello. Gli strumenti di lavoro erano costituiti da un peso bilico della portata di kg 50 contenente un peso in ghisa di mezzo kg in ottimo stato e da una piccola sonda⁴⁰.

Nelle istruzioni regolamentari posteriori all'ultimo ampliamento della linea daziaria, quindi posteriori al 1910, l'articolo 1 individuò lo Stretto non come Ufficio di Riscossione bensì come Posto di Vigilanza e Piccoli Sdaziamenti, e l'articolo 2 gli assegnò lo sdaziamento, deposito o transito delle merci provenienti dalle strade del Barone e Forno Barbera⁴¹.

Il 21/03/1932 l'ingegnere capo del Comu-

ne certificò che nel precedente mese di febbraio si era provveduto alla demolizione del casotto daziario esistente nella vicinanza del passaggio a livello di via Alghero, distinto nel catasto al foglio 19, vecchio mappale 21 e nuovo mappale 79. L'area occupata dal casotto fu destinata a strada pubblica, appunto la via Alghero. Il certificato si rilasciava in carta libera per uso di esenzione imposte⁴².

Punto dazio San Benedetto

L'ufficio di barriera di San Benedetto fu uno dei più importanti della cinta daziaria cagliaritana. Era posto a controllo della direttrice commerciale terminale dei paesi posti a corona dello stagno di Molentargius, seconda per importanza soltanto a quella di Sant'Aven-drace. Detta importanza fu ribadita dall'articolo 3 del decreto regio n.3141 del 28.12.1858 che stabilì sullo stradone di San Benedetto uno dei tre uffici di esazione. L'articolo 5 stabilì anche che l'ufficio sarebbe rimasto aperto dal 1 novembre a tutto aprile dall'alba sino alle ore dieci di notte, e dal 1 maggio a tutto ottobre dall'alba sino alle undici di notte⁴³.

Ai sensi di questo articolo 3 il 2 luglio 1859 il Sindaco riferiva in Consiglio di aver dato incarico al civico architetto Melis di compilare il progetto col disegno e calcolo delle spese per la costruzione del casotto di San Benedetto. Le spese ascendevano a £ 3.600 ed era già stato acquistato un peso bilico per £ 305,65⁴⁴.

L'ufficio risultava in funzione già nel 1855 quando il Comune certificò che vi era rimasto un vecchio tavolino e tre sgabelli nel

³⁶ A.C.C. Sez. III Vol. 251 Dazio Consumo 1872-1885

³⁷ A.C.C. Sez. III Vol. 250 Regolamenti e tariffe

³⁸ A.C.C. Sez. II Vol. 575 Dazio Consumo 1855-1872

³⁹ A.C.C. Sez. II Vol. 49 Deliberazioni del Consiglio

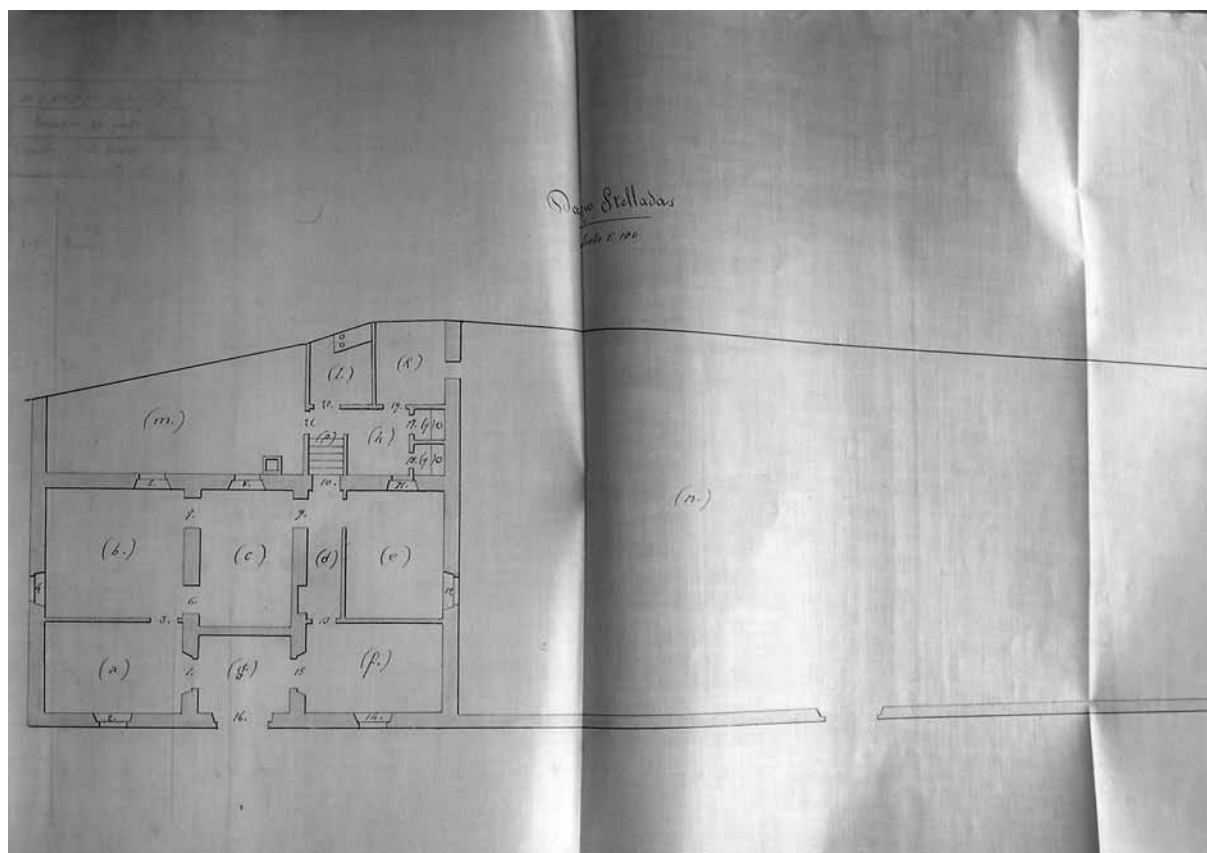
⁴⁰ A.C.C. Sez. III Vol. 251 Dazio Consumo 1872-1885

⁴¹ A.C.C. Sez. III Vol. 250 Regolamenti e tariffe

⁴² A.C.C. sez. IV Cat. X Cls IX Fsc 1/1 Ufficio Tecnico 1925-1964 e A.C.C. Sez. IV Cat. V Cls I Fsc 1/3 inventario dei beni comunali 1930

⁴³ A.S.T. Fondo Controllo Generale di Finanze. Decreti Amministrativi 1858-1859 reg. 39 ff 99 e 381

⁴⁴ A.C.C. Sez. II Vol. 46 Deliberazioni del Consiglio, c25v



Ufficio di barriera Is Stelladas Testimoniale del 1901 conservato in Cagliari Archivio Storico del Comune (ACC) sezione III volume 253 dazio consumo 1901-1904.

punto daziario ceduto dall'appaltatore Pala⁴⁵.

Il 27 dicembre 1864 il Consiglio Comunale approvò la spesa dei locali con mobilio per il servizio del dazio consumo al quale doveva concorrere anche il Governo per un totale di £ 10.000. Per San Benedetto si trattò di £ 800, pari all'8% del totale⁴⁶.

Dal rilievo eseguito il 9/12/1872 dal ricevitore locale (il cui nome è illeggibile) risulta che tutto sommato l'edificio versava in buone condizioni, porte e finestre comprese, ed era dotato di un focolare. Rispetto agli altri uffici di barriera gli arredi erano molto numerosi: un tavolo con tiretto, un tavolino più piccolo, sette sgabelli, un seggiolone, per quanto in mediocre stato, quattro brande con tre mate-

rassi, un pancone in ferro. Gli strumenti di lavoro erano parecchi: un peso bilico della portata di kg 1 col suo romano in ottone, tutto completo in ottimo stato; due sonde una grande e una piccola; una stadia della portata di litri 1300; ma erano presenti anche un martello, uno scalpello, una tenaglia, un decalibro in latta, un trapano, un fanale esterno, un bollo con scatola di latta per uso dei transiti⁴⁷.

L'importanza di questo ufficio di barriera aumentò rapidamente nel corso degli anni tanto da imporre all'ordine del giorno l'ampliamento dell'edificio. In una lettera del 12 marzo 1886 l'ingegnere Costa scrisse al Sindaco che il costo dell'ampliamento del punto daziario di San Benedetto sarebbe ammontato a £ 1.100.

⁴⁵ A.C.C. Sez. II Vol. 575 Dazio Consumo 1855-1872

⁴⁶ A.C.C. Sez. II Vol. 49 Deliberazioni del Consiglio

⁴⁷ A.C.C. Sez. III Vol. 251 Dazio Consumo 1872-1885

Egli osservò che con questo ampliamento non si sarebbe comunque eliminato uno dei maggiori inconvenienti, cioè la mancanza di un piazzale dove i veicoli potessero fermarsi per compiere le operazioni del dazio senza ingombrare la strada. L'ipotesi proposta fu quella di sistemare il piazzale esterno dell'ex convento di San Benedetto per ivi spostarvi l'intero ufficio del dazio⁴⁸.

Lo spostamento non ebbe seguito, tuttavia nel 1892 fu costruita una tettoia atta a riparare le persone che per le operazioni del dazio dovevano attendere fuori⁴⁹.

Nel 1901 l'ufficio tecnico del Comune di Cagliari redigeva un nuovo testimoniale di stato del punto daziario di San Benedetto: lo stato generale dell'edificio fu definito buono, ma i richiami ad una tinteggiatura e al pericolo connesso alle infiltrazioni di acqua dal sottosuolo, oltre al fatto che il canaletto del cesso si ostruiva di frequente causa la scarsa pendenza, attestano come l'originale scelta di non investire nell'involucro destinato ad accogliere fisicamente le operazioni del servizio del dazio consumo si fosse rivelata negli anni foriera di spese di manutenzione crescenti e non sostenibili⁵⁰.

Il 15/05/1906, durante i moti di piazza il casotto del dazio di San Benedetto venne bruciato⁵¹. Nelle istruzioni regolamentari posteriori all'ultimo ampliamento della linea daziaria, quindi posteriori al 1910, l'articolo 1 individuò San Benedetto come Ufficio di Riscossione e l'articolo 2 gli assegnò lo sdaziamento, deposito o transito delle merci provenienti dallo stradone di San Benedetto e dal Campidano⁵². Nel successivo regolamento organico del personale daziario stabilito dal Con-

siglio Comunale tra il novembre 1921 e l'agosto del 1922 l'articolo 12 individuò San Benedetto come ufficio di barriera di seconda classe⁵³.

Nella tornata del 30.03.1922 il Consiglio Comunale riferì che, in dipendenza dei lavori di ampliamento dello stradale Cagliari-Quartu Sant'Elena l'amministrazione del locale Genio Civile doveva espropriare al Comune il casotto daziario posto nella località San Benedetto ed una lunga striscia di terreno contigua a detto casotto e, quindi, si rendeva necessario provvedere alla costruzione di un nuovo casotto daziario in un punto della stessa località in cui potesse essere esercitata una stretta vigilanza sulla zona circostante. Secondo il piano di ampliamento del quartiere Villanova, già studiato dall'ufficio tecnico comunale, doveva sorgere una piazza circolare di mt 35 di raggio e che per l'esecuzione e la sistemazione di detta piazza e del primo tratto della traversa che da questa avrebbe condotto in località Su Baroni si sarebbe dovuto procedere all'espropriazione di diversi tratti d'area di proprietà dell'ing. Aymerich.

Il nuovo casotto daziario fu progettato in un punto prescelto d'accordo con l'Ufficio del Dazio secondo i tipi dei casotti daziari esistenti nelle principali città del continente. Il Consiglio deliberò di acquistare mq 4.069,40 e precisamente mq 2.934,70 per l'apertura del primo tratto della via di circonvallazione, mq 268,90 per l'erezione di un nuovo casotto daziario con annesso cortile; mq 865,80 per la sistemazione della piazza circolare e del primo tratto della strada Su Baroni del terreno posto in regione San Benedetto dei fratelli Aymerich⁵⁴. Il terreno Aymerich per la costruzione del nuovo casotto daziario e per la sistemazione della località fu

⁴⁸ A.C.C. Sez. III Vol. 252 Dazio Consumo 1885-1900

⁴⁹ ACC, Sez. III, Ufficio Tecnico, vol. 411, fascicolo 1891-1892.

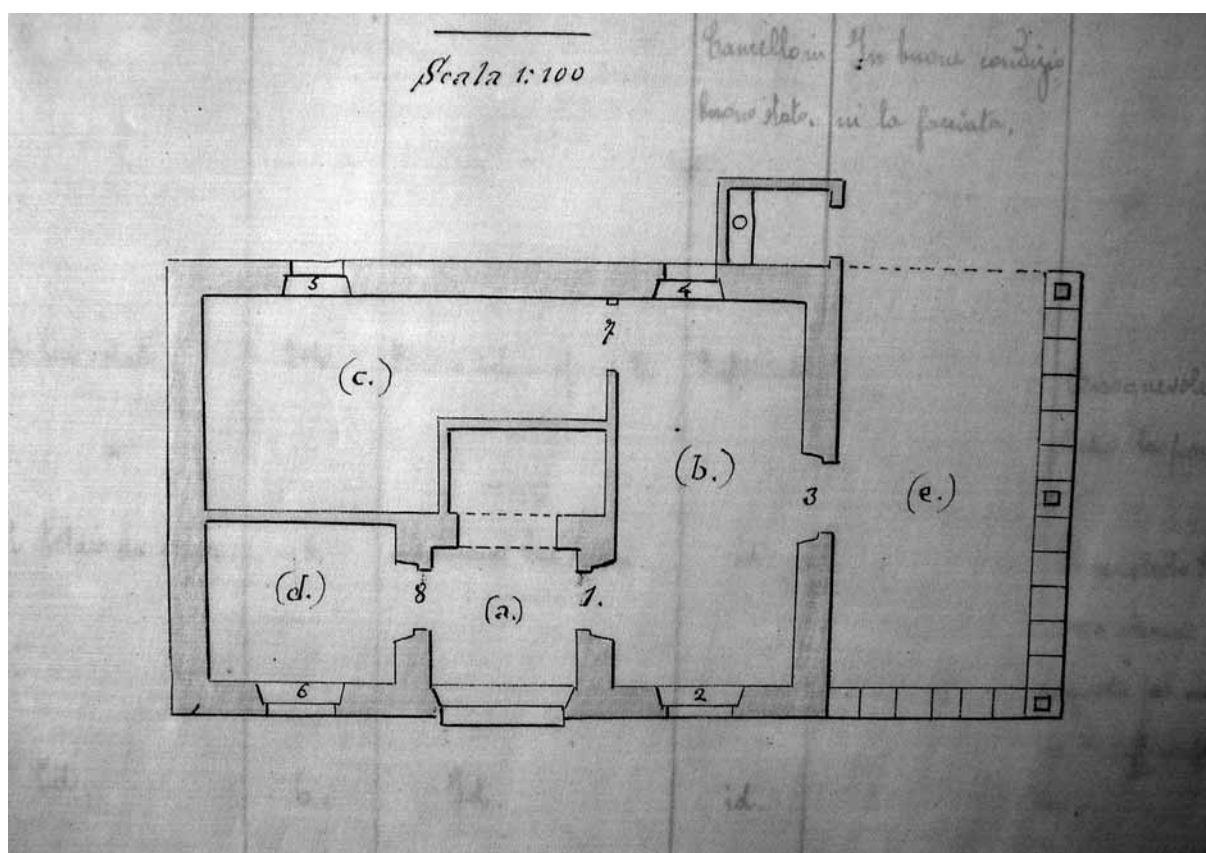
⁵⁰ A.C.C. Sez. III Vol. 253 Dazio Consumo 1901-1904

⁵¹ Unione Sarda del 17.05.1906

⁵² A.C.C. Sez. III Vol. 250 Regolamenti e tariffe

⁵³ A.C.C. Sez. III Vol. 250 Regolamenti e tariffe

⁵⁴ A.C.C. Sez. III Vol. 262 Acquisti e permuta di stabili 1909-1931.



Ufficio di barriera San Benedetto testimoniale del 1901 conservato in Cagliari Archivio Storico del Comune (ACC) sezione III volume 253 dazio consumo 1901-1904.

acquistato dal Comune di Cagliari il 6 giugno 1923. Il nuovo edificio si componeva di un solo piano terreno costituito da cinque vani oltre le latrine, destinati per uffici della ricevitoria del dazio consumo. I lavori di costruzione del fabbricato iniziarono nel luglio del 1923 e furono ultimati nel novembre 1923. Il nuovo fabbricato iniziò la sua attività dal dicembre 1923⁵⁵. L'11 gennaio 1924 fu iniziata la demolizione del vecchio casotto daziario di San Benedetto⁵⁶.

Il nuovo casotto non ebbe però lunga vita. Successivamente alla legge di soppressione della linea daziaria l'ufficio di barriera fu venduto dal Comune al sig. Pietro Massidda il 10

luglio 1931 che intendeva costruire sull'area un palazzo ad uso di abitazioni civili in continuazione di altri palazzi contigui costruiti dallo stesso richiedente.

Ritenendo che il casotto non servisse più per i fini per i quali era stato costruito e che non era utilizzato altrimenti la transazione fu concordata per il prezzo di £ 26.000 da pagarsi entro il 30 giugno 1932 senza oneri di interessi, purché l'acquirente provvedesse a costruire il palazzo ad uso di abitazione civile, il cui progetto esecutivo era stato approvato con atto municipale 7.11.1930, entro il 31.12.1933 sotto pena della retrocessione alle condizioni della cessione⁵⁷.

⁵⁵ A.C.C. sez. IV Cat. X Cls IX Fsc 1/1 Ufficio Tecnico 1925-1964

⁵⁶ A.C.C. Sez. III Vol. 256 Dazio Consumo 1914-1926 ff 1924

⁵⁷ A.C.C. Sez. IV Cat. I Cls VII Fsc 2/14 Delibere Podestà 11.02.1931-26.09.1931 e A.C.C. Sez. IV Cat. V Cls I Fsc 1/3 inventario dei beni comunali 1930

Punto Dazio San Rocco

Il 26/11/1851 l'architetto civico Melis presentò il calcolo della spesa necessaria per costruire il casotto di San Rocco ad uso delle guardie della Civica Gabella secondo lo stesso tipo degli altri casotti già in esercizio, spesa da riportare nel bilancio dell'anno successivo 1852⁵⁸. La spesa fu stimata in £ 212, 18.

Il casotto aveva una pianta rettangolare di mt 3,84 per mt 1,73, pari a mq 6,64, ed aveva un solo piano, di mt 3,25 da terra: di fatto era giusto uno stanzone. Esso era realizzato in pietra e latte di calce, mentre per i piedritti della porta si usò la pietra di Bonaria. Il tetto era a due pendenze con trave centrale o in castagno o ginepro con sternito⁵⁹ (canniciato di Milis) di canestri e catene con le tegole in malta di calce e sabbia. Aveva anche una finestra. Nel prospetto del casotto dovevano essere apposte tredici lettere a formare la scritta "punto daziario". L'ufficio di barriera risultava in funzione già nel 1855 quando il Comune certificò che nel punto daziario San Rocco ceduto dall'appaltatore Pala era presente giusto uno sgabello⁶⁰. Il 27 dicembre 1864 il Consiglio Comunale approvò la spesa dei locali con mobilio per il servizio del dazio consumo al quale doveva concorrere anche il Governo per un totale di £ 10.000. Per San Rocco si trattò di £ 250, pari al 2,5% del totale⁶¹.

Dal rilievo effettuato il 5/12/1872 dal sig. Giuseppe Sanna l'ufficio di barriera fu descritto essere in non buone condizioni, soprattutto il soffitto, mentre buono fu definito lo stato di porta e finestra e rispettive serrature. Gli arredi

consistevano in un tavolino per scrivere con serratura a chiave ed un tiretto ed in uno sgabello in pessimo stato. Gli strumenti di lavoro consistevano in un peso bilico della portata di kg 100 contenente 4 pesi di ghisa di due etto grammi ciascuno, con il romano in ottone in buono stato; e infine in due sonde, una grande e una piccola⁶². Il casotto fu distrutto il 15 maggio 1906 durante i moti di piazza⁶³.

Nelle istruzioni regolamentari posteriori all'ultimo ampliamento della linea daziaria, quindi posteriori al 1910, l'articolo 1 individuò San Rocco come Posto di Vigilanza e piccoli sdaziamenti e l'articolo 2 gli assegnò lo sdaziamento, deposito o transito delle merci provenienti dalla strada di Sant'Alenixedda⁶⁴.

L'8/04/1931 l'ingegnere capo del Comune certificò che nel precedente mese di gennaio si era provveduto alla demolizione del casotto daziario San Rocco sito nella via Salandra 60, distinto in catasto col mappale 409 foglio 18 allegato E e confinante alla predetta via e a proprietà eredi Calvi. L'area da esso occupato fu incorporata alla strada. Il certificato si rilasciava in carta libera per uso esenzione imposte⁶⁵.

Punto dazio Is Stelladas

L'ufficio di barriera Is Stelladas risultava già in funzione il 27/12/1853 perché l'architetto civico Melis stanziò una piccola somma per provvedere ad alcuni riattamenti come la sostituzione di tegole rotte e l'apposizione di uno sportello ad una finestra⁶⁶. Nel 1855 il Comune certificò che nel punto daziario Is Stelladas ceduto dall'appaltatore Pala erano presenti due sgabelli⁶⁷.

⁵⁸ A.C.C. Sez. II Vol. 700 Preventivi ed estimi 1814-1867

⁵⁹ Sternito è un termine regionale piemontese italianizzato e sostanzialmente va inteso come lastricato.

⁶⁰ A.C.C. Sez. II Vol. 575 Dazio Consumo 1855-1872

⁶¹ A.C.C. Sez. II Vol. 49 Deliberazioni del Consiglio

⁶² A.C.C. Sez. III Vol. 251 Dazio Consumo 1872-1885

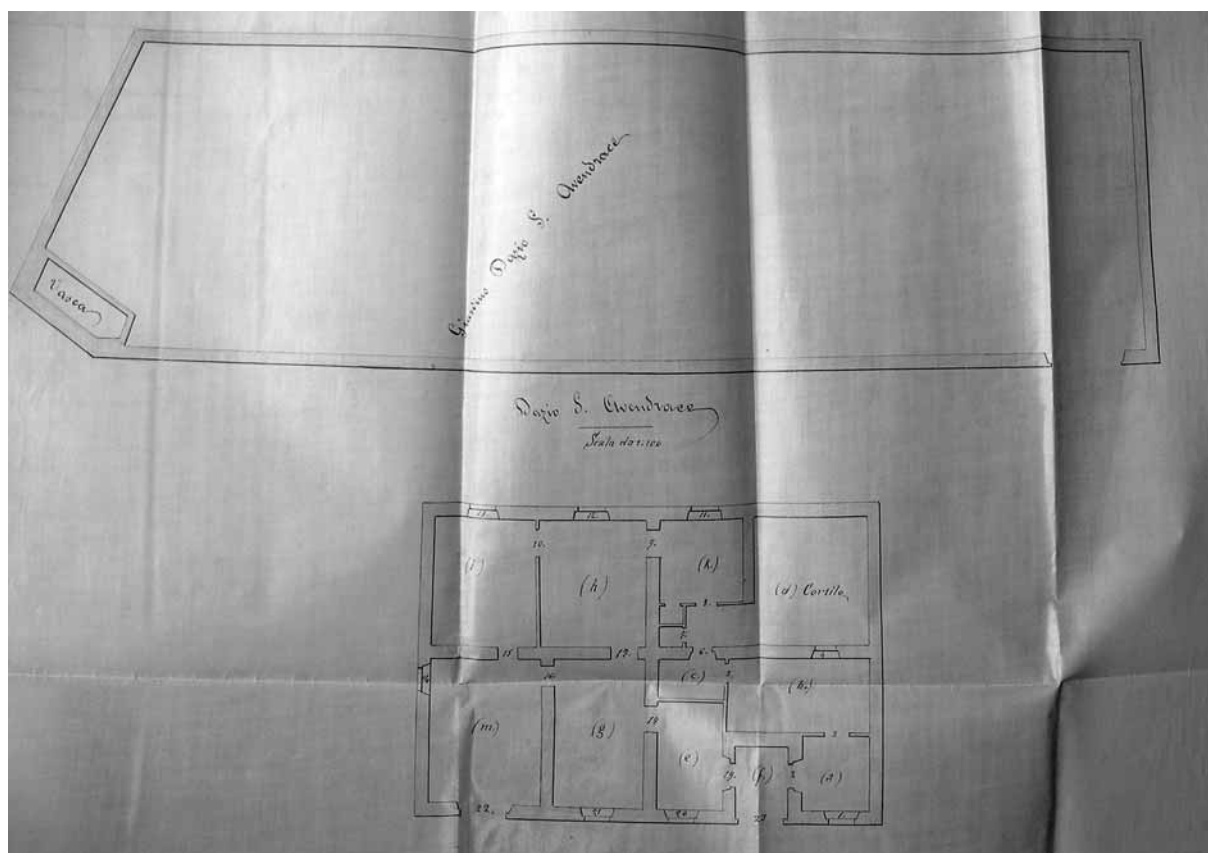
⁶³ Unione Sarda del 17.05.1906

⁶⁴ A.C.C. Sez. III Vol. 250 Regolamenti e tariffe

⁶⁵ A.C.C. Sez. IV Cat. V Cls I Fsc 1/3 inventario dei beni comunali 1930 e A.C.C. sez. IV Cat. X Cls IX Fsc 1/1 Ufficio Tecnico 1925-1964

⁶⁶ A.C.C. Sez. II Vol. 700 Preventivi ed estimi 1814-1867

⁶⁷ A.C.C. Sez. II Vol. 575 Dazio Consumo 1855-1872



Ufficio di barriera Sant'Avendrace testimoniale del 1901 conservato in Cagliari Archivio Storico del Comune (ACC) sezione III volume 253 dazio consumo 1901-1904.

L'importanza di questo ufficio di barriera fu ribadita dall'articolo 3 del decreto regio n. 3141 del 28.12.1858 che stabilì sullo stradone di Pirri uno dei tre uffici di esazione (gli altri erano Sant'Avendrace e San Benedetto). L'articolo 5 stabilì che l'ufficio sarebbe rimasto aperto dal 1 novembre a tutto aprile dall'alba sino alle ore dieci di notte, e dal 1 maggio a tutto ottobre dall'alba sino alle undici di notte⁶⁸.

Ai sensi di questo articolo 3 il 2 luglio 1859 il Sindaco riferiva in Consiglio di aver dato incarico al civico architetto Melis di compilare il progetto col disegno e calcolo delle spese per la costruzione del casotto di Is Stelladas che avrebbe sostituito l'esistente. Le spese ascendevano a £ 3.600 ed era già

stato acquistato un peso bilico per £ 305,65⁶⁹.

Il 27 dicembre 1864 il Consiglio Comunale approvò la spesa dei locali con mobilio per il servizio del dazio consumo al quale doveva concorrere anche il Governo per un totale di £ 10.000. Per Is Stelladas (definito 1° per distinguerlo da quello di San Pietro chiamato Is Stelladas 2°) si trattò di £ 500, pari al 5% del totale⁷⁰.

Dal rilievo effettuato il 9/12/1872 dal sig. Filippo Guiso appare chiaro che l'ufficio di barriera era uno dei più grandi del Comune. Esso comprendeva nove stanze pressoché tutte in buono stato, pavimenti, soffitti, porte e finestre e rispettive serrature, anche se qualcuna necessitava di riparazioni; molta attenzione

⁶⁸ A.S.T. Fondo Controllo Generale di Finanze. Decreti Amministrativi 1858-1859 reg. 39 ff 99 e 381

⁶⁹ A.C.C. Sez. II Vol. 46 Deliberazioni del Consiglio c25v

⁷⁰ A.C.C. Sez. II Vol. 46 Deliberazioni del Consiglio c25v

venne dedicata a sottolineare come le finestre fossero dotate di grate di ferro, e che erano da rifare due lucchetti per la grata in legno del cortile. Solo i due camini erano descritti in pessimo stato. Erano presenti due cessi con sedili di lastra di lavagna e i loro coperchi. Gli arredi consistevano in un tavolo con tiretto, una scrivania con tiretto, due seggioloni, quattro sgabelli in legno, quattro brande di ferro con i loro materassi, di cui due in pessimo stato, tre cuscini e una branda rotta senza tela. All'esterno un fanale con braccio di ferro garantiva l'illuminazione. Gli strumenti di lavoro erano un peso bilico della portata di kg 750, contenente tre pesi di ghisa, uno di 1 kg, due di mezzo kg ciascuno, in ottimo stato; un timbro ad olio, una sonda grande, una stadia della portata di litri 1000; un recipiente per il petrolio⁷¹.

Nel 1901 l'ufficio tecnico del Comune di Cagliari redigeva un nuovo testimoniale di stato del punto daziario di Is Stelladas. Lo stato fu definito sostanzialmente buono con alcuni importanti distinguo: le pareti avevano necessità di nuovo intonaco, ma il pavimento non era smosso; solo il tetto veniva definito bisognoso di restauro nella parte posteriore; le porte e finestre erano tutto sommato in buone condizioni, tranne che in una stanza dove furono segnalate tracce di umidità in un angolo causata dalla vicinanza del canale di gronda che immetteva in una cisterna del cortile. Cortile definito in non buono stato per i ripetuti allagamenti in tempo di pioggia causa la sovrilevazione prodotto dalla quantità di terra immessa; i cessi, in discreto stato, la cucina in buono stato⁷².

Il casotto fu distrutto il 15 maggio 1906 durante i moti di piazza⁷³.

Nelle istruzioni regolamentari posteriori all'ultimo ampliamento della linea daziaria, quindi posteriori al 1910, l'articolo 1 individuò Is Stelladas come Ufficio di Riscossione e l'articolo 2 gli assegnò lo sdaziamento, deposito o transito delle merci provenienti dallo stradone di Pirri⁷⁴. Nel successivo regolamento organico del personale daziario stabilito dal Consiglio Comunale tra il novembre 1921 e l'agosto del 1922 l'articolo 12 individuò Is Stelladas come ufficio di barriera di seconda classe⁷⁵.

Con delibera n. 1098 del 9.06.1930 fu ritenuto opportuno, destinare una parte dei locali non più necessari per intero degli uffici della riscossione dell'imposta sul consumo di Istelladas ad uso di abitazione. Le spese occorrenti per i necessari adattamenti e restauri, del fabbricato rurale censito al foglio 12, mappale 28 del nuovo catasto, atti ad ottenere la disponibilità di un appartamento di cinque vani, furono stimate in £ 5.500 e i lavori furono affidati all'impresa che aveva l'appalto della manutenzione dei fabbricati comunali⁷⁶.

Punto dazio San Pietro

Il 27 dicembre 1864 il Consiglio Comunale approvò la spesa dei locali con mobilio per il servizio del dazio consumo al quale doveva concorrere anche il Governo per un totale di £ 10.000. Per San Pietro (definito Is Stelladas 2° per distinguerlo dal principale Is Stelladas 1°) si trattò di £ 250, pari al 2,5% del totale⁷⁷.

Nel rilievo effettuato il 9/12/1872 dalla guardia daziaria Antonio Melis il soffitto fu descritto in pessimo stato, mentre le porte con

⁷¹ A.C.C. Sez. III Vol. 251 Dazio Consumo 1872-1885

⁷² A.C.C. Sez. III Vol. 253 Dazio Consumo 1901-1904

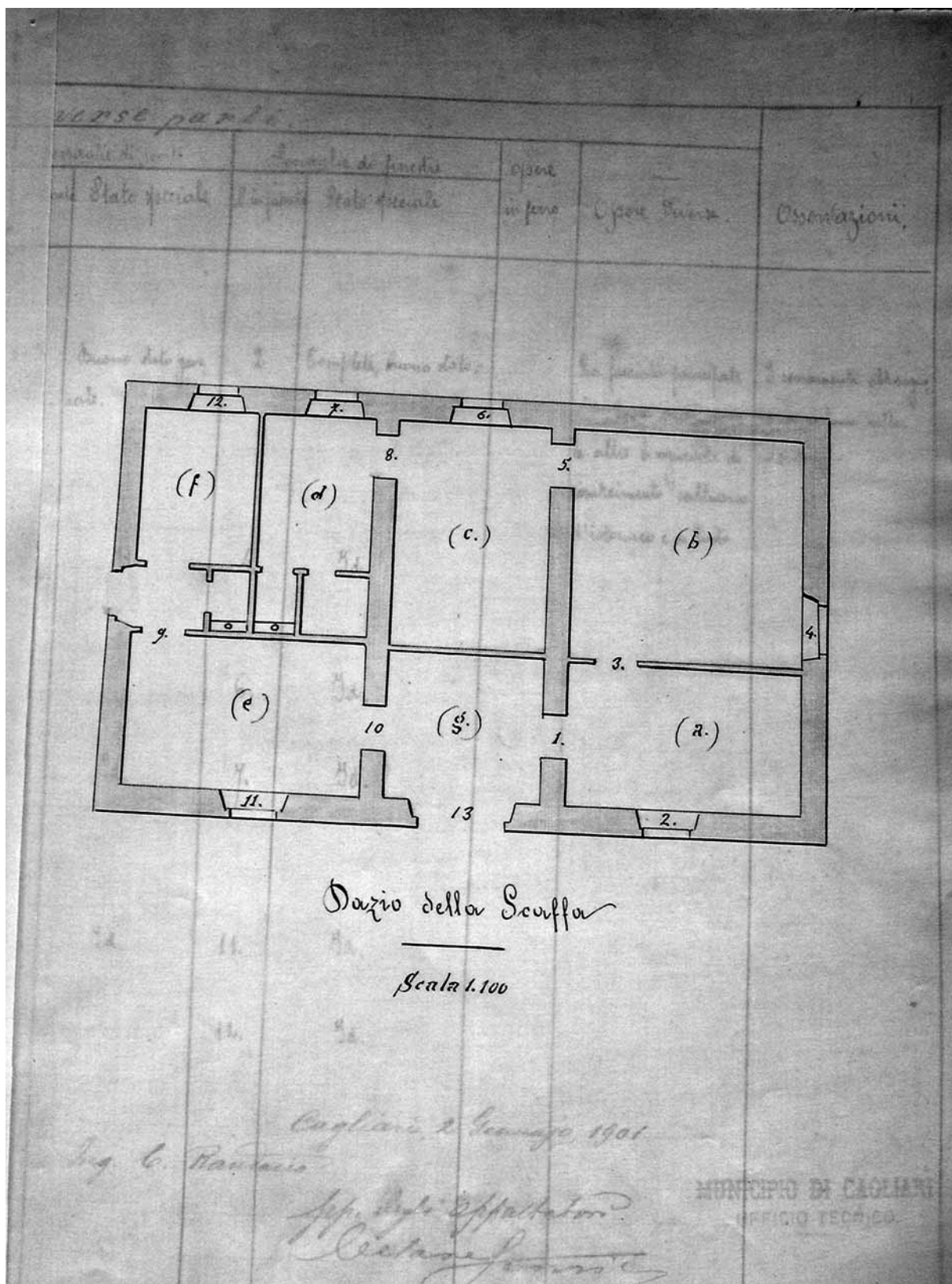
⁷³ *Unione Sarda* del 17.05.1906

⁷⁴ A.C.C. Sez. III Vol. 250 Regolamenti e tariffe

⁷⁵ A.C.C. Sez. III Vol. 250 Regolamenti e tariffe

⁷⁶ A.C.C. sez. IV Cat. I Cls VII Fsc 2/12 Delibere del podestà 1.01.1930-22.07.1930 e A.C.C. Sez. IV Cat. V Cls I Fsc 1/3 inventario dei beni comunali 1930

⁷⁷ A.C.C. Sez. II Vol. 49 Deliberazioni del Consiglio



Ufficio di barriera Scaffa testimoniale del 1901 conservato in Cagliari Archivio Storico del Comune (ACC) sezione III volume 253 dazio consumo 1901-1904.

le loro serrature erano in buono stato. Gli arredi erano costituiti da un tavolo per scrivere con tiretto in pessimo stato e da due sgabelli di legno.

Gli strumenti di lavoro si limitavano a due sonde, una grande ed una piccola⁷⁸.

L'8.07.1901 una lettera del Sindaco al signor Vernier rappresentante la ditta che riscuoteva i dazi di consumo autorizzava la costruzione di un casotto daziario nella località San Pietro presso Istelladas⁷⁹. Il casotto, ubicato nella salita La Vega presso Villa Clara, fu distrutto il 15 maggio 1906 durante i moti di piazza⁸⁰. Dopodiché non si hanno più notizie di questo ufficio di barriera: probabilmente non fu più ricostruito.

Punto dazio detto Is Mirrionis

L'ufficio di barriera risultava in funzione già nel 1855 quando il Comune certificò che non era rimasto alcun effetto nel punto daziario di Is Mirrionis ceduto dall'appaltatore Pala⁸¹.

Il 27 dicembre 1864 il Consiglio Comunale approvò la spesa dei locali con mobilio per il servizio del dazio consumo al quale doveva concorrere anche il Governo per un totale di £ 10.000. Per Is Mirrionis si trattò di £ 250, pari al 2,5% del totale⁸². Dal rilievo del 9/12/1872 eseguito dal sig. Rafaele Meloni si evince come lo stato dell'edificio fosse discreto: il soffitto era in mattoni messi di piano in buono stato, mentre la finestra era in mediocri condizioni, nessuna descrizione, invece, per la porta a due battenti e la sua serratura. Gli arredi si limitavano ad un tavolo per scrivere infisso al muro e a due sgabelli. L'unico strumento

di lavoro presente era una sonda grande⁸³.

Nelle istruzioni regolamentari posteriori all'ultimo ampliamento della linea daziaria, quindi posteriori al 1910, l'articolo 1 individuò Is Mirrionis come Posto di Vigilanza e Piccoli Sdaziamenti, e l'articolo 2 gli assegnò lo sdaziamento, deposito o transito delle merci provenienti dalla strada Polveriera Militare⁸⁴.

Nell'inventario dei beni comunali del 1930 il casotto daziario di Is Mirrionis veniva descritto come ubicato in via Circonvallazione sotto il rondò di Buoncammino, composto da un unico vano con giardino di mq 16, distinto nel vecchio catasto col n. 3674, nel nuovo a mappale 259 del foglio 18. L'ufficio di barriera era detto costruito nel 1887, ma questa notizia, che compare anche per l'ufficio di barriera di Riva di Ponente, costruito come Riva dei Bagni in viale la Plaia nel 1864, alla luce della documentazione esaminata, ritengo sia frutto di un errore del compilatore dell'inventario dei beni comunali del 1930 dato che per l'anno 1887 non vi è alcuna deliberazione del Consiglio Comunale tesa alla costruzione di uffici daziari. In un appunto risulta che la demolizione del casotto sia avvenuta il 6/06/1933⁸⁵.

Punto dazio detto Cotta

L'ufficio di barriera risultava in funzione già nel 1853, quando il 27 dicembre l'architetto civico Melis, su richiesta del Consiglio Delegato calcolava in £ 2,40 il restauro del tetto⁸⁶.

Nel 1855 il Comune certificò che non era rimasto alcun effetto nel punto daziario di Cotta ceduto dall'appaltatore Pala⁸⁷.

⁷⁸ A.C.C. Sez. III Vol. 251 Dazio Consumo 1872-1885

⁷⁹ A.C.C. Sez. III Vol. 253 Dazio Consumo 1901-1904

⁸⁰ Unione Sarda del 17.05.1906

⁸¹ A.C.C. Sez. II Vol. 575 Dazio Consumo 1855-1872

⁸² A.C.C. Sez. II Vol. 49 Deliberazioni del Consiglio

⁸³ A.C.C. Sez. III Vol. 251 Dazio Consumo 1872-1885

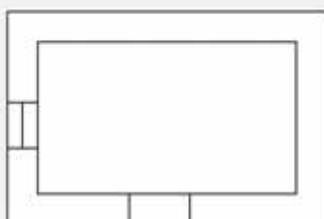
⁸⁴ A.C.C. Sez. III Vol. 250 Regolamenti e tariffe

⁸⁵ A.C.C. Sez. IV Cat. V Cls I Fsc 1/3 inventario dei beni comunali 1930

⁸⁶ A.C.C. Sez. II Vol. 700 Preventivi ed Estimati 1814-1867

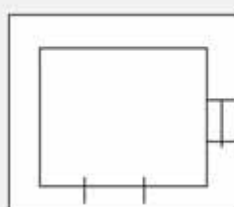
⁸⁷ A.C.C. Sez. II Vol. 575 Dazio Consumo 1855-1872

PUNTO DAZIO RIVA SANT'AGOSTINO



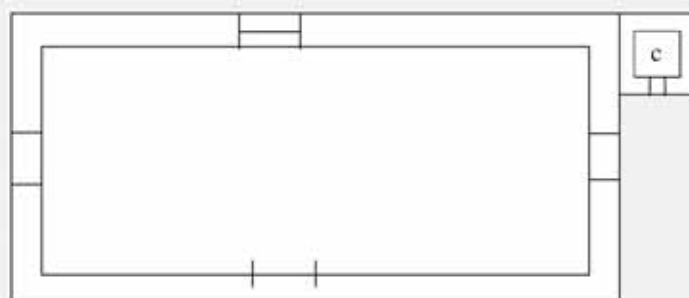
Facciata a mare

PUNTO DAZIO RIVA DEI BAGNI



Via Scaffa

PUNTO DAZIO DELLA STAZIONE FERROVIARIA



Ricostruzione dell'autore dei rilievi eseguiti a mano durante il testimoniale del 1872. Originali conservati in Cagliari Archivio Storico del Comune (ACC) sezione III volume 251 dazio comunale 1872-1885.

Il 27 dicembre 1864 il Consiglio Comunale approvò la spesa dei locali con mobilio per il servizio del dazio consumo al quale doveva concorrere anche il Governo per un totale di £ 10.000.

Per Cotta si trattò di £ 250, pari al 2,5% del totale⁸⁸. Dal rilievo del 9/12/1872 eseguito dal sig. Galasso Marzio si evince come lo stato dell'edificio fosse appena sufficiente: il soffitto

⁸⁸ A.C.C. Sez. II Vol. 49 Deliberazioni del Consiglio

era in pessimo stato, mentre la finestra e la porta erano in buone condizioni. Gli arredi si limitavano ad un tavolo per scrivere infisso al muro, una piccola tavola, una piccola candela ed uno sgabello. Incredibilmente non vi era presente alcuno strumento di lavoro⁸⁹.

Non si ha menzione precisa della distruzione del casotto daziario di Cotta durante i moti del 1906: tuttavia, considerando i movimenti della folla potrebbe essere stato distrutto durante la notte del 15 maggio, perché la folla rientrò in città attraversando il viale degli Ospizi, dove doveva essere situato il casotto, anche se proprio l'ubicazione dell'ufficio di barriera lascia alcune perplessità⁹⁰.

Il 30 gennaio 1907 venne redatto il verbale n.19 che esonerava l'amministrazione daziaria del pagamento del diritto di verifica dei pesi e misure per il casotto Cotta in quanto risultava che non si compiva alcuna operazione daziaria, né vi esistevano pesi o misure di sorta per essere un semplice punto di sorveglianza. Di conseguenza il Commissario del Comune di Cagliari ritenne che il casotto Cotta non si dovesse considerare come un ufficio stabile di cui alla voce 673 della tabella delle industrie compilata dal ministero⁹¹.

Nelle istruzioni regolamentari posteriori all'ultimo ampliamento della linea daziaria, quindi posteriori al 1910, l'articolo 1 individuò Is Mirrionis come Posto di Vigilanza e Piccoli Sdaziamenti, e l'articolo 2 gli assegnò lo sdaziamento, deposito o transito delle merci provenienti dalla strada Polveriera Militare⁹².

In un calcolo estimativo per riparazioni svolto dall'Ufficio Tecnico del Comune il 31 gennaio 1911 si chiariva che il casotto Cotta

era ubicato nella via che dallo stabilimento Merello conduceva alla Piazza d'Armi⁹³. Dimostrando l'esistenza di una certa confusione, con una lettera del 24 agosto 1911 l'ispettore daziario Vernier contestava questa ubicazione e spiegava che il casotto Cotta sorgeva all'estremità occidentale del Vicolo degli Ospizi (attuale parte alta di viale Fra Ignazio) che iniziava dalla casa Vernier e dove c'era anche la casa Pernis⁹⁴.

L'ubicazione resta tuttavia incerta, o perlomeno suscita perplessità l'insistenza toponomastica dell'ufficio tecnico del Comune dato che il 3/06/1933 l'ingegnere capo del Comune certificò che nel precedente mese di maggio si era provveduto alla demolizione del casotto daziario denominato Cotta sito nel viale Merello distinto in catasto col mappale 239 (piuttosto che 259) foglio 18 allegato B. Si rilasciava il certificato in carta libera per uso esenzione di imposte⁹⁵.

Punto dazio Sant'Avendrace

Il 22/08/1849 l'Intendente Generale scrisse al Sindaco di Cagliari la lettera in cui autorizzava la spesa di lire 70 e 66 centesimi in più della somma, non indicata, che era stata a suo tempo deliberata per la costruzione dell'ufficio di barriera. Questo perché ritenne corretta la necessità di essersi dovuto acquistare il piccolo tratto di terreno su cui venne costruito il casotto sito a Sant'Avendrace per uso della guardia maggiore della gabella civica ed avuto presente l'atto di collaudo levato dall'architetto civico in data 13 corrente⁹⁶.

Il 27/12/1853, su richiesta del Consiglio Delegato l'architetto civico Melis calcolava una somma di cinque lire per riparare il tetto

⁸⁹ A.C.C. Sez. III Vol. 251 Dazio Consumo 1872-1885

⁹⁰ *Unione Sarda* 17.05.1906

⁹¹ A.C.C. Sez. III Vol. 124/20 Delibere del Regio Commissario 1906-1907

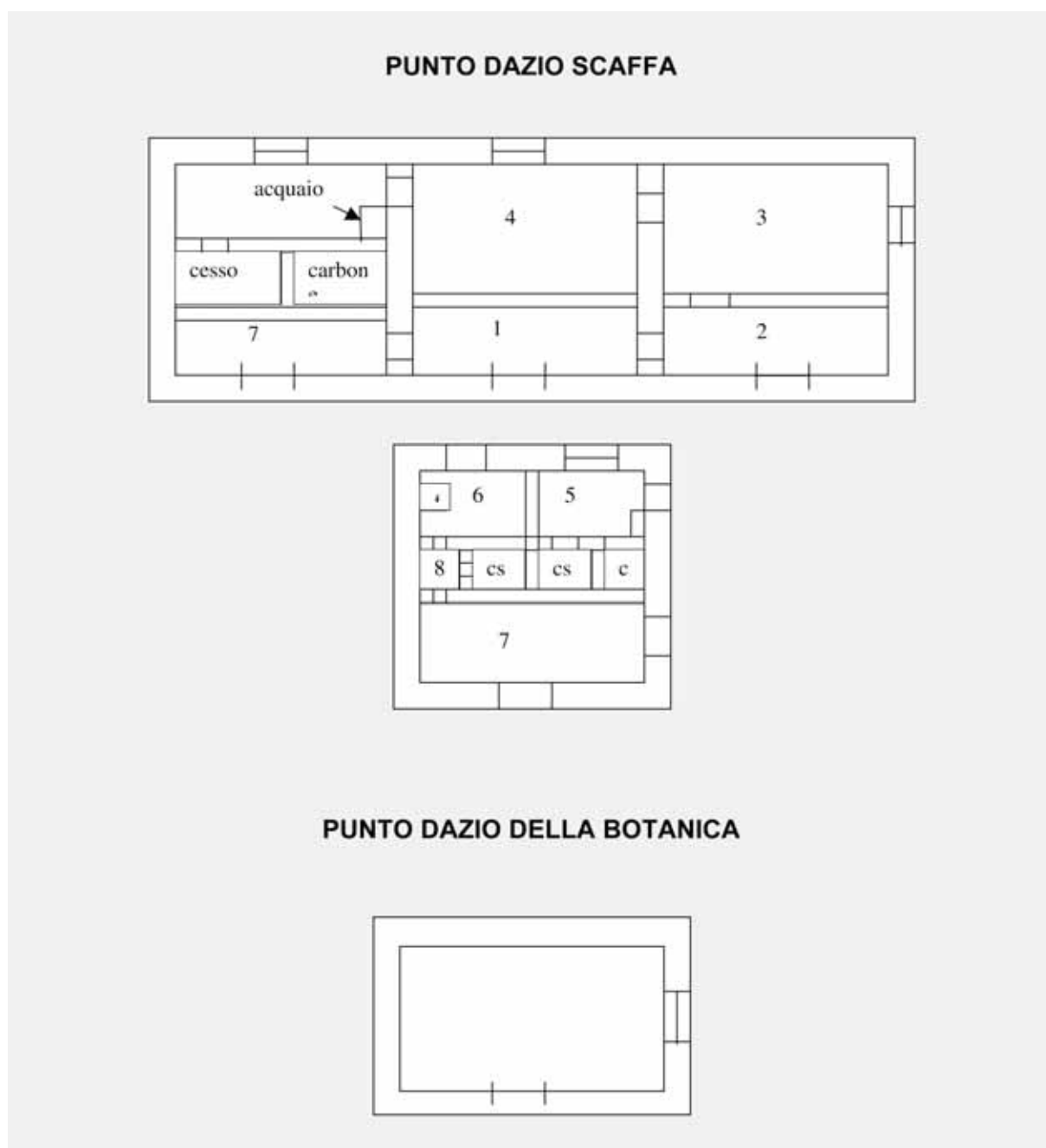
⁹² A.C.C. Sez. III Vol. 250 Regolamenti e tariffe

⁹³ A.C.C. Sez. III Vol. 254 Dazio Consumo 1905-1911

⁹⁴ A.C.C. Sez. III Vol. 106 Deliberazioni di Giunta 1908-1912

⁹⁵ A.C.C. sez. IV Cat. X Cls IX Fsc 1/1 Ufficio Tecnico 1925-1964

⁹⁶ A.C.C. Sez. Antica vol. 166 memorie del Governo 1849



Ricostruzione dell'autore dei rilievi eseguiti a mano durante il testimoniale del 1872. Originali conservati in Cagliari Archivio Storico del Comune (ACC) sezione III volume 251 dazio comunale 1872-1885.

dell'ufficio di barriera di Sant'Avendrace⁹⁷. Nel 1855 il Comune certificò che erano rimasti due sgabelli e un tavolo nel punto daziario di Sant'Avendrace ceduto dall'appaltatore Pala⁹⁸.

La preminenza di questo ufficio di barriera fu certificata dagli 3 e 5 del decreto regio n. 3141 del 28.12.1858: il primo stabilì che Sant'Avendrace era uno dei tre uffici di esazione

⁹⁷ A.C.C. Sez. II Vol. 700 Preventivi ed estimi 1814-1867

⁹⁸ A.C.C. Sez. II Vol. 575 Dazio Consumo 1855-1872

(gli altri erano Is Stelladas e San Benedetto) e che il Il Consiglio Delegato poteva determinare che l'ufficio fosse collocato in un punto più prossimo alla linea, cosa di cui si doveva dare avviso al pubblico con apposito manifesto del Sindaco; il secondo stabilì che l'ufficio sarebbe rimasto aperto giorno e notte in tutte le stagioni⁹⁹.

Ai sensi di questo articolo 3 il 2 luglio 1859 il Sindaco riferiva in Consiglio di aver dato incarico al civico architetto Melis di compilare il progetto col disegno e calcolo delle spese per la costruzione del casotto di Sant'Avendrace che avrebbe sostituito l'esistente. Le spese ascendevano a £ 3.600 ed era già stato acquistato un peso bilico per £ 305,65¹⁰⁰.

Il 27 dicembre 1864 il Consiglio Comunale approvò la spesa dei locali con mobilio per il servizio del dazio consumo al quale doveva concorrere anche il Governo per un totale di £ 10.000. Per Sant'Avendrace si trattò di £ 800, pari all'8% del totale¹⁰¹. I risultati della nuova costruzione e il sicuro aumento del traffico dovettero, però, far rendere conto gli amministratori che il locale era insufficiente per lo svolgimento delle funzioni. In conseguenza, con delibera del Consiglio Comunale seduta n. 4 del 5.12.1866 il Sindaco avisò il Consiglio che l'opera di ampliamento del casotto era stata stanziata in bilancio¹⁰². Di un anno più tardi fu l'acquisto da Vincenzo Voduti dei 500 metri di terreno che costituivano lo sterrato antistante l'ufficio¹⁰³.

Dal rilievo del 9/12/1872 eseguito da un funzionario il cui nome è però illeggibile si evince come l'ufficio di barriera di Sant'Aven-

drace fosse senz'altro quello più curato dell'intera linea daziaria: l'intero stato dell'edificio, delle serrature, delle porte e della quasi totalità delle finestre era descritto in buono stato.

Gli arredi erano presenti nelle diverse stanze in quantità decisamente superiore a qualsiasi altro ufficio di barriera: il focolare con cappa e gola senza fornelli di ghisa; una cucina, quattro tavolini di cui tre con serrature e chiave ed uno senza, tutti in buono stato, due seggioloni alla cappuccinesca, 7 sgabelli in legno di cui due inservibili, cinque brande di ferro, cinque materassi in mediocre stato, tre cuscini, tre coperte in mediocre stato ed una inservibile. L'illuminazione esterna era comunque limitata dato che si attestava la presenza di un solo fanale esterno con un braccio di ferro. Gli strumenti di lavoro comprendevano due sonde, una grande e l'altra piccola; una stadia della portata di litri 1500; un peso bilico della portata di Kg 2000 contenente 4 pesi di ghisa, cioè 1 di kg 4,5, 1 di kg 2 e 2 di kg 1 ciascuno; un romano in ottone in ottimo stato; altri due pesi bilici della portata di kg 600 contenente 3 pesi in ghisa cioè 1 di kg 2 e e di kg 1 ciascuno, peso completo di romano in ottone in buono stato. Infine, un timbro con la scatola senza coperchio¹⁰⁴.

Nel 1901 l'ufficio tecnico del Comune di Cagliari redigeva un nuovo testimoniale di stato del punto daziario di Sant'Avendrace. Lo stato fu definito sostanzialmente buono nel complesso: giusto in una stanza si sottolineò come l'architrave fosse marcio, ma non vi fu annotata alcuna osservazione¹⁰⁵.

Durante i moti di piazza del 1906, il 15 maggio, alle ore 19.00 il casotto fu circondato:

⁹⁹ A.S.T. Fondo Controllo Generale di Finanze. Decreti Amministrativi 1858-1859 reg. 39 ff 99 e 381

¹⁰⁰ A.C.C. Sez. II Vol. 46 Deliberazioni del Consiglio c25v

¹⁰¹ A.C.C. Sez. II Vol. 49 Deliberazioni del Consiglio

¹⁰² A.C.C. Sez. III Vol. 251 Dazio Consumo 1872-1885

¹⁰³ In atti 27.03.1867, rogito Elisio Aru, A.C.C. Sez. IV Cat. V Cls I Fsc 1/3 inventario dei beni comunali 1930

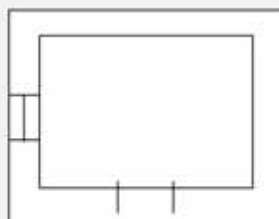
¹⁰⁴ A.C.C. Sez. III Vol. 251 Dazio Consumo 1872-1885

¹⁰⁵ A.C.C. Sez. III Vol. 253 dazio Consumo 1901-1904

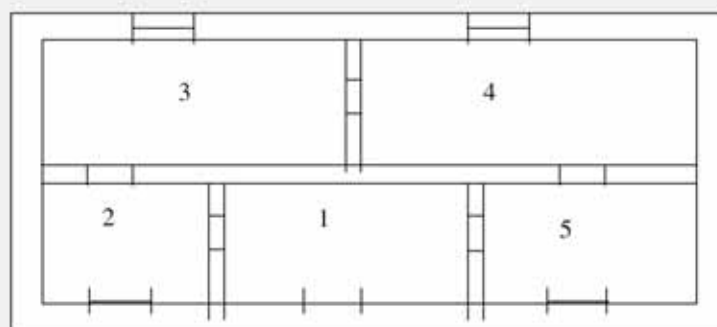
PUNTO DAZIO CROCIERA AL MACELLO



PUNTO DAZIO STRETTO



PUNTO DAZIO SAN BENEDETTO



Ricostruzione dell'autore dei rilievi eseguiti a mano durante il testimoniale del 1872. Originali conservati in Cagliari Archivio Storico del Comune (ACC) sezione III volume 251 dazio comunale 1872-1885.

si atterrarono porte, finestre, cancelli, tutte le masserizie vennero tolte fuori, da un campo vicino i più facinorosi si procurarono i picconi, salirono sul tetto che fu fatto crollare rapida-

mente; infine si diede fuoco al casotto¹⁰⁶.

Nelle istruzioni regolamentari posteriori all'ultimo ampliamento della linea daziaria, quindi posteriori al 1910, l'articolo 1 individuò

¹⁰⁶ *Unione Sarda del 17.05.1906*

Sant'Avendrace come Ufficio di Riscossione, e l'articolo 2 gli assegnò lo sdaziamento, deposito o transito delle merci provenienti dagli stradali di Sassari e Iglesias¹⁰⁷.

Nel successivo regolamento organico del personale daziario stabilito dal Consiglio Comunale tra il novembre 1921 e l'agosto del 1922 l'articolo 12 individuò Sant'Avendrace come ufficio di barriera di seconda classe¹⁰⁸.

Dopo la soppressione del dazio e della linea daziaria con delibera n. 1098 del 9.06.1930, si ritenne opportuno destinare una parte dei locali non più necessari per intero degli uffici della riscossione dell'imposta sul consumo di Sant'Avendrace ad uso di abitazione. Le spese per i lavori di adattamento furono calcolati in £ 3.500 ed affidati all'impresa titolare dell'appalto della manutenzione dei fabbricati comunali¹⁰⁹.

Punto dazio Riva Gesù

Il 27 dicembre 1864 il Consigliere Muscas ritenne necessaria la formazione del casotto di Riva Gesù. Dietro spiegazione del Prof. Cav. Cima si approvò che la sua costruzione fosse eseguita in muratura per una spesa approssimativamente di £ 500. La cifra fu stanziata nella categoria delle spese straordinarie. Il Consiglio Comunale approvò anche la spesa dei locali con mobilio per il servizio del dazio consumo al quale doveva concorrere anche il Governo per un totale di £ 10.000. Per Riva Gesù si trattò di £ 250, pari al 2,50% del totale¹¹⁰.

Dal rilievo del 10/12/1872 eseguito dal sig. Eugenio Romeo si evince come ad appena otto anni dalla costruzione dell'ufficio di barriera le condizioni fisiche dell'edificio fossero pessime.

Gli arredi si limitavano ad un tavolino per scrivere con tiretto senza chiave e serratura, ad uno sgabello, ad una lucerna a petrolio. L'unico strumento di lavoro presente era una piccola sonda¹¹¹. Il casotto Riva Gesù compare nell'elenco dei beni comunali inventariati nel 1883, poi le informazioni su di esso cessano, almeno con questo nome. Ho supposto che possa essere stato ridefinito Magazzini Generali, ma rimane una forte incertezza. Nell'elenco dei casotti daziari del 1911 non compare il nome del casotto di Riva Gesù che dovrebbe essere diventato quello dei Magazzini Generali¹¹².

Nel successivo regolamento organico del personale daziario stabilito dal Consiglio Comunale tra il novembre 1921 e l'agosto del 1922 l'articolo 12 individuò i Magazzini Generali come ufficio di barriera di prima classe¹¹³.

Punto dazio San Bartolomeo

Il 27 dicembre 1864 il Consiglio Comunale approvò la spesa dei locali con mobilio per il servizio del dazio consumo al quale doveva concorrere anche il Governo per un totale di £ 10.000. Per San Bartolomeo si trattò di £ 250, pari al 2,50% del totale¹¹⁴.

Dal rilievo eseguito l'11/12/1872 dal sig. Ignazio (cognome illeggibile) nello stato generale di soffitti, lastricati, serrature e pavimenti prevalse la definizione di cattivo o mediocre stato. Gli arredi si limitavano ad un tavolo per scrivere con tiretto ma senza chiave per la serratura e a due sgabelli. Gli strumenti di lavoro presenti erano un peso bilico della portata di kg 20, proveniente dalle officine Calamida, contenente due pesi di ghisa di ½ kg

¹⁰⁷ A.C.C. Sez. III Vol. 250 Regolamenti e tariffe

¹⁰⁸ A.C.C. sez. III Vol. 250 Regolamenti e tariffe

¹⁰⁹ A.C.C. sez. IV Cat. I Cls VII Fsc 2/12 Delibere del podestà 1.01.1930-22.07.1930 e A.C.C. Sez. IV Cat. V Cls I Fsc 1/3 inventario dei beni comunali 1930

¹¹⁰ A.C.C. Sez. II Vol. 49 Deliberazioni del Consiglio

¹¹¹ A.C.C. Sez. III Vol. 251 Dazio Consumo 1872-1885

¹¹² A.C.C. Sez. III Vol. 255 Dazio Consumo 1911

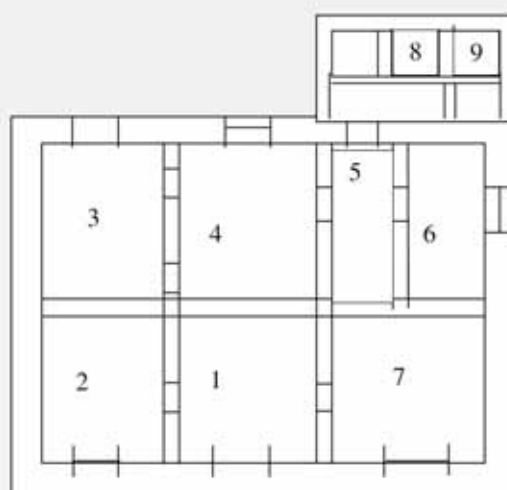
¹¹³ A.C.C. Sez. III Vol. 250 Regolamenti e tariffe

¹¹⁴ A.C.C. Sez. II Vol. 49 Deliberazioni del Consiglio

PUNTO DAZIO SAN ROCCO



PUNTO DAZIO IS STELLADAS



Ricostruzione dell'autore dei rilievi eseguiti a mano durante il testimoniale del 1872. Originali conservati in Cagliari Archivio Storico del Comune (ACC) sezione III volume 251 dazio comunale 1872-1885.

ciascuno; una staffetta di $\frac{1}{2}$ kg, un romano in ottone; infine un paio di tenaglie, un martello ed uno scalpello¹¹⁵.

Come per altri uffici di barriera si smarriscono le notizie riferite a questo casotto che non sembra neppure oggetto di distruzione durante i moti di piazza del maggio 1906. Tuttavia, proprio in coincidenza con la definizione del nuovo percorso della linea daziaria, nel 1910 si ritenne

indispensabile erigere un fabbricato per ufficio daziario nel bivio formato dalla strada di San Bartolomeo con la strada della Palma. Il fabbricato si doveva erigere in un tratto del terreno annesso alla fonderia Montemisci, di proprietà dell'ingegnere Eugenio Serventi il quale sarebbe stato disposto a cedere al Comune per la costruzione del fabbricato un'area di 100 mq per il prezzo di £ 100. L'ufficio tecnico del Comune,

¹¹⁵ A.C.C. Sez. III Vol. 251 Dazio Consumo 1872-1885

autore anche del progetto, stimò la spesa per la costruzione del nuovo fabbricato in £ 3030¹¹⁶.

Nel successivo regolamento organico del personale daziario stabilito dal Consiglio Comunale tra il novembre 1921 e l'agosto del 1922 l'articolo 12 individuò San Bartolomeo come ufficio di barriera di terza classe¹¹⁷.

Punto dazio Dogana Civica

Il 27 dicembre 1864 il Consiglio Comunale approvò la spesa dei locali con mobilio per il servizio del dazio consumo al quale doveva concorrere anche il Governo per un totale di £ 10.000. Per la Dogana Civica si trattò di £ 1000, pari al 10% del totale¹¹⁸.

Dal rilievo eseguito il 10/12/1872 dal sig. Salvatore Massa si evince che anche per quello che doveva essere uno degli uffici di barriera principali le condizioni delle serrature, dei portoni, delle finestre, degli sterniti in mattoni, erano pessime. Lo stesso dicasi per gli arredi: furono descritti in pessimo stato i cessi, l'armadio con uno sportello ed una tavola fissa, cinque dei sei sgabelli, un seggiolone vecchio, undici sedie, quattro sedie a cappuccinesca, e un bancale in mediocre legno; un tavolo; migliore lo stato di una caraffa e di due bicchieri in cristallo, di un piccolo portamantello, una scansia di furiere, una "ristagliera", una "scalettura" di dieci gradini. Gli strumenti di lavoro erano costituiti da: 1 peso a stadera della portata di kg 710 contenente 2 pesi in ottone, uno di kg 260 e l'altro di kg 710; 2 peso a bilico della portata di kg 1000 contenente 6 pesi in ghisa di cui uno di kg 5, uno di kg 2 e due da kg 1 ciascuno, due di 2 kg ciascuno; 3 stadera piccola della portata di kg 75 contenente il romano in ottone in buono stato. I pesi a sta-

dera contenevano i cerchi e tutti gli ordigni necessari, cerchio fatturato in ferro senza tavolo; una staffa di ferro di litri 1300; un mantice per riscaldare le marche da bollo in mediocre stato e, infine, due marchi per uso del formaggio colle lettere IC ed un piccolo barile di litri 40 in mediocre stato¹¹⁹.

Nella seduta del 6 agosto 1880 il Consiglio Comunale, per continuare la realizzazione della via Roma, decise la demolizione del fabbricato municipale posto all'estremità presso la Darsena ad uso ufficio del dazio e chiese che la Giunta avviasse le pratiche per ottenere dal Governo la disponibilità di apposito locale nel fabbricato della Darsena¹²⁰. La vertenza di demolizione non fu risolta subito. Con seduta n. 6 del 20.03.1893 si deliberò che le parti che sarebbero dovute essere demolite per poter sistemare in quel punto la via Roma, ancora incompleta, per provvedere ad una migliore e più comoda viabilità e per togliere una causa permanente di deturpamento, erano ancora in piedi perché non si era risolta la trattativa con l'Intendenza di Finanza. Si ritenne evidente la necessità di procedere all'espropriazione per pubblica utilità non potendosi lasciare sussistere quel fabbricato, che impediva la regolare sistemazione della via Roma e della piazza detta del Barraccone¹²¹. Con la seduta n. 16 del 1.06.1894 si deliberò che le parti erano state demolite, però, il locale non era più sufficiente per l'esercizio delle funzioni di dogana. Quindi, l'idea fu di edificare un nuovo edificio nel sito ora occupato dal vecchio rimasto dopo le demolizioni appena fatte con il concorso del Comune. Tutto doveva essere subordinato all'obbligo che nel nuovo edificio venissero costruiti dei porticati nei due fronti.

¹¹⁶ A.C.C. Sez. III Vol. 124/24 *Deliberazioni Commissario Prefettizio e Regio Commissario 13.08.1910-6.01.1911*

¹¹⁷ A.C.C. Sez. III Vol. 250 *Regolamenti e tariffe*

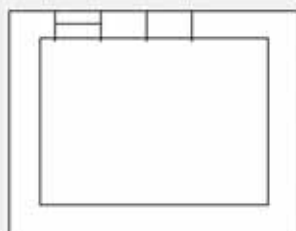
¹¹⁸ A.C.C. Sez. II Vol. 49 *Deliberazioni del Consiglio*

¹¹⁹ A.C.C. Sez. III Vol. 251 *Dazio Consumo 1872-1885*

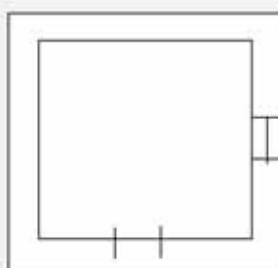
¹²⁰ A.C.C. Sez. III Vol. 97/1 *Deliberazioni del Consiglio 1878-1880*

¹²¹ A.C.C. Sez. III Vol. 97/6 *Deliberazioni del Consiglio 1892-1894*

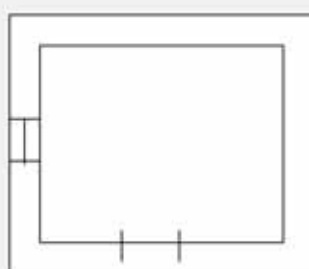
PUNTO DAZIO SAN PIETRO



PUNTO DAZIO DETTO IS MIRRIONIS



PUNTO DAZIO DETTO COTTA



Ricostruzione dell'autore dei rilievi eseguiti a mano durante il testimoniale del 1872. Originali conservati in Cagliari Archivio Storico del Comune (ACC) sezione III volume 251 dazio comunale 1872-1885.

La spesa economica necessaria sarebbe stata compensata dal risparmio dell'affitto che il Municipio avrebbe smesso di pagare per i locali del dazio consumo¹²².

Nelle istruzioni regolamentari posteriori

all'ultimo ampliamento della linea daziaria, quindi posteriori al 1910, l'articolo 1 individuò la Dogana Civica come Ufficio di Riscossione, e l'articolo 2 gli assegnò lo sdaziamento, deposito o transito delle merci provenienti dal mare

¹²² A.C.C. Sez. III Vol. 97/6 Deliberazioni del Consiglio 1892-1894

e cioè per i legni ancorati nello specchio d'acqua Sanità Vecchia¹²³. Nel successivo regolamento organico del personale daziario stabilito dal Consiglio Comunale tra il novembre 1921 e l'agosto del 1922 l'articolo 12 individuò la Dogana Civica come ufficio di barriera di prima classe¹²⁴.

Punto dazio Del Molo

Dal rilievo eseguito l'11/12/1872 dall'agente Musso lo stato dell'ufficio fu ritenuto tutto sommato sufficiente nella sua complessiva dotazione di serrature, porte, finestre, sternito, grate. Gli arredi erano costituiti da una restaglieria in legno affissa al muro in mediocre stato, tre sgabelli, una sedia, un lume a petrolio, un tavolo per scrivere. Gli strumenti di lavoro erano costituiti da un peso bilico della portata di kg 100 contenente 4 pesi in ghisa, uno da kg 1 e due da 0,5 ciascuno in buono stato¹²⁵.

La necessità di sistemare la via Roma portò alla decisione di provvedere alla demolizione dell'ufficio di barriera. Il 2/04/1881 il Sindaco inoltrò per iscritto questa decisione all'Intendente di Finanza.

Il 12/04/1881 l'Intendente comunicò al Sindaco di aver già provveduto a spostare le Guardie Doganali dal fabbricato. L'avviso d'asta venne pubblicato il 5/05/1881. Le condizioni dell'appalto prevedevano la demolizione ed il trasporto dei materiali esistenti del fabbricato a piano terreno per uso d'ufficio di dazio di esazione municipale, e dell'attiguo fabbricato composto di piano terreno ed alto, già destinato a corpo di guardia doganale. All'art. 6 si specificò che le demolizioni si sarebbero fatte fino al livello dell'antico piano stradale, ma non per

i quattro lati perché confinando detti fabbricati ad altre proprietà occorreva si lasciassero senza demolire i muri che erano comuni; non solo, erano necessarie nel demolire tutte le cautele per non apportare alcun danno alle stesse parti comuni. L'appalto fu vinto da Raffaele Marras, ed il suo garante era il Cav. Giuseppe Cavanna, che aveva tempo trenta giorni per i lavori di demolizione. Il 1/07/1881 l'ingegnere civico E. Melis accertò la corretta esecuzione dei lavori¹²⁶.

Punto dazio Ufficio Principale nella Loggetta (Via Barcellona)

Nella seduta del Consiglio Delegato del 31.01.1854 si dispose il pagamento della maggiore spesa di £ 23,38 sostenuta per riparare il magazzino della Gabella Civica come da atto di collaudo, purtroppo mancante¹²⁷. Il riferimento però è incerto così com'è incerto se attribuire a questo punto dazio anche la notizia seguente: nella seduta del Consiglio Delegato del 23.03.1855 si dispone il pagamento di £ 99,86 per le riparazioni eseguitesi nell'ufficio della Gabella Civica e per i vetri ivi stati infissi come da nota e quietanza¹²⁸.

L'articolo 3 del decreto regio n. 3141 del 28.12.1858 stabilì l'ubicazione di un ufficio principale nel sobborgo della Marina. Il Consiglio Delegato del Comune avrebbe dovuto designare il locale e il sito di detti uffici ed ove si fosse riconosciuto il bisogno avrebbe potuto stabilirne altri. L'articolo 5 dello stesso regolamento stabilì che l'ufficio sarebbe rimasto aperto dal 1 novembre a tutto aprile dall'alba sino alle ore dieci di notte, e dal 1 maggio a tutto ottobre dall'alba sino alle undici di notte¹²⁹.

¹²³ A.C.C. Sez. III Vol. 250 *Regolamenti e tariffe*

¹²⁴ A.C.C. Sez. III Vol. 250 *Regolamenti e tariffe*

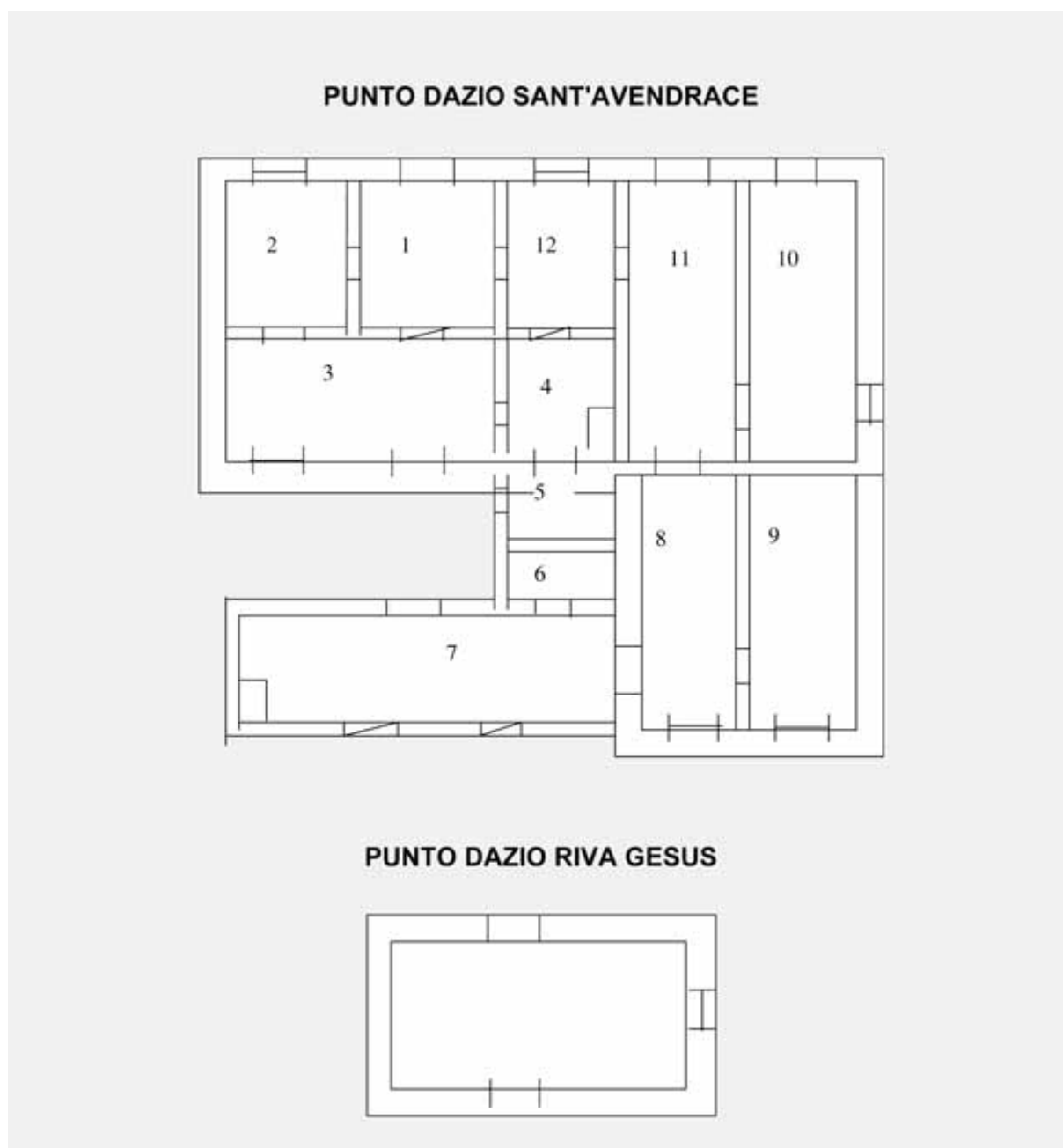
¹²⁵ A.C.C. Sez. III Vol. 251 *Dazio Consumo 1872-1885*

¹²⁶ A.C.C. Sez. III Vol. 251 *Dazio Consumo 1872-1885*

¹²⁷ A.C.C. Sez. II Vol. 54 *Deliberazioni di Giunta p. 125*

¹²⁸ A.C.C. Sez. II Vol. 54 *Deliberazioni di Giunta p. 268*

¹²⁹ A.S.T. Fondo Controllo Generale di Finanze. *Decreti Amministrativi 1858-1859 reg. 39 ff 99 e 381*



Ricostruzione dell'autore dei rilievi eseguiti a mano durante il testimoniale del 1872. Originali conservati in Cagliari Archivio Storico del Comune (ACC) sezione III volume 251 dazio comunale 1872-1885.

Il 27 dicembre 1864 il Consiglio Comunale approvò la spesa dei locali con mobilio per il servizio del dazio consumo al quale doveva concorrere anche il Governo per un totale di £ 10.000. Per l'Ufficio Centrale si trattò di

£ 2500, pari al 25% del totale¹³⁰. Una spesa senza confronto con quella prevista per gli altri uffici di barriera. Dal rilievo eseguito il 9/12/1872 dal sig. Giuseppe Sanna si evince come il locale fosse "difeso" da una quantità di

¹³⁰ A.C.C. Sez. II Vol. 49 Deliberazioni del Consiglio

inferriate. Praticamente ogni finestra e ogni porta ne aveva una. Evidentemente la necessità della difesa comportava una maggiore attenzione alla manutenzione rispetto alla necessità della semplice funzione del servizio per la quale la manutenzione poteva attendere. Questo non impediva che lo sternito di una stanza, realizzato con lastre d'ardesia, versasse in mediocre stato. Gli arredi erano costituiti da due tavolini 2 entrambi con tiretti, uno con chiave e l'altro senza, in ottimo stato; 12 tamburetti per sedere in buono stato, quattro sedie in mediocre stato; 4 seggioloni alla cappuccinesca contenente una spalliera in buono stato; due seggioloni; una scrivania con i suoi ordigni, uno in buono stato; tiretti con chiave e serratura; un tavolo per la contabilità con serratura e chiave in buono stato. Un armadio in quattro scomparti che si trovava nella finestra con le sue chiavi; un palchetto a giro nel muro dell'altezza di mt 1,80; un portamantelli; una paletta per il rame; una pendola in ottimo stato, 4 stuoie di sporta per uso dei piedi, una scansia; due scrivanie con tiretti; un guardaroba grande con chiave e serratura; sei armadi fissi con serrature e loro sportelli; un altro con due chiusini senza sportelli. Gli strumenti di lavoro presenti erano un peso bilico della portata di kg 500 contenente tre pesi in ghisa, cioè uno di kg 2 e due da kg 1 ciascuno con staffa e romano in ottone. Una sonda grande. Una staffa di litri 1000. Un pronuario per il conteggio del denaro. Una cassaforte incavata nel muro. Una staffa in ghisa. Una ristagliera in legno per i transiti. Un bancale e piede in ferro. Due brande senza materassi¹³¹.

Il 18/02/1875, il Consiglio Comunale, visto il Regio Decreto 17.01.1875 n. 2343 portante l'approvazione delle deliberazioni prese dallo stesso Consiglio nelle sedute 5 e 7 gennaio

1874 con le quali, in conformità all'art. 14 del regolamento sui dazi interni di consumo sancito con Regio Decreto 25 agosto 1870 n. 5840, venne stabilito di aprire al pubblico magazzini di deposito dei generi soggetti a dazio sotto la diretta custodia dell'ufficio daziario e di vietare la continuazione dei depositi di privata proprietà; concesse l'esercizio dei magazzini suddetti all'allora attuale appaltatore del dazio, il Sig. Galeazzo Magnini, mediante le condizioni espresse nelle suddette deliberazioni. Il locale destinato per i magazzini di deposito era l'edificio di nuova costruzione, di proprietà dell'appaltatore Magnini prospiciente da una parte alla piazza detta del Barracone e dall'altra alla via che portava al pubblico macello. Nello stesso locale sarebbe stato trasferito l'ufficio centrale del dazio di consumo, fino allora esistente nella piazzetta del molo¹³².

Neppure questa seconda ubicazione restò però definitiva. Infatti, con lettera del 19.01.1911 l'Ispettore daziario Domenico Vitale comunicava al Commissario Regio che da quella data gli uffici centrali di direzione dell'azienda avevano cominciato a funzionare nella casa di proprietà Zamberletti (già palazzo Cavanna) sita in via Roma 17 al primo piano¹³³.

Punto dazio San Paolo

Durante i moti di piazza del maggio 1906, quando il 15 venne incendiato il casotto di San Paolo vicino al campo detto di Santa Gilla¹³⁴, nelle istruzioni regolamentari posteriori all'ultimo ampliamento della linea daziaria, quindi posteriori al 1910, l'articolo 1 individuò San Paolo, evidentemente ricostruito, come Ufficio di Riscossione, e l'articolo 2 gli assegnò lo sdaziamento, deposito o transito delle merci provenienti dallo stagno di Santa Gilla¹³⁵.

¹³¹ A.C.C. Sez. III Vol. 251 Dazio Consumo 1872-1885

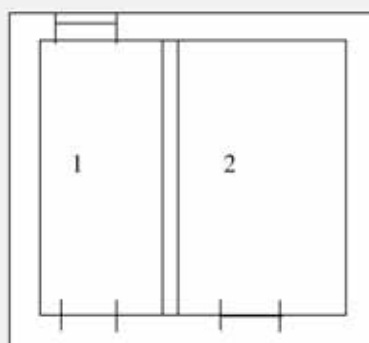
¹³² A.C.C. Sez. III Vol. 250 Regolamenti e tariffe

¹³³ A.C.C. Sez. III Vol. 255 Dazio Consumo 1911

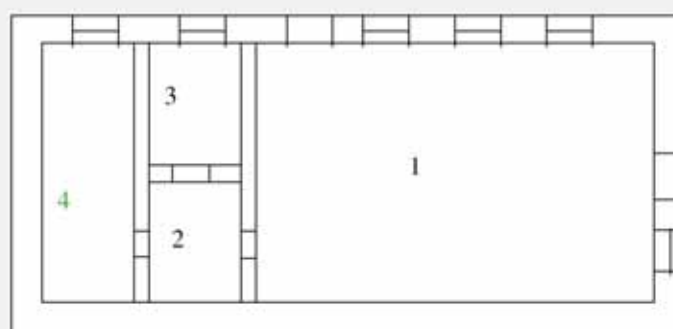
¹³⁴ Unione Sarda del 17.05.1906

¹³⁵ A.C.C. Sez. III Vol. 250 Regolamenti e tariffe

PUNTO DAZIO SAN BARTOLOMEO



PUNTO DAZIO DOGANA CIVICA

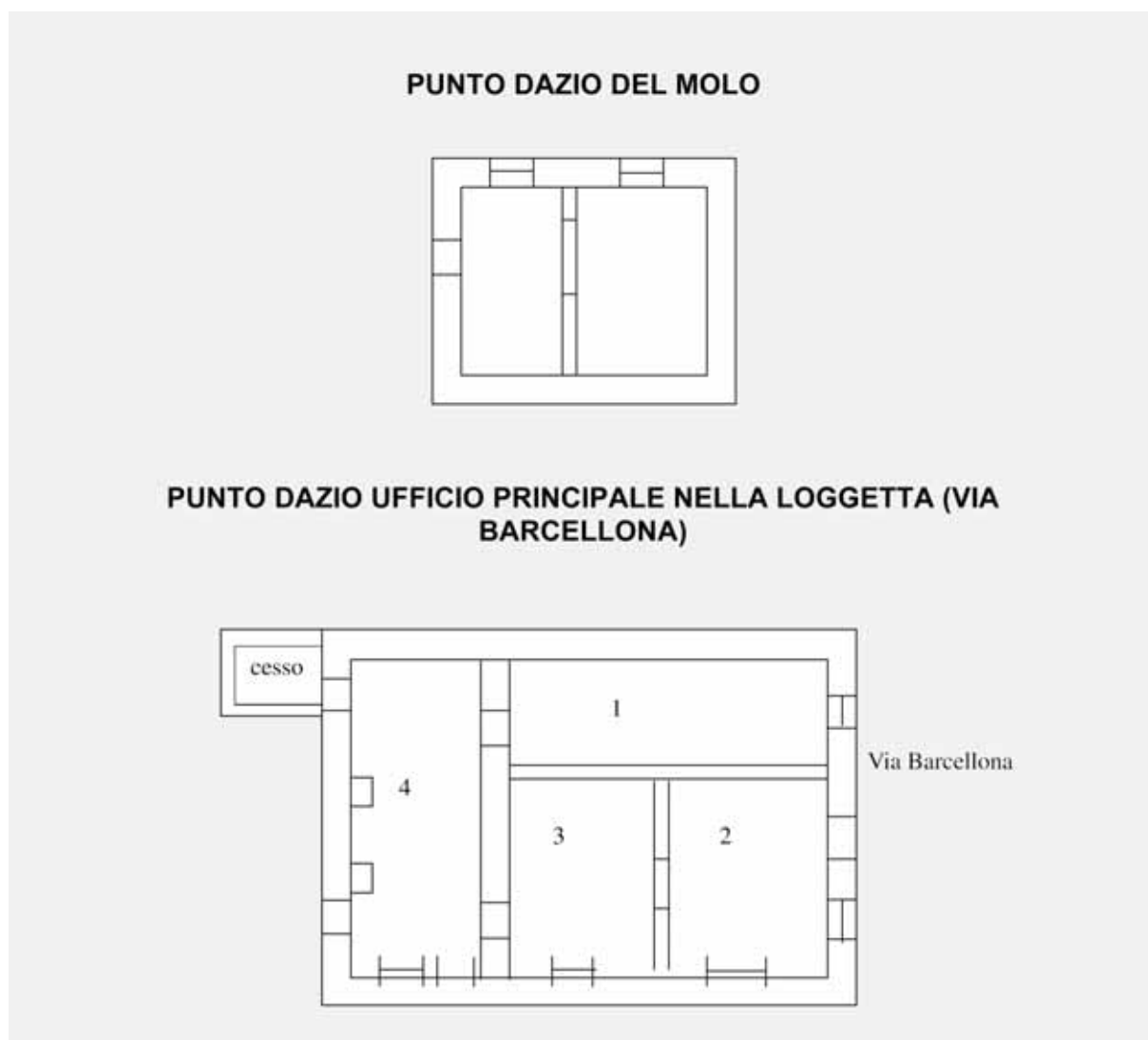


Ricostruzione dell'autore dei rilievi eseguiti a mano durante il testimoniale del 1872. Originali conservati in Cagliari Archivio Storico del Comune (ACC) sezione III volume 251 dazio comunale 1872-1885.

Il 10.03.1922 il sig. Nino Fanni-Cocco di Cagliari inviava una lettera alla Direzione del dazio di consumo sollecitando il pagamento dell'affitto dell'area occupata dal casotto daziario di Santa Gilla per il 1921. Chiedeva anche che si demolisse il casotto così da permettergli di tornare nuovamente padrone dell'area.

Il testo della lettera è molto illuminante sullo stato in cui venivano abbandonati i casotti daziari una volta che si riteneva avessero concluso la loro funzione. «L'azienda aveva già dato il suo parere all'assessore con lettera del 14.02.1922. In un'area situata in regione Santa

Gilla, sulla quale, *ab antico*, venne eretto dal Comune un casotto in legno adibito per ufficio di sorveglianza e di riscossione dei diritti di dazio sui pesci ed altri prodotti provenienti dallo stagno omonimo. Detto ufficio denominato di San Paolo venne da tempo soppresso essendo stato ritenuto inutile dalle cessate aziende daziarie in appalto, sia per una malintesa economica di personale e sia ancora per favorire l'appaltatore della Quarta Regia, dando agio al medesimo, colla anzidetta soppressione, di poter risparmiare a sua volta le spese d'impianto e di manutenzione di un altro ca-



Ricostruzione dell'autore dei rilievi eseguiti a mano durante il testimoniale del 1872. Originali conservati in Cagliari Archivio Storico del Comune (ACC) sezione III volume 251 dazio comunale 1872-1885.

sotto nonché del personale che, nel proprio interesse, avrebbe dovuto sostenere per meglio garantire l'esazione dei relativi diritti. Per quanto già da tempo di detto casotto non esistano più che pochi miseri avanzi atti solamente ad essere bruciati, dai cessati appalti fino a tutto dicembre 1920 venne sempre corrisposto l'affitto. Il direttore non intende pagare perché dall'inventario dei mobili e immobili prelevati dal cessato appalto quando il 1.01.1921 iniziò

la gestione in economia detto casotto era già distrutto o quanto meno trovati in condizioni tali da non poter essere adibito per ufficio»¹³⁶.

Punti dazi relativi alle strade ferrate

L'introduzione delle strade ferrate comportò la creazione di altri punti daziari. Ecco quindi che nei Capitoli di onere per l'appalto dei dazi quinquennio 1901-1905 all'articolo 1 veniva indicato che, relativamente alla riscos-

¹³⁶ A.C.C. Sez. III Vol. 256 Dazio Consumo 1914-1926, ff 1922-1923

sione dei dazi di consumo ed altre operazioni daziarie sui generi che venivano introdotte con la tramvia a vapore del Campidano di Cagliari esse sarebbero state fatte ai punti di fermata stabiliti dall'orario per l'esercizio della tramvia stessa, cioè a San Mauro, a via Garibaldi, ai Magazzini Generali ed alla fermata estrema di via Roma. Sarebbero poi stati posti a disposizione degli agenti daziari per le operazioni il casotto della fermata di San Mauro, la sala d'aspetto della fermata di via Garibaldi, un locale adatto da provvedersi per via Roma, per la fermata dei Magazzini Generali verranno fatte all'ufficio daziario di Botanica¹³⁷.

Sempre relativamente alla tramvia del Campidano il verbale n. 3 del 4/01/1907 stabiliva la concessione dei locali municipali detti catasta civica per adibirli a stazione della tramvia medesima. Questo vista la domanda rivolta dall'Ing. Alessandro Delfino per ottenere l'uso gratuito del locale detto catasta civica nel viale San Bartolomeo di proprietà municipale per l'impianto della stazione della tramvia stessa allo scopo di agevolare, per quanto dipendeva dal Municipio, il ripristino del servizio della tramvia per il Campidano, servizio di eminente interesse pubblico sia per il commercio che per la cittadinanza.

Il Regio Commissario deliberava in via d'urgenza di concedere ristrettamente al periodo di un anno l'uso gratuito del locale predetto per stazione, esclusa però dalla concessione la parte del locale stesso allora adibito ad ufficio del dazio consumo e la parte concessa in uso al sig. Pietro Macciò fu Pasquale con l'atto pubblico 13.04.1891 rogito notaio Sulis. La direzione della tramvia avrebbe dovuto costru-

ire un nuovo binario per entrare nel locale concesso, attraversando il viale Bonaria e San Bartolomeo riducendo al minimo i passaggi traverso detti viali. Dopo un anno il locale sarebbe dovuto essere restituito al Municipio¹³⁸.

Durante i moti di piazza del maggio 1906 il 14 venne abbattuto il casotto vicino alle ferrovie secondarie¹³⁹.

Nelle istruzioni regolamentari posteriori all'ultimo ampliamento della linea daziaria, quindi posteriori al 1910, l'articolo 1 individuò la Stazione delle Ferrovie Secondarie come Ufficio di Riscossione, e l'articolo 2 gli assegnò lo sdaziamento, deposito o transito delle merci provenienti dalla via ferrata della compagnia F.R.S.S. e dallo stradale¹⁴⁰.

Nel successivo regolamento organico del personale daziario stabilito dal Consiglio Comunale tra il novembre 1921 e l'agosto del 1922 l'articolo 12 individuò la Stazione Ferrovie Secondarie come ufficio di barriera di terza classe¹⁴¹.

Punti dazi incerti

Per il 26/11/1851 è da riportare nel bilancio del 1852 il calcolo della spesa di £ 212,18 redatto dall'architetto civico Melis, riferito alla costruzione di casotti consimili agli altri esistenti per uso delle guardie della Civica Gabella in San Rocco, e cioè per i casotti da porre: nella salita di Bonaria, nella discesa di Montisceddu, nell'angolo della Darsena¹⁴². Casotti che dovettero essere costruiti certo non a regola d'arte visto che appena due anni dopo, il 27/12/1853 lo stesso architetto civico Melis destinava 3 lire per il riattamento del casotto daziario posto nella discesa di Montisceddu¹⁴³. ■

¹³⁷ A.C.C. Sez. III Vol. 250 *Regolamenti e tariffe*

¹³⁸ A.C.C. Sez. III vol. 124/20 *Delibere Regio Commissario 1906-1907*

¹³⁹ *Unione Sarda del 17.05.1906*

¹⁴⁰ A.C.C. Sez. III Vol. 250 *Regolamenti e tariffe*

¹⁴¹ A.C.C. Sez. III Vol. 250 *Regolamenti e tariffe*

¹⁴² A.C.C. Sez. II Vol. 700 *Preventivi ed estimi 1814-1876*

¹⁴³ A.C.C. Sez. II Vol. 700 *Preventivi ed estimi 1814-1876*

Vuoi documentarti?

Rivolgiti

@lla tua biblioteca®

Troverai

- *un patrimonio di 11.000 monografie e 700 periodici, banche dati su CD-ROM, quotidiani locali e nazionali;*
- *tutta la legislazione comunitaria, nazionale e regionale, la giurisprudenza e la prassi;*
- *un catalogo informatizzato per le tue ricerche;*
- *un servizio di consulenza e di assistenza bibliografica;*
- *un servizio di accesso alla rete Internet;*
- *un servizio di fotocopiatura nel rispetto delle norme vigenti sul diritto d'autore.*

Come

L'accesso alla biblioteca è libero e gratuito. Non è necessario iscriversi al servizio.

Quando

Tutti i giorni, dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,00, martedì e giovedì anche nel pomeriggio dalle 15,30 alle 17,00.

Dove



Camera di Commercio
Cagliari

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Cagliari

Largo Carlo Felice, 72 • 09124 Cagliari

Tel. 070.60512.455 - Fax 070.60512.435 • e-mail: biblioteca@ca.camcom.it

La Sardegna di dentro La Sardegna di fuori

di Giacomo Mameli

*Edizioni CUEC n° 2 volumi, pagine 269 + 198
Giugno 2008*



Sono due volumi “indivisibili” a formare questo saggio di Giacomo Mameli, giornalista affermato che sa di economia e ne tratta con capacità ed eleganza, dedicato a quanti abbiano raggiunto il successo in Sardegna e fuori. Da qui i titoli “di dentro” e “di fuori” con cui si titolano i due volumi racchiusi, fra l’altro, in un cofanetto.

L’A. da diversi anni s’è dedicato a raccontare la Sardegna che lavora, con le sue imprese ed i suoi uomini di successo, proprio per far comprendere che è nel lavoro, e con il lavoro, che si crea, passo dopo passo, la riscossa ed il progresso della propria terra.

Con quest’opera, che raccoglie molti articoli-inchiesta pubblicati sul quotidiano “La Nuova”, ha continuato a raccontare quel che accade nell’isola (la Sardegna di dentro) ma ha voluto anche aggiungere quel che fanno i sardi lontani, quelli emigrati altrove (la Sardegna di fuori).

Le due parti sono state precedute dalle introduzioni di Remo Bodei e di Giovanni Floris, il primo filosofo sardo-americano ed il secondo giornalista romano-sardo. Ambedue comunque personaggi di successo.

Ed è proprio Floris, reso popolare con la sua trasmissione tv “Ballarò”, ad introdurre quella che sembra essere la linea interpretativa di questo saggio “duale” di Mameli: perché è proprio sulla linea di confine fra “dentro e fuori” che si gioca il futuro della nostra isola. Oggi e domani più che ieri e l’altro ieri. Si è scritto linea “di confine” come precisazione, mentre Floris l’ha definita “di frattura”. Proprio perché, nel leggere le due sezioni del libro, è sembrato più giusto interpretarla come un passaggio dove c’è chi va e chi viene, dove c’è un’andata ed un ritorno, e non una separazione netta, cioè un fuori senza ritorni.

È sembrato infatti più opportuno a chi scrive questa presentazione per i lettori di “Sardegna Economica” chiarire il perché si è corretto in confine la frattura rievocata da Floris. Proprio perché il saggio di Mameli – nella sua morale – propone un passaggio, un’integrazione fra il dentro ed il fuori. Perché quel che contiene il “di fuori” deve integrarsi con quel che è “di dentro”. E viceversa. Sarebbe questa la ricetta giusta perché il futuro possa sorridere ai sardi.

Mameli con le sue storie trasmette esperienze, indica strade percorse e percorribili perché l’isola esca dal suo eterno inquieto malessere, per citare un’immagine trasmessaci dal caro Peppino Fiori. Ci sono esperienze che fanno notizia, come quella che assegna al miele un reddito maggiore di quello del latte, proprio perché così sentenzia un agricoltore di Escalaplano. Aggiungendo che le arnie rendono molto più delle pecore. O chi pensa di far concorrenza allo Yomo o alla Parmalat producendo “Cas’agedu” un formaggio bianco, molle ed acidulo, buono “mille volte più dello yogurth”. Ma c’è anche chi s’inserisce nel mondo ebraico e mussulmano producendo uno straordinario prosciutto di pecora, dopo aver appreso i segreti del mestiere in quel di Parma.

Il collante di queste storie è il “successo”, cioè quel che gli uomini e le donne – dentro e fuori dall’isola – hanno cercato di conquistare con la loro tenacia e con le loro capacità. Soprattutto con i loro saperi. E quelle due Sardegne, lette in continuità inducono a riflettere. Perché insieme riconsegnano un’immagine di una Sardegna viva, operosa, inserita nel vasto mondo del lavoro, della tecnica e della scienza. Talvolta da comprimaria od anche da protagonista. Ma non da comparsa o da suddita.

Non sembra opportuno enumerare tutte le storie, tutte le vicende che hanno aperto il lavoro al successo. Ed è molto giusto che Giacomo Mameli abbia voluto integrare queste storie “interne” con i successi “esterni”, costruendo così un interessantissimo campionario di vicende di nostri correghionali al di là del mare, “fuori”.

Tra queste storie c’è quella che racconta Stefano Salis, giornalista del Sole 24 Ore, nato e cresciuto a Sant’Antioco prima di approdare a Milano. Conferma quella che è per i sardi un’antica lezione che è quella – per parafrasare il grande Alighieri – d’andare a sciacquare i propri panni nell’oltretirreno, consigliando ai suoi

corregionali di confrontarsi con l'esterno, di viaggiare, di vedere l'altra parte del mondo. Perché il volersi considerare autosufficienti, di non aver bisogno di nulla dagli altri, da quelli che sono al di là del mare, è un sentimento piccolo, provinciale, ed insieme di paura. Soprattutto perdente.

È un'amara verità – questa – che va detta e su cui riflettere.

Perché il mito dell'autosufficienza è, per noi sardi, un mito aurorale, che poteva andar bene ai tempi dei tempi, ma non certo oggi che viviamo in una realtà globale, sempre più multietnica e multi culturale, globalizzata e globalizzante, dove ciascuno di noi è cittadino del mondo e dove le merci non hanno più patria.

Anche un altro giornalista di successo, Costantino Muscau da Orgosolo (oggi inviato di punta del "Corriere della sera") sottolinea anche lui questo avvertimento con parole giuste, culturalmente oneste. La nostra identità non ha infatti niente a che vedere con la diversità, dice, anche perché lo stesso sogno separatista, con cui si è inteso talvolta coinvolgere la nostra identità, non sarà poi che una dimostrazione di debolezza, di paura, nel timore d'essere "colonizzati da chi enit da su mari".

D'altra parte, andrebbe ricordato in proposito che secoli di dominazioni straniere non si cancellano, purtroppo, molto facilmente. Né non ci si è mai battuti per l'indipendenza della nostra patria sarda, dato che tutto è sempre avvenuto per decisioni altrui, dal passaggio ai Savoia nel 1720 alla fusione perfetta del 1847.

Benvenuto, quindi, al progetto regionale del Master and Back, perché – come osserva il giovane Antonio Foddai a colloquio con l'A. – è un modo per diventare a pieno titolo cittadini del mondo.

Tutti credo sappiano cos'è questo "Master and Back": la Regione ti manda fuori, a far tirocinio od a conseguirti una specializzazione per poi tornare nell'isola meglio attrezzato in conoscenze ed in esperienze. Di fatto questo del ritorno (back significa tornare indietro) è un po' una scommessa, anche perché non s'è ancora formato un legame virtuoso fra le esigenze del sistema economico locale e le specializzazioni acquisite dai giovani che vanno in giro per il mondo. Perché è "fuori" che quel giovane ritiene di poter incontrare il proprio futuro.

Negli incontri "esterni" di Mameli non ci sono imprenditori,

sardi cioè che in continente abbiano fatto fortuna in attività d'impresa. Sono quasi tutti dei giovani che hanno trovato fuori – nei grandi centri di ricerca d'Europa o d'America – la loro emancipazione, il loro futuro. Dimostrando, se ne fosse stato bisogno, che nel DNA della nostra gente, di città o di paese, c'è un qualcosa che ci fa primeggiare, che non ci fa secondi a nessuno.

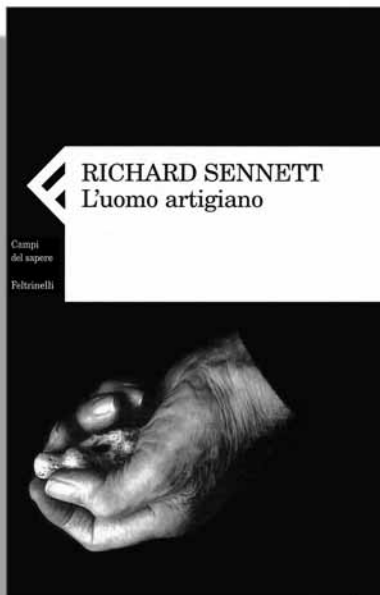
Andar fuori è infatti un qualcosa che apre le menti e che stimola volontà ed interessi. Purtroppo l'eredità della nostra storia passata ci ha consegnato un patrimonio di una troppo lunga autarchia economica e culturale, interrotta da troppo sporadici esempi di integrazione con altre economie. Che hanno segnato, indelebilmente, il nostro etnos.

C'è dunque – o ci dovrebbe essere, come Mameli propone – un'interazione fra il “dentro” ed il “fuori” dell'isola. Si tratta – diciamolo almeno fra noi, sottovoce – che se non è proprio una proposta è almeno un auspicio: perché la Sardegna di dentro e la Sardegna di fuori lavorino – insieme – per una nuova e differente Sardegna. ■

L'uomo Artigiano

di Richard Sennet

Feltrinelli editore, pagine 311
Gennaio 2009



Scritto da un professore di sociologia nella New York University e nella London School of Economics, questo saggio, edito da Feltrinelli e dedicato all'homo artifex, ripercorre le esperienze che dalle antiche botteghe artigiane dove si assemblavano gli straordinari Stradivari, hanno poi condotto ai laboratori dove si è messo a punto il sistema Linux per dare intelligenza ai nostri PC. Ci ricorda l'A., proprio per ricordare quei passaggi, che la parola greca che traduciamo come artigiano, fa "demiourgos", un composto – spiega – che unisce l'idea di pubblico (demios: appartenente al popolo) a quella di produzione (da ergon, lavoro).

E ad essi quell'antica civiltà dell'Ellade avrebbe consegnato la palma del prestigio sociale, dato che veniva riconosciuto loro «l'abilità di saper usare congiuntamente la testa e la mano». Artigiano è dunque chi sa "creare", con l'abilità manuale, oggetti che arricchiscano la comunità. Ed è una definizione che ancor oggi viene utilizzata per differenziare le produzioni artigiane da quelle industriali.

Ed è l'esperienza che arricchisce il mestiere – scrive l'A. – in quanto è proprio l'esperienza a «focalizzare l'attenzione sulla forma e sul procedimento dell'artigiano, ovvero sulle tecniche dell'esperienza. Ora, l'idea di esperienza come mestiere – aggiunge – contesta il tipo di soggettività che si sofferma sul mero processo del sentire. Naturalmente è una questione di peso relativo; le impressioni sono la materia grezza dell'esperienza, e non più di questo».

C'è poi, nel DNA dell'artigiano la creatività. Si tratta di una dote che, peraltro, si porta dietro – sostiene Sennett - «un carico romantico eccessivo» e, per certi versi, le esagerate pretese del genio.

Ma l'artigiano è proprio quell'homo artifex che è in possesso

di maestria tecnica, cioè dell'abilità di fabbricare bene le cose. «Il termine *maestria* – precisa l'A. – con il suo rimando ai maestri artigiani del passato, forse evoca un modo di vivere tramontato con l'avvento della società industriale; ma questo è fuorviante. La *maestria* – chiarisce – designa un impulso umano fondamentale, che è sempre vivo perché è insito nel desiderio di far sempre bene il proprio lavoro».

La bottega dell'artigiano diventa così il luogo dove si esprime la sinergia "mente-mano-desiderio-ragione" che è poi quella che ha fatto grande il mondo occidentale e che, con un intelligente revival, può restituirgli saggezza. È un po' questa la linea interpretativa che l'A. pone in questo suo saggio in cui saperi e talenti, maestria e saggezza, esperienza e capacità vengono indicati come i componenti essenziali dell'uomo artigiano.

Ricorda come tutte le abilità, anche le più astratte, nascono come pratiche corporee, mentre è l'intelligenza tecnica che si sviluppa attraverso le facoltà dell'immaginazione: se ben si pensi all'evoluzione degli strumenti "inventati" dall'artigiano, si può ben apprezzare la valenza di quest'osservazione.

D'altra parte questo saggio del professor Sennett è assai interessante, si vorrebbe aggiungere "intrigante", proprio perché apre scenari originali sul mondo e sul mestiere artigiano in questo terzo millennio. Soprattutto quando sostiene, polemicamente, che chiunque può diventare un bravo artigiano. Si tratta di «un'affermazione polemica perché la società moderna seleziona le persone lungo il gradiente delle capacità. Quanto più una capacità è elevata, meno saranno le persone che la posseggono. Questa logica è stata applicata non solo all'intelligenza innata ma anche al perfezionamento delle capacità: più si procede in meno si è. Il lavoro dell'artigiano, invece, non si attaglia a questo schema». Ed azzarda la somiglianza tra il lavoro e la routine dell'artigiano ed il gioco dei bambini (e tutti i bambini sono bravi a giocare). Perché in questa sua tesi intende dimostrare che la perizia dell'artigiano «attinge a tutto ciò che i bambini, giocando, apprendono nel dialogo con gli oggetti fisici, nella disciplina delle regole, nell'elaborazione di regole sempre più complesse»: c'è dunque un legame fra l'attività ludica ed il lavoro manuale.

L'A. riflette ancora su un aspetto molto importante nella cultura artigiana: quello, appunto, della trasmissione dei "saperi".

Ricorda, a proposito, il caso di Stradivari che non potè – o non seppe – trasmettere la sua esperienza, dato che essa – scrive – «era diventata un sapere tacito suo personale». Mentre invece – ricorda – i fornai di Boston furono molto abili e disponibili nel trasmettere le loro abilità agli apprendisti. C'è dunque, per capirsi, il maestro socievole disposto ad insegnare ad altri le proprie competenze, e quello “invidioso” che «mette al centro la propria persona, ossessionato dal bisogno di var valere la propria individualità».

Sembra giusto aggiungere, in conclusione, che non è comunque un libro facile, perché esplora con una viva curiosità intellettuale i percorsi di quell'uomo artigiano che posto manualità ed intelligenza come strumenti per creare oggetti e beni utili al suo ed all'altrui benessere. È un libro, questo del professor Sennett, che un po' come un valzer tra presente e passato, tra le antiche botteghe dei grandi argentieri e pittori – dove lavoravano i Cellini ed i Cimabue – ed i moderni laboratori dove abili chef cucinano straordinari poulet à la d'Albufera o dove acuti esperti mettono a punto sistemi informatici come Oracle o Linux. ■

Beneduce

il finanziere di Mussolini

di Mimmo Franzinelli e Marco Magnani

Editore Mondadori, pagine 329
Gennaio 2009



Per chi si è occupato delle vicende storico-economiche della Sardegna della prima metà del '900, il nome di Alberto Beneduce è ricorso più volte. E non sempre, per dir la verità, in segno del tutto positivo. Fu infatti ricusato, prima del conflitto '15-'18 dall'insegnamento di materie statistiche presso l'Ateneo cagliaritano in quanto temuto come potente massone e sovversivo socialista. E questo anche per l'ostracismo manifestato dal professor Dettori, allora legato alla Camera di commercio di Cagliari.

Divenuto negli anni '30 l'uomo più potente della finanza nello Stato fascista, sarà lui a porre una pietra tombale sopra il grande progetto elettro-idraulico dell'isola, allontanandone, in modi risoluti (se non proprio violenti) l'ingegner Giulio Dolcetta, che ne era stato l'architetto ed, il realizzatore.

È quindi con molto interesse che si è letta la sua prima biografia che uno storico del fascismo, Mimmo Franzinelli, ed un economista della Banca d'Italia, Marco Magnani, gli hanno dedicato.

Tanto perché se ne possa meglio inquadrare la figura, occorre ricordare che fu senz'ombra di dubbio il fondatore e l'ideologo dello Stato imprenditore, cioè di quello che oggi rievochiamo come "capitalismo di Stato". Si deve infatti a lui l'istituzione di quegli enti pubblici economici (come l'INA, l'IRI, l'IMI, l'ICIPU) che, fino ad anni a noi più vicini, hanno caratterizzato il sistema economico del nostro Paese.

Campano di nascita (era nato a Caserta il 29 marzo del 1877), figlio di un modesto portinaio divenuto poi piccolo artigiano, avrebbe dimostrato grandi attitudini al "far di conto", tanto da essere avviato dai familiari a studiare matematica, fino a prendersi una laurea proprio in scienze matematiche a Napoli nel 1902.

Con quel titolo di studio, a seguito di regolare concorso, entrerà nella burocrazia statale negli uffici del ministero dell'agricoltura, industria e commercio.

Scrivono i suoi biografi che oltre alla passione per i numeri coltiverà un forte interesse per la politica, divenendo un collaboratore del "grande" sindaco di Roma di quel primo '900: si tratta di Ernesto Nathan, d'idee radical-progressiste ma, soprattutto, autorevole esponente della Massoneria nazionale.

Questi suoi interessi verso il "mondo pubblico" lo porterà a divenire uno stretto collaboratore di uno degli astri nascenti della politica di quegli anni: il lucano Francesco Saverio Nitti, di cui ne seguirà fianco a fianco l'exkursus ministeriale divenendo un esponente di primo piano di quel riformismo nittiano e turatiano impegnato a "rifare l'Italia".

Il saggio di Frassinelli e Magnani aiuta a comprendere come quest'uomo, così impregnato di idee e di valori antagonisti al mussolinianismo, sarebbe poi divenuto un potentissimo collaboratore del duce del fascismo, vero demiurgo della finanza e dell'economia del ventennio delle camice nere.

Nella loro biografia gli A. ne evidenziano questi aspetti opportunistici, tanto da citare alcuni sprezzanti giudizi che di lui daranno importanti gerarchi fascisti, che l'avrebbero definito "come la peggior canaglia che sia mai esistita", o, ancora, "impregnato fino alla cima dei capelli di settarismo massonico", capace solo di prostituirsi con chiunque pur di mantenere il potere.

Quando nell'ottobre del '22 le camice nere marciano su Roma ed il Re affida a Mussolini il compito di costituire il governo, Beneduce lo si troverà fra gli aventiniani, in quel gruppo che ha come capo Giovanni Amendola. Lo stesso scioglimento della massoneria, di cui era divenuto uno dei massimi esponenti, ne avrebbe facilitato il ritiro a vita privata, anche se il governatore della Banca d'Italia, Bonaldo Stringher, ne utilizzerà l'esperienza e le capacità in materia di finanza. Di fatto, per il governatore fungerà più volte, specie nei momenti di difficoltà o di incontri internazionali, come "consigliere personale".

Da quel che scrivono, con ampia documentazione, i due A., si intuisce che il legame con Stringher lo avvicinerà a Mussolini, ma gli farà anche assumere il ruolo di tramite tra quei due uomini. Il suo approdo alla corte del Capo del governo avrebbe anche

coinciso con la fine di molte amicizie del periodo prefascista (dirà Nitti con amaro rancore che, pur avendolo avuto come ministro nel suo gabinetto, “dal '26 non l'ho più visto né sentito”).

Lo si descrive come uomo di poche parole, per tanti aspetti anche enigmatico (“chiuso, silenzioso, abilissimo con una dote singolare che ne spiega la potenza acquistata: la misteriosità”, è il ritratto che ne fa Meuccio Ruini). Gli antifascisti nell'esilio parigino scrivono che occorre guardarsi da “quell'infido consulente finanziario di Mussolini” che ha tradito il passato e gli amici, prostrandosi di fronte al dittatore.

Non sarà quindi un uomo amato neppure dall'entourage mussoliniano, ma se ne temerà l'influenza che riesce ad avere con il duce, con cui avrà rapporti quasi quotidiani. Bottai e Grandi lo sopportano a malapena ed anche Alberto de Stefanis, squadrista e autorevole finanziere, invita tutti a diffidarne.

La sua potenza – dicono le voci di corridoio – deriva dal fatto che per Mussolini è un oracolo e le sue indicazioni diventano ordini.

Si tratta di un aspetto interessante – questo dei rapporti Mussolini-Beneduce – che gli A. aiutano a comprendere e, per certi versi, a spiegare. Tra i due si stabilirà quindi una sorta di patto fiduciario, che farà dell'uomo di Caserta l'uomo più potente dell'economia nazionale. Non si muove foglia che Beneduce non voglia, si mormora nei gabinetti e nei saloni delle istituzioni finanziarie del Paese, ed una prova la si avrà quando firserà la rotta del salvataggio delle due grandi banche nazionali (Commerciale e Credito), punendo, e mandando a casa con aspra determinazione accusatoria, sia Giuseppe Toeplitz che Carlo Feltrinelli, che ne erano stati fino ad allora i capi indiscussi (Feltrinelli, tra l'altro, ne avrà un colpo mortale, “con esiti fatali nel giro di due giorni”, tanto da dare credito ad un suo suicidio).

Che fosse – come viene detto – il vero dittatore della finanza nell'Italia fascista è verità sacrosanta: era presidente dell'IRI sotto il cui controllo erano le tre maggiori banche del Paese, era anche a capo della finanziaria privata “Bastogi”, allora la più importante e potente holding azionaria; era presidente dell'ICIPU, del CREDIOP e del Credito navale a cui competeva il finanziamento delle opere pubbliche e della marineria. Il suo era “vero” potere, in quanto nelle sue mani era il controllo della finanza e del credito della nazione e la benevolenza che gli avrebbe sempre riservato il

duce del fascismo lo aveva liberato dalle intrusioni e dalle prepotenze della nomenclatura “ufficiale” del regime. È più potente di un ministro e dello stesso segretario del PNF, e più prepotente del più prepotente dei gerarchi. Chi gli fa ombra avrà il destino segnato come i casi Toeplitz e Feltrinelli dimostrano. Spesso appare anche arrogante nei rapporti interpersonali, ed il modo con cui avrebbe gestito la crisi bancaria ed industriale degli anni '30 ne dà – come documentano gli A. – ampia testimonianza. Per aver potuto esaminare, negli archivi della “Commerciale”, lo scambio di lettere con Dolcetta in relazione agli interessi elettrici sardi, di questa prepotente e brutale protervia del Beneduce anche chi scrive ne ha avuto precisa conferma.

Certo, le grandi capacità e la notevole intelligenza dell'uomo, trovano opacità in questi aspetti personali e caratteriali, in cui quella sua misteriosità che spesso tracima nell'opportunistica inaffidabilità, non lo farà molto amare. Proprio il Dolcetta, per tornare ai fatti di casa nostra, confiderà ad un suo stretto collaboratore delle ripetute slealtà registrate nei rapporti personali allorché i due erano impegnati nell'amministrazione delle “Bonifiche Sarde”.

Sarà proprio Beneduce a porre fine, nel 1933, all'esperimento di sviluppo economico dell'isola che, sulle idee di Angelo Omodeo ed Arrigo Serpieri, il gruppo elettrico sardo stava portando avanti. Tre anni dopo un ictus lo renderà invalido, in una lunga convalescenza che trascorrerà nella sua bella villa romana sulla via Cassia. Nonostante “i familiari con il più perfetto isolamento ed i suoi funzionari con la discrezione più assoluta” si impegnano a tenere celato “lo stato pietoso” in cui è ridotto, ma la convalescenza è lunga ed una completa ripresa non s'otterrà mai. Nel 1939 viene nominato senatore del Regno ed in quell'occasione prenderà quella tessera del PNF che aveva lungamente rifiutato (morirà poi il 26 aprile 1944 a Roma).

Leggere il libro di Frassinelli e Magnani è quindi molto utile, anche per farsi un'idea precisa di questo personaggio che è stato il protagonista finanziario del ventennio mussoliniano e che, come gli A. ricordano, ha di certo il merito d'aver gettato le basi del sistema finanziario italiano. ■



CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI CAGLIARI

TUTTI I SERVIZI CAMERALI SONO SU INTERNET

(cioè, sulla vostra scrivania)

**Potrete informarvi,
comodamente, su tutti i servizi.
Potrete stampare gran parte
della modulistica,
o anche colloquiare direttamente,
via E-mail,
col servizio competente.**

<http://www.ca.camcom.it/>

OSSERVATORIO IMMOBILIARE

Dal 2001 l'Osservatorio immobiliare della Camera di Commercio di Cagliari, rileva i prezzi dei fabbricati (ad uso abitativo e commerciale) di Cagliari e dell'hinterland (Pirri, Monserrato, Quartucciu, Elmas, Quartu S. E., Capoterra, Selargius, Assemini e Sestu).

Per i locali commerciali sono indicati sia i prezzi di compravendita che di locazione. I risultati di tali rilevazioni sono pubblicati a stampa e sul sito Internet della Camera all'indirizzo www.ca.camcom.it.

L'Osservatorio è curato da una commissione di quattro agenti immobiliari attualmente composta da Attilio D'Atri, Giovanni Di Benedetto, Maria Rosa Pilloni e Giovanni Proietti.

I prezzi indicati nella pubblicazione sono riferiti ad una media dei valori di mercato degli immobili.

Sono presi in considerazione degli immobili con caratteristiche differenti per le condizioni della struttura e lo stato di conservazione. La procedura di quotazione è basata sul vaglio dei dati relativi alle contrattazioni realmente perfezionate e sui risultati delle rilevazioni effettuate da un gruppo di operatori locali. L'Osservatorio immobiliare pubblica, quadrimestralmente, anche i prezzi degli immobili rilevati nelle principali località turistiche del sud Sardegna.

Maggiori informazioni possono essere richieste all'indirizzo di posta elettronica:

statistica@ca.camcom.it

Zona di rilevazione Città di Cagliari
 Tipo immobili Residenziali e Uffici- Compravendita
 Periodo di rilevazione 2° e 3° quadrimestre 2008

prezzi Euro/mq commerciale

	NUOVO		RECENTE/BUONO		DA RISTRUTTURARE	
	min.	max	min.	max	min.	max
Centro storico						
• Castello	2.500,00	2.800,00	1.800,00	2.200,00	1.200,00	1.400,00
• Stampace, corso Vittorio Emanuele	2.400,00	2.700,00	1.700,00	2.200,00	1.200,00	1.400,00
• Marina	2.400,00	2.600,00	1.700,00	2.200,00	1.100,00	1.300,00
• Villanova, via Garibaldi	2.500,00	2.700,00	1.800,00	2.200,00	1.200,00	1.400,00
Centro						
• via Roma, largo Carlo Felice, piazza Yenne	2.500,00	2.900,00	2.100,00	2.300,00	1.500,00	1.700,00
• piazza del Carmine, viale Trieste, via Mameli	2.500,00	2.800,00	2.100,00	2.300,00	1.400,00	1.600,00
• San Benedetto, piazza Giovanni XXIII	2.700,00	2.900,00	2.200,00	2.400,00	1.500,00	1.800,00
• piazza Repubblica, via Pessina, via Sonnino	2.600,00	2.800,00	2.100,00	2.300,00	1.400,00	1.700,00
Quartieri residenziali						
• Genneruxi	2.500,00	2.700,00	2.000,00	2.300,00	1.700,00	1.800,00
• Monte Urpinu - Amsicora	2.800,00	3.000,00	2.200,00	2.500,00	1.700,00	1.900,00
• Quartiere del Sole, Poetto	2.500,00	2.800,00	2.100,00	2.300,00	1.700,00	1.800,00
• Bonaria, via Milano, Monte Mixi	2.800,00	3.000,00	2.200,00	2.500,00	1.800,00	1.900,00
• viale Merello, viale Trento, zona Puncici	2.800,00	3.000,00	2.200,00	2.500,00	1.800,00	1.900,00
Semicentro						
• Fonsarda, viale Ciusa	2.400,00	2.500,00	1.700,00	2.000,00	1.300,00	1.600,00
• La Vega, Sa Duchessa, Monte Claro	2.400,00	2.500,00	1.700,00	2.000,00	1.300,00	1.500,00
• via Marconi, via Bandello	2.400,00	2.700,00	2.000,00	2.200,00	1.500,00	1.800,00
Periferia						
• Sant'Avendrace	2.300,00	2.500,00	1.600,00	1.900,00	1.100,00	1.300,00
• Is Mirrionis	1.900,00	2.200,00	1.400,00	1.600,00	1.100,00	1.200,00
• San Michele	1.900,00	2.200,00	1.400,00	1.600,00	1.100,00	1.200,00
• Mulinu Becciu	2.000,00	2.100,00	1.400,00	1.700,00	1.100,00	1.200,00

N.B: Per le zone centro storico, i prezzi riferiti al NUOVO corrispondono anche a fabbricati con interventi di ristrutturazione totale.

Zona di rilevazione Città di Cagliari
 Tipo immobili Locali commerciali - COMPRAVENDITA
 Periodo di rilevazione 2° e 3° quadrimestre 2008

COMPRAVENDITA	prezzi Euro/mq	
	min.	max
Centro storico		
• Castello	1.600,00	2.100,00
• Stampace, corso Vitt. Emanuele	1.900,00	2.600,00
• Marina	1.600,00	2.200,00
• Villanova, via Garibaldi	1.700,00	2.800,00
Centro	min.	max
• via Roma	1.600,00	3.800,00
• largo Carlo Felice, via Manno	2.800,00	4.000,00
• San Benedetto, via Dante	2.000,00	3.600,00
• p.za Repubblica, via Alghero, via Sonnino	2.000,00	3.900,00
Quartieri residenziali	min.	max
• Genneruxi	1.800,00	2.300,00
• Monte Urpinu, via Della Pineta	2.000,00	2.700,00
• Quartiere del Sole	1.900,00	2.300,00
• viale Bonaria, viale Diaz	2.000,00	2.600,00
• Fonsarda, via Giudicati	1.800,00	2.400,00
Periferia	min.	max
• Sant'Avendrace	1.700,00	2.400,00
• Is Mirrionis	1.400,00	2.000,00
• zona viale Marconi	1.400,00	2.000,00
• zona viale Monastir, viale Elmas	1.100,00	1.600,00

Zona di rilevazione Città di Cagliari

Tipo immobili Locali commerciali - LOCAZIONE

Periodo di rilevazione 2° e 3° quadrimestre 2008

LOCAZIONE	prezzi Euro/mq mese	
	min.	max
Centro storico		
• Castello	6,00	10,00
• Stampace, corso Vitt. Emanuele	6,00	15,00
• Marina	6,00	13,00
• Villanova, via Garibaldi	6,00	25,50
Centro	min.	max
• via Roma	19,00	28,00
• largo Carlo Felice, via Manno	17,50	28,00
• San Benedetto, via Dante	11,50	28,00
• p.za Repubblica, via Alghero, via Sonnino	14,00	31,00
Quartieri residenziali	min.	max
• Genneruxi	6,50	14,00
• Monte Urpinu, via Della Pineta	7,50	23,00
• Quartiere del Sole	6,50	14,00
• viale Bonaria, viale Diaz	7,50	16,50
• Fonsarda, via Giudicati	10,00	18,00
Periferia	min.	max
• Sant'Avendrace	6,50	15,00
• Is Mirrionis	6,50	14,00
• zona viale Marconi	6,00	21,00
• zona viale Monastir, viale Elmas	6,00	13,00

N.B: I prezzi delle locazioni sono riferiti a locali commerciali situati al piano terra. I prezzi massimi sono riferiti alle vie ad alta vocazione commerciale.

Zona di rilevazione	Hinterland di Cagliari
Tipo immobili	Residenziali, Uffici - <i>Compravendita</i>
Periodo di rilevazione	2° e 3° quadrimestre 2008

prezzi Euro/mq commerciale

Pirri	NUOVO		RECENTE / BUONO		DA RISTRUTTURARE	
	min.	max.	min.	max.	min.	max.
• Centro	2.100,00	2.300,00	1.600,00	1.800,00	1.200,00	1.300,00
• Semicentro	2.100,00	2.300,00	1.600,00	1.800,00	1.200,00	1.300,00
• Quartieri residenziali	2.200,00	2.400,00	1.700,00	2.000,00	1.300,00	1.500,00
• Uffici	2.100,00	2.300,00	1.600,00	1.800,00	1.200,00	1.300,00

Monsezzato	NUOVO		RECENTE / BUONO		DA RISTRUTTURARE	
	min.	max.	min.	max.	min.	max.
• Centro	1.800,00	2.000,00	1.300,00	1.500,00	1.000,00	1.200,00
• Semicentro	1.800,00	2.000,00	1.300,00	1.500,00	1.000,00	1.200,00
• Quartieri residenziali	1.800,00	2.100,00	1.400,00	1.600,00	1.100,00	1.200,00
• Uffici	1.800,00	2.000,00	1.300,00	1.500,00	1.000,00	1.200,00

Quartucciu	NUOVO		RECENTE / BUONO		DA RISTRUTTURARE	
	min.	max.	min.	max.	min.	max.
• Centro	1.500,00	1.600,00	1.200,00	1.400,00	900,00	1.100,00
• Semicentro	1.500,00	1.600,00	1.200,00	1.400,00	900,00	1.100,00
• Quartieri residenziali	1.700,00	1.900,00	1.400,00	1.600,00	n.d.	n.d.
• Uffici	1.500,00	1.600,00	1.200,00	1.400,00	900,00	1.100,00

Elmas	NUOVO		RECENTE / BUONO		DA RISTRUTTURARE	
	min.	max.	min.	max.	min.	max.
• Centro	1.400,00	1.600,00	1.200,00	1.300,00	800,00	900,00
• Semicentro	1.400,00	1.600,00	1.800,00	1.300,00	800,00	900,00
• Quartieri residenziali	1.600,00	1.800,00	1.200,00	1.400,00	n.d.	n.d.
• Uffici	1.400,00	1.500,00	1.100,00	1.200,00	800,00	900,00

Zona di rilevazione	Hinterland di Cagliari
Tipo immobili	Residenziali, Uffici - <i>Compravendita</i>
Periodo di rilevazione	2° e 3° quadrimestre 2008

prezzi Euro/mq commerciale

Pirri	NUOVO		RECENTE / BUONO		DA RISTRUTTURARE	
	min.	max.	min.	max.	min.	max.
• Centro	2.100,00	2.300,00	1.600,00	1.800,00	1.200,00	1.300,00
• Semicentro	2.100,00	2.300,00	1.600,00	1.800,00	1.200,00	1.300,00
• Quartieri residenziali	2.200,00	2.400,00	1.700,00	2.000,00	1.300,00	1.500,00
• Uffici	2.100,00	2.300,00	1.600,00	1.800,00	1.200,00	1.300,00

Monserrato	NUOVO		RECENTE / BUONO		DA RISTRUTTURARE	
	min.	max.	min.	max.	min.	max.
• Centro	1.800,00	2.000,00	1.300,00	1.500,00	1.000,00	1.200,00
• Semicentro	1.800,00	2.000,00	1.300,00	1.500,00	1.000,00	1.200,00
• Quartieri residenziali	1.800,00	2.100,00	1.400,00	1.600,00	1.100,00	1.200,00
• Uffici	1.800,00	2.000,00	1.300,00	1.500,00	1.000,00	1.200,00

Quartucciu	NUOVO		RECENTE / BUONO		DA RISTRUTTURARE	
	min.	max.	min.	max.	min.	max.
• Centro	1.500,00	1.600,00	1.200,00	1.400,00	900,00	1.100,00
• Semicentro	1.500,00	1.600,00	1.200,00	1.400,00	900,00	1.100,00
• Quartieri residenziali	1.700,00	1.900,00	1.400,00	1.600,00	n.d.	n.d.
• Uffici	1.500,00	1.600,00	1.200,00	1.400,00	900,00	1.100,00

Elmas	NUOVO		RECENTE / BUONO		DA RISTRUTTURARE	
	min.	max.	min.	max.	min.	max.
• Centro	1.400,00	1.600,00	1.200,00	1.300,00	800,00	900,00
• Semicentro	1.400,00	1.600,00	1.800,00	1.300,00	800,00	900,00
• Quartieri residenziali	1.600,00	1.800,00	1.200,00	1.400,00	n.d.	n.d.
• Uffici	1.400,00	1.500,00	1.100,00	1.200,00	800,00	900,00

*Camera di Commercio
di Cagliari
al Vostro servizio
dal **1863***



ABBONAMENTO



La Camera di Commercio di Cagliari aggiorna costantemente l'elenco degli abbonati a "Sardegna Economica".
Per modificare l'indirizzo al quale si riceve la rivista o per richiedere un nuovo abbonamento gratuito è sufficiente compilare il tagliando qui sotto e spedirlo all'Ufficio Relazioni con il Pubblico,

fax 070 60512.435.

La scheda è disponibile anche nel sito Internet della Camera, alla pagina
<http://image.ca.camcom.it/f/Modulistica/Ab/AbbonamentoSEconomica.pdf>

Vorrei essere inserito nella lista degli abbonati a "Sardegna Economica".

Mi interessa continuare a ricevere la rivista "Sardegna Economica" a un nuovo indirizzo

nome _____ cognome _____

indirizzo da eliminare _____

c.a.p. _____ città _____ provincia _____

nuovo indirizzo _____

c.a.p. _____ città _____ provincia _____

Prendo atto che i miei dati - raccolti con questo tagliando - saranno utilizzati dalla Camera di Commercio di Cagliari solo per dar corso all'abbonamento richiesto e saranno trattati nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 196/2003. In ogni momento potrò chiederne la modifica, il non utilizzo o la cancellazione con comunicazione scritta a "Camera di Commercio di Cagliari, largo Carlo Felice, 72 - 09124 Cagliari".

firma per accettazione _____